ANNO XLIII — TORINO, *Mercoledì 1° Settembre 1909* — NUM. 242

LE ASSOCIAZIONI

Le Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI

...mento si ricevono esclusivamente da ...STEIN E VOGLER ... Via S. Teresa, 2 ... Roma - Venezia

e Vogler. — ...

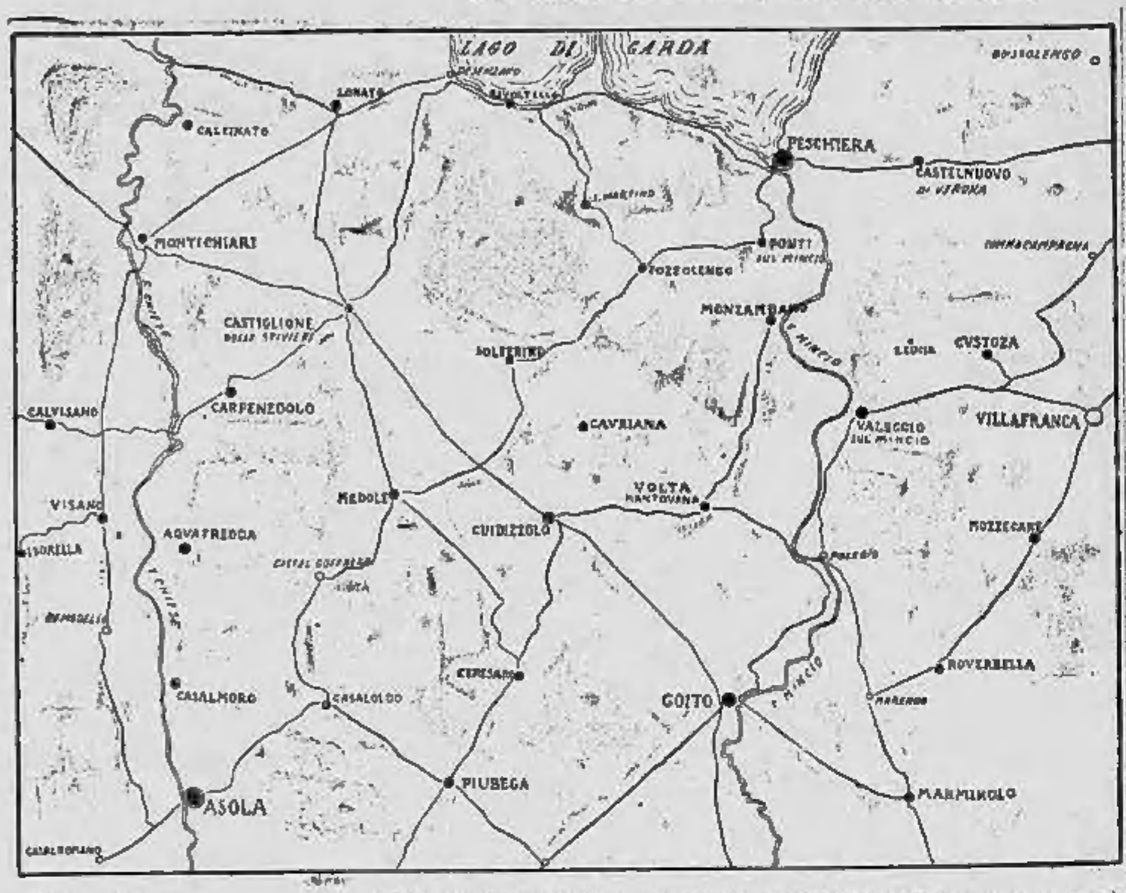
Frangar, non flectar

(Conto corrente ...

ARCHIVIO STORICO

Il combattimento di Volta

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali)



Descrizione della battaglia

Guidizzolo, 31, ore 22.20.

I cannoni del partito invasore incominciano presto, — sotto un'alba cenerea, — il preludio della battaglia, svegliando di soprassalto tutti gli echi della campagna, ancora addormentata, nella caligine crepuscolare.

Gli occhi vigili degli artiglieri hanno intravisto laggiù, all'estrema linea dell'orizzonte, l'incerto formicolio delle colonne azzurre che avanzano nel bianco. Il lampeggiare vivo delle cannonate punteggia di improvvisi bagliori il velario plumbeo della nebbia mattinale, sulle creste delle alture occupate dai rossi. Gli azzurri scalano, sotto il fuoco del cannone. Le ordinanze di marcia debbono assottigliarsi anche se quel fuoco è quasi senza effetto. Nulle avanzate, le ordinanze non si muteranno più, finchè il crepitio della fucilata non chiami all'azione la fanteria. Vedo le alture di volta popolarsi di curiosi, accorsi al richiamo del cannone.

Dirigiamo la nostra automobile verso le colline degli azzurri. Ecco la Brigata «Vallellina», che precede tutte le altre, a si avanza all'attacco frontale di Volta. I soldati hanno i visi sbiancati dall'insonnia, ma camminano, ordinatissimi, pronti ai cenni dei loro ufficiali. Queste truppe della 7.a Divisione hanno compiuto, nei giorni scorsi una magnifica marcia. In quattro tappe da Piacenza hanno raggiunto il Chiese, e, dopo il riposo, sono in cammino come tutte le altre truppe del partito, dalle sei di ieri sera. Un ufficiale mi fa un elogio entusiastico dei richiamati. Il loro contegno è ammirevole. L'avevo già notato e lo vedo anche ora, mentre il osservo manovrare fra i loro giovani compagni, distinguendoli soltanto pel loro aspetto più maturo. L'altra Brigata della Divisione, Brigata «Forlì», punta su Cavriana, tentando di avvilupparе la destra nemica. Da questa fonte ne sappiamo abbastanza.

Corriamo adesso sulla via di Goito, incontro alla Divisione mista. Ecco la Brigata «Pistoia». Il generale Sanminiatelli fermo in mezzo alla strada, impartisce gli ordini per l'avanzata successiva dei battaglioni, protetta da un fuoco piuttosto debole dell'artiglieria azzurra. L'attacco pare slegato.

Le linee delle fanterie azzurre si snodano attraverso i campi, si sfaldano in file sottili che avanzano a sbalzi sostando ogni tanto per riprendere il fuoco. Il cannone tuona incessantemente coprendo col suo rombo il crepitio secco della fucilata. Odo di tanto in tanto lo sparo celere delle mitragliatrici che rassomiglia allo scoppio d'un motore d'automobile. Il cielo si è rasserenato e il sole illumina gaiamente tutto il campo di battaglia. *C'est beau, mais ce n'est pas la guerre.* Anche la guerra finita, come dovrebbe essere. Credevo che gli insegnamenti della guerra russo-giapponese, di cui è piena in troppo la mostra letteraturа militare, avessero fatto scuola non soltanto teorica; non è così: la tattica giapponese è l'esaltazione del formalismo razionale nella manovra sotto il fuoco e insegna innanzi tutto che sotto il fuoco dei fucili e dei cannoni moderni il soldato deve muoversi lentamente, vantaggiandosi di tutte le coperture del terreno per giungere nelle posizioni del nemico con le minori perdite possibili. Perciò la battaglia moderna dalle fronti estesissime durano parecchie giornate prima di giungere all'atto decisivo. Qui dopo poche ore le linee dei due partiti combattenti sono già vicinissime. Il fuoco formidabile delle artiglierie rosse, che hanno un magnifico campo di tiro nelle radure traversate dagli azzurri, non ne impedisce no la spigliata ma incauta avanzata. Così, il soldato latino; è così anche in guerra. Il frastuono della battaglia, la concitazione vivo dei comandi non reprimono subito il suo spirito ma anzi i suoi muscoli: Avanti! avanti! avanti! è la sua ossessione magnifica nella zona ove imperversa la grandine dei proiettili. La zona della morte. Magnifico pel disprezzo del pericolo non pel conseguimento della vittoria. La vittoria con le armi moderne non è più il frutto che possa esser colto colla maggior somma degli ardimenti più arditi, una degli ardimenti più cauti: essere troppo è sacrificarsi, non vincere. Perciò, anche sotto il fuoco micidiale, i nostri soldati dovrebbero essere rigidamente addestrati al formalismo della manovra razionale; non si lesina che diventano troppo prudenti: la manovra sovrabbondante audace porta con sè un altro difetto: la insicurezza del collegamento. Collegamento vuol dire simultaneità d'attacco. Che, insicurezza, porta a frazionare quella sperdere la potenza dell'urto. Ecco i due difetti del nostro modo di combattere, a cui il partito azzurro, malgrado la superiorità delle sue forze, deve la sua ritirata del suo attacco contro Volta. Le posizioni dei rossi erano fortissime.

A guardare dalla spianata sottostante al Castello di Volta, dov'era collegata la batteria di assedio, lo sterminato cerchio di pianura uniforme, inclinata nel senso più favorevole alla lunga cadenza delle traiettorie che queste alture dominano, anche l'occhio del profano scorge di colpo le difficoltà immense dell'attacco; non le truppe azzurre nemmeno hanno voluto ascoltare il monito possente che loro inviavano, per l'aria chiara del meriggio, i quattro vecchi mastodontici pezzi da quindici del partito rosso. La cessazione della manovra è già decisa. Sulla spianata si affollano i generali, giudici di campo, intorno al generale Di Bernezzo: sopraggiungono il ministro della guerra e il generale Pollio. Sono qui anche i corazzieri con lo stendardo reale. Forse verrà anche il Re.

— E così crede ella che le manovre finiranno domani, eccellenza? — chiedo al generale Spingardi, che conversa affabilmente con Enrico Barone.

— Per me — risponde, sorridendo, il ministro, — potrebbero esser finite anche oggi; però, se le manovre possono considerarsi finite, nei riguardi del tema, vi è campo ad utilissimi esercizi di addestramento delle truppe alla manovra, su questi terreni classici di combattimento.

Accenno all'ottima prova fatta dai richiamati, e il ministro, confermando la mia impressione, se ne dice soddisfattissimo.

— Ottimo segno, — dice egli; — come sono altrettanto soddisfacenti i risultati ottenuti dalla chiamata della seconda categoria.

— Già, qualche anno indietro...

Non compiuto il pensiero che il generale Spingardi comprende, prima che io dica, e divide:

— Non pensiamo alle malinconie del passato; il presente già autorizza a sperare in una sorte sempre migliore delle nostre istituzioni militari nello spirito del Paese. Accontentiamoci e badiamo a saperne trarre profitto.

Italo Chittaro.

Il comunicato ufficiale

Guidizzolo, 31, ore 23.5

Come dal comunicato dato ieri sera, il corpo d'armata azzurro, con felice marcia notturna, aveva raggiunta la linea di Goito-Birbesi: Attacco stamane le posizioni tenute dai rossi sul margine sud occidentale delle colline del Garda. L'attacco avvenne nel seguente modo. La divisione mista attaccò le alture di Volta da sud, avanzando su due colonne, la brigata *Pistoia* lungo il Mincio e la brigata *Cremona* lungo la direttrice di Volta. L'artiglieria divisionale seguì la brigata *Pistoia*; l'artiglieria suppletiva seguì la brigata *Cremona*. Il terreno da questa parte presentavasi piuttosto scoperto. D'altra parte le fortissime posizioni preparate e difese dagli azzurri a cui di Volta e guernite di numerose artiglierie, resero assai faticosa l'avanzata della divisione mista che poco potè procedere e alla fine della giornata dovette ritornare nelle posizioni occupate lungo la grande strada di Guidizzolo. La 7.a divisione avanzò con la brigata *Vallellina* e il gruppo divisionale verso Volta lungo la strada di Castel Grimaldo-Casa Rizzini-Foresto; sebbene il terreno fosse molto più coperto per l'attacco, per la forte occupazione delle alture di Volta e di Sussello, incontrò anche ivi grandi difficoltà e la divisione potè poco procedere oltre la grande strada suddetta.

Le truppe occupano ora nuovamente lungo questa strada. In complesso, malgrado la superiorità delle forze degli azzurri l'attacco contro Volta non è riuscito. I due partiti rimangono a contatto colle linee di osservazione, rispettivamente sulla strada di Goito-Guidizzolo, per gli azzurri, e sulla linea Mezzolo-Cerreta-Foresto-San Cascianо-Solferino, per i rossi. La Brigata «Forlì» eseguì un attacco dimostrativo contro le posizioni nemiche di Cavriana, tenute dalle truppe della 10.a Divisione, ma giunta poco oltre San Giacomo, dovette ritirarsi contr'attaccata dalla 10.a Divisione rossa.

La Brigata «Bergamo» (azzurra), che col battaglione allievi era partita alle 18 di ieri sera, da Rezzato, dopo breve sosta a Calvisano, giungeva, alle otto circa, stamane, a Medole, e si dirigeva anch'essa a Cavriana. Il suo intervento servì a trattenere l'offensiva della 10.a Divisione rossa e ad appoggiare la Brigata «Forlì», della 7.a Divisione, sulla sinistra. Alla fine della giornata, anche la Brigata «Bergamo» fu obbligata a sostare lungo la strada Guidizzolo-Goito.

Malgrado la non riuscita dell'attacco del Corpo d'armata azzurro, il Corpo d'armata rosso dovette porre fine all'operazione e rioccupare le posizioni tenute.

All'alba di stamane due divisioni di cavalleria, all'inizio delle operazioni, movevano una da Carpenedolo verso Pozzolengo e una da Pozzolengo verso Lonato; giunte a Castel Venzago, si scontrarono, per la natura del terreno rotto, in numerosi episodi a cui intervennero anche l'artiglieria da due parti. La divisione azzurra, a cui mancavano il reggimento *Nizza*, mandato verso sud, e il battaglione ciclisti, ebbe alla fine la peggio e dovette ritirarsi a Castiglione; entrambe le divisioni subirono numerose perdite.

Perchè l'attacco di Volta non è riuscito.

Guidizzolo, 31, ore 22.

Nel combattimento di stamane, o nella battaglia di Volta, se così vi place chiamarlo, il partito rosso aveva evidentemente per sè il vantaggio delle posizioni. Il margine delle alture da Solferino a Volta è una posizione molto forte, non già pel rilievo col quale esse si disegnano sull'orizzonte a chi le guardi dal piano, bensì pel fatto che a mezza costa, e precisamente lungo la linea che i rossi hanno rinforzato o supposto di rinforzare con trinceramenti, è possibile veder bene la pianura sottostante, e batterla con fuochi efficaci e radenti. Si aggiunga che molto opportunamente il corpo rosso, nell'attesa che la direzione di attacco degli azzurri si manifestasse, si era limitato frattanto alla semplice occupazione di alcuni punti con tre nuclei disposti sul margine della posizione, tenendo ben raccolte nell'interno di questa il grosso delle sue forze, in località bene scelte, come nodi stradali, per spostarlo prontamente là dove occorresse alla parata.

L'attacco quindi era tutt'altro che facile. Per mettere a proprio vantaggio le maggiori probabilità di riuscita, non bastava al partito azzurro l'avere formulato il razionale concetto di eseguire un intenso sforzo su Volta con azione semplicemente dimostrativa verso Cavriana, mandando la sola brigata *Forlì* contro Cavriana e concentrando contro Volta l'azione di tutte le forze rimanenti. Era necessario benanche che nell'esecuzione dell'attacco parecchi accorgimenti concorressero al successo. A queste circostanze non meno che alle ragioni accennate nel comunicato della direzione delle manovre, si deve se l'attacco degli azzurri è fallito. Diversamente eseguito, l'attacco avrebbe potuto riuscire, non ostante il vantaggio delle posizioni che aveva la difesa; diversamente eseguito, voglio dire, cioè, con più metodo, con azione più collegata, con più intensa preparazione di fuoco, con una maggiore limitazione delle fronti di attacco. Faccio un po' di tattica pei lettori della *Stampa*. Ma in termini tanto semplici che anche i non tecnici mi intenderanno chiaramente. Son cose di semplice buon senso.

Più metodo, dicevo, giacchè con la potenza del fuoco attuale l'attacco di posizioni come quelle che avevano i rossi stamane è condannato all'insuccesso se è eseguito con la precipitazione di cui ha dato prova il corpo azzurro. L'attacco non doveva essere eseguito oggi, ma questa notte o nelle prime ore di domani; le ore pomeridiane di ieri e quelle della notte scorsa dovevano servire a impossessarsi di Goito e ad arrivare per la fronte Goito-Birbesi; la giornata d'oggi doveva essere impiegata a studiar meglio il terreno d'attacco, specialmente per la direzione Goito-Volta e ad est, ed allora si sarebbe visto quanto buon gioco vi aveva il fuoco della difesa e si sarebbe vista anche una condizione particolare della sinistra della posizione di Volta, fra questa località col Mincio; la qual condizione, di cui dirò appresso, sembra essere interamente sfuggita all'attaccante, a giudicarne almeno dalle varie disposizioni che egli ha dato per le tre brigate convergenti su Volta. Fatto ciò, nella notte da oggi a domani, si sarebbe dovuto eseguire l'avvicinamento alle posizioni nemiche, in guisa che all'alba l'attaccante si trovasse ad aver già superata l'ampia zona di fuoco efficace del difensore. Senza far largo ricorso al favore della notte, allacchi contro posizioni come quelle che occupava il partito rosso, quando siano ben difese, non hanno molte probabilità di riuscita. Son passati cinquant'anni da che si combatte su queste medesime alture e in cinquant'anni, la tattica, pei cambiamenti delle armi, si è mutata di molto. Il comandante del partito azzurro ha voluto correre troppo e ha fatto fallire l'opportunità di una grande azione notturna la quale avrebbe potuto riuscire non priva d'insegnamenti.

I combattimenti delle varie brigate dovevano inoltre essere meglio collegati: il carattere dell'attacco di ovest oggi è stato appunto questo, di essere slegato quanto mai. In ciò che ho visto col mio occhi non soltanto mancava il coordinamento fra l'azione dimostrativa a Cavriana e quella intensa diretta contro Volta, ma perfino mancava il collegamento fra le tre brigate *Vallellina, Cremona* e *Pistoia*, che erano dirette su Volta. Ho visto nelle prime ore del mattino truppe della brigata *Vallellina* (la sinistra delle tre che attaccavano Volta), già impegnate a poche centinaia di metri dalle posizioni della difesa, ho visto più tardi, alla destra delle tre, la brigata *Pistoia*, che iniziava un attacco, il quale doveva essere decisivo, prima ancora che la brigata *Cremona*, che era al centro, avesse impegnato la parte di fronte d'attacco che le spettava. Insomma un'azione slegata affatto: solo la simultaneità delle tre brigate ed il collegamento loro potava offrire probabilità di riuscita.

Si aggiunga che era necessaria contro quella posizione di Volta così ben guernita, un'intensa preparazione all'attacco, e questa è mancata.

Infine non poco ha contribuito all'esito sfavorevole dell'attacco il fatto che le fronti erano enormi: non parlo del cinque chilometri che vi sono fra Cavriana e Volta, parlo dei quattro chilometri che vi sono tra Foresto ad ovest di Volta e la località Gatti ad est, a mezza via tra Volta e il mulino omonimo presso Pozzolo. Questi due punti Foresto e Gatti segnavano presso a poco la fronte della posizione di Volta, contro la quale le tre brigate dovevano far sentire la loro azione: quella fronte era troppo ampia per tre brigate destinate a sopraffare una tanto solida difesa: la fronte avrebbe potuto essere contenuta in limiti più ristretti, e maggiori forze avrebbero potuto essere addensate verso la destra dell'attacco, quando si fosse tenuto conto di una particolarità della posizione di Volta, dovuta all'arco rientrante che le alture fanno ad occidente di questa parte, talchè gran parte della fronte della difesa immediatamente ad ovest di Volta non può far sentire la sua azione sul terreno di attacco prossimo al Mincio: era dunque conveniente che maggiori forze l'attaccante addensasse verso la sua destra nel procedere con le tre brigate contro Volta; così l'attacco della brigata *Pistoia* che si accentuava in una direzione assai perfavorevole del difensore, tendendo a tagliarlo dai ponti di Valeggio, avrebbe potuto essere più denso, più nutrito, men diluito e quindi offrire maggiori probabilità di riuscita.

Io non ho insistito nel rilevare le manchevolezze che si sono manifestate questa mattina pel gusto di far della critica o per fare cosa sgradita o quel generali, antichi superiori o compagni che mi onorano della loro amicizia, come se fossi tuttora in mezzo a loro nelle file dell'esercito. Una più alta idealità mi muove, ed essi lo sanno: nessuno è convinto più di me che il collegamento dell'azione attraverso a queste pianure è assai difficile, e nessuno più di me è convinto che tali difficoltà nell'addestramento delle nostre truppe si debbano vincere assolutamente, perchè gran parte dei terreni nei quali potremo essere chiamati a combattere di questa natura. Sapervi svolgere azioni ben collegate e ben connesse, per noi che ci siamo, può costituire un vantaggio ed una superiorità inestimabile, contro chi per la prima volta vi arrivi di fuori e di tal genere di azioni sia poco pratico. Io sarei lieto volentieri le grandi manovre, oltre che per altri motivi, anche per questo, se i mezzi che ad esse ora si dedicano fossero rivolti ad intensificare tale addestramento di cui i reggimenti nella brigata e le brigate nella divisione hanno tanto bisogno. Sono lacune che con un po' di buon volere si possono riempire in breve tempo: ed è opera di saggia preparazione pensarvi.

Voi potete domandarmi: perchè dall'esempio di tre brigate volete generalizzare e vedere in esse una lacuna, addirittura nell'addestramento delle nostre truppe? Io potrei dimostrare che la generalizzazione — passi la brutta parola — non è punto infondata. Ma ciò mi trarrebbe a troppo lungo discorso, che sarà bene rimandare a dopo la fine di queste esercitazioni.

Enrico Barone.

Le aste per le Convenzioni marittime avverranno per gruppi di linee

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 20.

Secondo quello che si afferma nelle sfere ministeriali, il Governo conta di poter ottenere il consenso del Lloyd Italiano ad aprire le aste su tre o quattro gruppi di servizi marittimi o non più sul blocco di tutti i servizi. Ciò avvenendosi, il Governo, senza bisogno di ulteriori deliberazioni del Consiglio dei ministri aprirebbe le gare sui varii gruppi. Il Consiglio non sarà più chiamato a riesaminare la questione, salvo che per approvare definitivamente il progetto di legge da farsi in base al risultato delle aste e da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

Si assicura che nel più breve tempo possibile, e cioè non appena concretati gli accordi col Lloyd Italiano e con altri enti finanziari che dovranno concorrere alle aste, queste saranno aperte. I capitolati d'asta saranno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* e nel termine prestabilito; tutti i concorrenti dovranno trovarsi in regola con le loro offerte, e ai migliori offerenti saranno aggiudicati i servizi o i gruppi di servizi.

Rimangono sempre ferme le principali disposizioni contenute nella legge 5 aprile 1908, per la quale l'aggiudicazione delle linee viene fatta a cittadini italiani od a Società italiane costituite in Italia, per gruppi, secondo la ripartizione regionale in massima già enunciata e che risulterà definitivamente stabilita nell'accluso testo.

Le principali norme per concorrere alle aste sono:

1.o Per adire alle aste deve essere depositata a titolo di cauzione una somma in titoli di Stato o ad essi equiparati non inferiore al decimo della sovvenzione annua complessiva stabilita a ciascun gruppo. Il deposito andrà perduto pel concorrente alle aste rimasto aggiudicatario se questo non soddisferà al contratto definitivo.

2.o Le aste saranno tenute avanti il ministro delle poste e telegrafi, separatamente per ciascun gruppo, del quali sarà fatta l'aggiudicazione considerandosi come un solo gruppo.

3.o Ciascun gruppo di linee sarà aggiudicato a chi offrirà il maggior ribasso sulla sovvenzione totale assegnata al gruppo stesso, e, a parità di sovvenzioni, a chi presenterà le migliori garanzie di materiale e di servizio.

4.o E' ammesso il miglioramento del 5 p. 0/0 sull'ottenuto da farsi entro 15 giorni, ove il governo abbia fondate ragioni che la diserzione delle aste sia dovuta a intese e accordi di qualsiasi specie fra i concorrenti, può, in danno di coloro che a questi accordi abbiano preso parte, annullare con decreto motivato, su conforme parere del Consiglio di Stato e sentito il parere del Consiglio dei ministri, le aggiudicazioni avvenute. In tal caso si potrà procedere a nuove aste, rinnovate, ove occorra, la composizione dei gruppi.

In massima sono queste le norme che regoleranno la aggiudicazione delle aste in materia di servizi marittimi.

Ciò che dice l'"Avanti!"

Roma, 31, ore 20

I giornali, specialmente di opposizione, continuano a polemizzare. L'*Avanti!* dice: «Oggi le gare non hanno altra funzione che di permettere all'on. Giolitti di dire che gl'interessati sono stati chiamati a fare le loro offerte. Il risultato delle gare servirà al governo per coordinare la sua proposta definitiva, ma non darà alla proposta alcun valore impegnativo, e allora a che servono queste gare? Esse hanno nell'intenzione del Governo un solo ufficio politico, stabilire l'ambiente dal sospetto che il Governo volesse favorire il *Lloyd Italiano* preferendolo al *Lloyd Sabaudo* e alla ditta Peirce e Parodi, che avevano fatto offerte più vantaggiose. Aprendo le gare, insomma, l'on. Giolitti pensa di aprire un grande ombrello contro alcune delle accuse più impressionanti dei suoi avversari.

«Ma è agevole raggiungere questo risultato? Non ci pare. Perchè il Governo possa dire a tempo che le gare hanno riconfermato la bontà del contratto Piaggio, oppure hanno portato a contratti migliori, occorre che le gare abbiano effetto; ma le gare, tranne per piccoli gruppi insignificanti, possono andare deserte. E allora? Il Governo allora dirà che gli assenti hanno torto, che le proposte del luglio scorso dei signori Peirce e Parodi e del *Lloyd Sabaudo* erano sparì a polvere, che la bontà del suo primitivo contratto ha messo in fuga i concorrenti, ecc. ecc.

«Ma a queste affermazioni del Governo l'opposizione non potrà opporre altrettanto, e messi sulla china dei sospetti reciproci potrà anche sostenere che il modo con cui il Governo ha trattato coi possibili concorrenti ha messo costoro in tale stato di inferiorità, da persuaderli all'astensione. E allora che rimarrà dell'effetto politico che il Governo si ripromette dalle gare? E dove il Governo andrà a prendere i concorrenti per una vera gara o almeno per un simulacro di gara? Così chi voglia serenamente giudicare la situazione odierna non può non riconoscere che la posizione del Governo, benchè i pochi ufficiosi dicano il contrario, è delle più difficili e delle più imbarazzanti. Il Governo rischia di ripresentarsi a novembre col contratto Piaggio qua e là rabbercinto, ma senza la sperata aureola di una vittoria conseguita attraverso ai cimenti di una gara. Il famoso contratto tornerà così alla Camera come uno squalificato che ha cercato invano un duello per riabilitarsi e che non ha trovato nemmeno un avversario compiacente che abbia voluto battersi con lui. Decisamente lo stellone dell'on. Giolitti volge irrimediabilmente al tramonto».

L'organo radicale

La «Vita», di opposizione radicale, a proposito della decisione dei ministri di lasciare arbitri della questione delle aste, il presidente del Consiglio e il ministro delle poste, dice: «La soppressione dell'attività singola dei ministri nell'opera comune del Governo, a che cosa porta? Individualmente alla diminuzione dei membri del Gabinetto, i quali diventano effettivamente altrettanti capi di burocrazia, secondo il concetto austriaco, politicamente poi all'istituzione della dittatura. I ministri, quando sono stati ministri, hanno sempre preteso una partecipazione diretta, costante, nella guida dello Stato, ma da qualche tempo si fa il contrario da sè.

«Si tratta di una cosa molto grossa, perchè può decidere della vita ministeriale di tutti. E con ciò? Con ciò, nessun ministro ha voluto attendere nemmeno una parola, aspettare una risposta, sollevare un dubbio.

«Il buon Schanzer può prendere equivoci nella materia (si è veduto al fatto); i suoi equivoci, chiumiamoli così, sono suscettibili di rumorosissime ogitazioni in Parlamento e fuori del Parlamento, a Palermo, a Venezia, anche a Napoli.

«Ebbene, che cosa vuol dire? Risolva il presidente del Consiglio. Il quale è così sicuro in argomento, da non farne neppure quattro chiacchiere cogli amici suoi più fidati di quarant'anni. Ogni cosa è nelle mani sue. L'on. Schanzer deve stabilire le modalità delle aste, d'accordo coll'on. Giolitti. Dunque, per studiare il gravissimo problema, l'on. Giolitti dovrebbe rimanere a Roma: invece, si sa che ne riparte subito, primo, per la cura delle acque di Anticoli, poi, per quella dell'aria delle Alpi. Quindi, il ministro delle poste rimane solo, solo coi suoi pensieri e senza Calissano. Il quale, sembra, volesse assumere arie inopportunamente protettrici. Ed allora, perchè dovrebbe essere proprio lui, l'on. Schanzer, a disfare quello che ha fatto già?».

L'organo dell'opposizione costituzionale

Il *Giornale d'Italia*, di opposizione costituzionale, scrive: «Per la seconda volta le sorti del Ministero stanno nelle patriottiche mani del senatore Piaggio. A quest'ultimo, che una prima volta salvò il Ministero, consentendogli di mettere all'asta le Convenzioni, l'on. Giolitti domanderà, per la seconda volta, di aver salva la vita ministeriale, scongiurandola a rinunciare al diritto che l'aggiudicazione dei servizi marittimi venga fatta in blocco e non per gruppi. Non si sa finora, se coll'usato patriottismo il senatore Piaggio, assicuratosi il più successo gruppo, cederà ai prieghi del presidente del Consiglio, mollando sulla famosa faccenda dei gruppi, ed offrendogli il modo di salvarsi novamente colla lupa. Ad ogni modo, abbia o no un pratico risultato la nuova umiliazione di un Governo che, per la seconda volta, si prostra ai piedi di un uomo di affari, rimarrebbe intero nella sua miserevole volgarità, lo spettacolo di un Ministero, che ha presentato al Parlamento il contratto col «Lloyd Italiano», dichiarandolo perfetto, ed invece lo ha dovuto mutare per la pressione delle Opposizioni parlamentari, diminuirne l'eventuale onere per l'erario, chiedere alle aste pubbliche una nuova diminuzione del carico per lo Stato, e, finalmente, nel caso che il senatore Piaggio si degni di consentire, trasformarlo, coll'eliminare il monopolio e col dividere i servizi.

L'on. Giolitti disse alla Camera, il primo giorno in cui si discussero le Convenzioni, che un Ministero, il quale non avesse saputo fare un contratto così importante, non avrebbe potuto rimanere al potere.

«Viceversa, poi, l'on. Giolitti, pur di restare al Governo, ha pratticamente confessato di aver fatto un contratto pessimo, e per poterlo modificare, si è gettato perfino ai piedi di un appaltatore. Dignità politica?».

Un giornale clericale

Il cattolico «Corriere d'Italia», che invece è favorevole al Ministero, trova che tutto andrà bene; assicura che le modificazioni alle Convenzioni concrete del Governo sono tali da soddisfare le legittime aspirazioni delle diverse ragioni del paese, pure garantendo insieme l'erario e la buona esecuzione dei servizi e aggiunge che il Ministero è perfettamente concorde. Circa il probabile risultato delle gare, dice: «A quanto si dice nei circoli bene informati, il concorso sembra già assicurato in tutte le regioni d'Italia. Specialmente in quelle, che sembravano più abbandonate si è risvegliato un promettente spirito di attività marittima, che dà molto bene a sperare per l'avvenire del nostro paese. Ma possiamo anche aggiungere che le condizioni delle aste sono tali da incoraggiare sempre più il concorso alle aste stesse». Il giornale conclude, assicurando che uno dei vantaggi delle future Convenzioni sarà l'ordinamento delle tariffe marittime, che danno un'arma potentissima allo Stato, insieme a quello delle tariffe ferroviarie, per bilanciare gli effetti dei trattati di commercio e di navigazione. Per la prima volta, in Italia, dopo le Convenzioni marittime stipulate dal conte di Cavour nel 1850, si è potuto legislativamente regolare questo tanto importantissimo delle Convenzioni marittime, avvocando allo Stato la fissazione delle tariffe marittime. Tanto la Convenzione del 1873, come quella del 1877, fino al 1893, non contenevano norme efficaci in materia di tariffe. Questa innovazione, mentre avvantaggia tutte quelle regioni, che, sotto questo riguardo, erano state trascurate con la applicazione di alte tariffe, viene a pregiudicare invece quelle, che godevano una specie di regime preferenziale dalle Compagnie sovvenzionate. Questa la ragione, non ultima, dell'ostilità delle regioni, che hanno un marina mercantile più sviluppata, e che non vogliono un'equiparazione generale delle tariffe marittime».

Le condizioni sanitarie di Taranto e le esercitazioni navali.

La protesta dell'on. Di Palma.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

Di fronte all'agitazione della popolazione di Taranto ed alla voce assurda, secondo cui il mutamento di sede delle esercitazioni navali di quest'anno sarebbe dovuto a ragioni di politica estera, il *Giornale d'Italia* ha voluto attingere a fonte competente altre notizie, e gli è stato assicurato che la ragione di tale mutamento deve ricercarsi unicamente nella questione sanitaria, che è molto più grave di quello che si possa pensare, e che è stata riferita al ministero della marina dalle competenti autorità sanitarie con un dettagliato rapporto. Questo lo si dice a Roma, ma a Taranto la pensano diversamente. Il deputato di Taranto, on. Di Palma, che è venuto a Roma in seguito all'improvvisa disposizione colla quale venne abbandonato l'idea di fare le manovre nell'Jonio, ha detto che egli ritiene ingiustificate, per lo meno esageratissime, le apprensioni del Ministero della marina per le condizioni sanitarie di Taranto, che sono pari a quelle di tante altre città marinare.

— Io protesto, — ha detto il giovane deputato, — oltre che per il danno recato alla città di Taranto dalle mancate manovre, anche per il danno recatole dalla diffusione di notizie allarmanti ed esagerate, se non addirittura inventate, sulle sue condizioni sanitarie. La verità è che di vaiuolo a Taranto vi fu solo un caso, qualche settimana fa, su una bambina partita da Corigliano. Ma il caso fu prontamente isolato e non ebbe alcun seguito. Di scarlattina non vi furono che quarantatre casi, di cui due soli mortali: uno fu quello di un ufficiale di marina. Tutti gli altri casi, compresi i due toccati a due marinai, furono di forma benigna, e i malati guarirono subito. E' bene notare che fra il 19 ed il 23 agosto vi furono solo sei casi, e fra il 23 ed il 28 altri soli sei casi, e tutti di forma benigna. Da tre giorni non vi fu nessun altro caso. In complesso le condizioni sanitarie di Taranto sono soddisfacenti. Non c'era bisogno davvero di prendere una risoluzione così grave e precipitata, tanto più che le manovre non avrebbero dovuto cominciare che il 18 settembre, quando cioè, con tutta probabilità, le condizioni sanitarie di Taranto non avrebbero lasciato assolutamente nulla a desiderare. Ritengo quindi che il Ministero della marina abbia errato prendendo la nota decisione.

Un comizio imponente

Taranto, 31, ore 21.

A Taranto continua il fermento. La città è tappezzata di grandi manifesti che commentano aspramente il provvedimento ministeriale. Il comitato di agitazione affigge un manifesto nel quale, menzionando i sacrifici compiuti per provvedere ai bisogni della gente che qui sarebbe convenuta per accogliere la persona del Re e gli equipaggi per i quali il cuore di Taranto batte palpiti di affetto, si protesta energicamente per le disposizioni colle quali vengono spostate le manovre, colpendo la città nelle sue aspirazioni e nei suoi interessi e si invita la cittadinanza ad un comizio.

Tutti i negozi della vecchia e nuova Taranto rimasero chiusi, come pure in segno di protesta rimase chiuso il teatro. Si è poi avuto uno sciopero che è durato parecchie ore. Ieri sera ebbe luogo un comizio coll'intervento dei sodalizi locali e delle più spiccate personalità cittadine, senza distinzione di partito. Il comizio riuscì imponentissimo; vi erano parecchie migliaia di persone e due musiche. Parlarono vari oratori, tutti stigmatizzando l'operato dei denigratori di Taranto. Furono applauditissimi. Il comm. Perrone lesse alla folla immensa, che lo approvò per acclamazione, un ordine del giorno di viva protesta, ordine del giorno di protesta sia perchè le manovre non si avolgono più nelle acque di Taranto, come si era annunziato, sia per i motivi addotti per questo mutamento, motivi che suonano offesa alla cittadinanza e che sono smentiti dai fatti.

Alle 21 vi fu seduta straordinaria del Consiglio comunale. Il sindaco, spiegate le ragioni che gli hanno imposto la riunione della rappresentanza popolare, legge un telegramma dell'on. Di Palma che aderendo al comizio assicura il suo interessamento. Disse quindi delle pratiche compiute per scongiurare il grave provvedimento. Legge i telegrammi inviati al ministero della marina ed all'on. Bettolo, capo dello stato maggiore, e diede anche lettura di un telegramma di tutti i sindaci del circondario aderenti alla agitazione e di uno del presidente della Camera di commercio di Lecce che assicura del suo interessamento presso il ministro della marina e quello del commercio per la revoca del provvedimento.

Venne proposto un ordine del giorno in cui il Consiglio, riaffermando le sue simpatie ed il suo affetto per la marina italiana, delibera di protestare vivacemente contro i motivi addotti dal ministero della marina per giustificare la sospensione delle esercitazioni navali nel nostro mare e fa voti che tale provvedimento venga revocato. Delibera pure di inviare i voti della cittadinanza al ministero degli interni perchè voglia compiacersi di interessare il ministro della marina per ottenere la revoca del provvedimento ingiustificato. Il consigliere Perrone spiegò il significato della protesta, anche per quanto riguarda il motivo con cui si vuole giustificare il provvedimento. Anche i braccianti si sono uniti ed hanno votato un ordine del giorno di protesta. Questi ordini del giorno saranno trasmessi al ministero degli interni ed a quello della marina. Il fermento e l'agitazione degli animi nella città sono straordinari. Si parla persino di minaccie di boicottaggio.

Due ottimi disegni di legge

del ministro Cocco-Ortu

Roma, 31, ore 16.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, l'onorevole Cocco-Ortu presenterà alla Camera due disegni di legge: il primo riguardante l'istituzione definitiva di un Ispettorato del lavoro nelle industrie; il secondo provvederà all'istituto dei probiviri. Quattro circoli di ispezione del lavoro funzionano già in dipendenza del Ministero di agricoltura: a Torino, Milano, Brescia e Bologna. Questi circoli furono creati mercè uno speciale stanziamento in bilancio, che si è rinnovato di anno in anno, giustificato dalla necessità di provvedere all'applicazione del trattato fra la Francia e l'Italia per reciproca protezione degli operai.

Il nuovo progetto, oltre a confermare i quattro circoli di ispezione già esistenti, ne istituirà probabilmente un quinto a Napoli ed a Roma.

L'altro disegno di legge conterrà modificazioni radicali all'istituto dei probiviri. Il Consiglio del lavoro ebbe già occasione di esprimere in proposito il suo parere, anzi approvò in massima un progetto, presentato dall'on. Turati, le linee generali del quale sarebbero accettate dall'odierno disegno di legge ministeriale. I Collegi dei probiviri, la cui istituzione è oggi facoltativa, in quanto dipendono dai desideri e dai bisogni degli interessati, saranno con la nuova legge obbligatoriamente istituiti in ogni capoluogo di provincia. Il Consiglio superiore del lavoro, udite le organizzazioni interessate, deciderebbe per quale industria procedere alla loro formazione in ciascuna provincia. Ciò non impedirebbe la costituzione facoltativa di altri Collegi anche in centri diversi dal capoluogo della provincia, nei quali ne fosse avvertita la necessità. Il disegno di legge provvederà poi alla nomina d'ufficio dei membri dei co[illegible], per il caso che gli elettori dell'una o dell'altra classe disertino le urne. Commina gravi multe ai probiviri che si astengono dal loro ufficio e fissa per ciascun membro giudicante una medaglia di presenza di lire cinque. Tutto ciò nell'intento di assicurare l'effettivo funzionamento dei «tribunali del lavoro». Sembra infine che la legge per i probiviri estenderà la sua influenza all'agricoltura, oltre che all'industria.

Informazioni dell'*Avanti!* sull'incontro del Re collo Tsar

Roma, 31, ore 22.

Secondo il corrispondente dell'*Avanti!*, da Spezia, l'incontro dello Tsar col re Vittorio, salvo modificazioni dell'ultimo momento per imprevedibili avvenimenti, avverrà nel golfo di Spezia, nella terza decade di settembre. Lo Tsar verrà in Italia solo, ossia senza la Tsarina. Nicolò II imbarcherà sullo *Standard*, ed avrà con sè il ministro degli esteri, Iswolski. Il suo *yacht* sarà scortato da una Divisione di navi russe. Prima di giungere in Italia, lo Tsar visiterà il sultano Maometto V, che invierà una sua rappresentanza ad ovviare l'imperatore di Russia. Le navi di Nicolò II daranno fondo, per questa visita, all'imboccatura del Bosforo; quindi la piccola flotta russa muoverà alla volta dell'Italia, e si incontrerà in alto mare con una Divisione della squadra del Mediterraneo, da cui sarà scortata per il Tirreno fino al golfo di Spezia, nel quale sarà ad attendere lo Tsar il Re, con un'altra Divisione della squadra del Mediterraneo. La squadra del Mediterraneo avrà per il 20 settembre ultimato le sue esercitazioni navali. Il Re avrà a sua disposizione l'*yacht* reale *Trinacria* e l'incrociatore *Pisa*, e su questi navi e sui due *yachts* russi si svolgeranno gli inconti ed i pranzi di gramaticia. Lo Tsar scenderà sicuramente a terra, visitando l'Arsenale. Egli inoltre assisterà, col Re, alla rivista delle forze navali in occasione di questo avvenimento si troverà pure nel golfo di Spezia una Divisione della squadra francese. Lo Tsar riceverà a bordo le Autorità locali. In conseguenza naturalmente si esclude — dice il corrispondente — che l'incontro con re Vittorio possa aver luogo nel porto montenegrino di Antivari. Il *canard* pubblicato dalla *Tribuna*, del resto, è assai evidente: non si restituisce una visita all'Italia in un porto montenegrino, visitato per giunta da cannoni austriaci. La causa dell'improvviso mutamento delle esercitazioni navali deve ricercarsi nell'intento di ricevere lo Tsar con una brillante parata navale.

Ricciotti Garibaldi

interviene nella nota polemica.

Roma, 31, ore 14.

Ricciotti Garibaldi, sempre a proposito della polemica intorno al matrimonio del padre suo colla marchesa Raimondi e sui vizi di annullamento, scrive in una lettera ai giornali: «Io, convintissimo della purissima figura di mio padre, come uomo, come soldato, e come patriota, senza feticismo che nascono oggi, che ancora il suo ambiente non è del tutto sparito, queste polemiche intorno ai fatti suoi. Perchè da queste responsabilità, impedisce che la storia sia ingannata. Mi si rimprovera perchè dico che il matrimonio tra la marchesa Raimondi e mio padre non si poteva annullare: ma forse non si sa che a Caprera, negli anni seguenti al 1859, presente il generale stesso, Menotti, Canzio, Frusciantì, Stagnetti e tanti altri, si discorreva apertamente dell'avvenuta consumazione del matrimonio, prima che la cerimonia legale avesse avuto luogo? Ed in ciò io non vedo alcun peccato. Mio padre, nella sua onestà, nota: «Posso giurare che, a motivo di una scarlattina da cui essa fu colpita subito dopo ciò, io non ebbi alcun rapporto con essa *fin dal giorno* della cerimonia chiesastica. Perciò, a parte ogni altra ragione, io non so se giuridicamente di questo non me ne intenda, ma moralmente, il matrimonio non veniva che a legalizzare una posizione già esistente e perciò non poteva essere annullato per non consumazione».

Una gita a Recanati dei congressisti della previdenza

Macerata, 31, ore 21.

La gita dei partecipanti al Congresso della previdenza a Recanati, ebbe ottima riuscita. Il conte Ettore Leopardi ricevette i congressisti nella casa del Grande Poeta. In Municipio parlò l'onorevole Maffi, e nella sede della Società operaia pronunziò un elevato discorso il deputato Abbiate, che fu applauditissimo.

Il eunismo di Mulay Hafid

Tangeri, 1, ore 1.

Tutti i Governi europei, i cui rappresentanti a Tangeri avevano chiesto istruzioni per la redazione di una Nota collettiva, da indirizzare a Mulay Hafid, a proposito dei supplizi da lui inflitti ai suoi prigionieri, hanno inviato la loro approvazione. La sola Nazione, che non abbia inviato la sua adesione, è l'Austria; ma la risposta dell'Austria, la quale, del resto, non è dubbia, è attesa tra poco. Il console di Francia a Fez, Gaillard, il quale ha dovuto già fare a Mulay Hafid, a nome della Francia, parecchie osservazioni diplomatiche, avrà novamente, nella sua qualità di decano del Corpo consolare a Fez, da presentarsi al Sultano seguito da tutti i consoli, per portare la protesta collettiva dell'Europa.

Si segnala il passo fatto da Mac Lead, console d'Inghilterra, per protestare presso il Sultano, a proposito dei noti supplizi. Il suo corrispondente da Fez ha ottenuto, a questo proposito, informazioni, che parranno inverosimili per tutti coloro che, non avendo avvicinato Mulay Hafid, ignorano la sua clinica feroce, che, del resto, già parecchi suoi ministri hanno avuto a subire. Vi trasmetto dunque queste informazioni, e vi ne garantisco l'autenticità: Mac Lead, senza istruzioni precise del suo Governo, ma unicamente spinto dalla sua indignazione, si è recato a dichiarare, a titolo di consiglio particolare a Mulay Hafid, nell'interesse di Mulay Hafid stesso, che avrebbe fatto bene a sopprimere le sue barbare torture. E Hafid rispose, ironicamente, che i prigionieri, i quali avevano perduto la mano ed i piedi, meritavano in realtà la morte, e che egli aveva in ciò imitato, secondo quanto gli si era detto, i chirurghi europei, che, per salvare l'individuo dalla morte, non esitavano a tagliare gambe e braccia.

Gli scontri degli spagnuoli coi riffani.

Madrid, 1, ore 1.

La giornata di ieri è stata assai movimentata a Melilla, ad El Arba ed a Cabo de l'Agua. A Melilla gli attacchi dei marocchini furono assai numerosi più del giorno innanzi, ma non produssero gran male agli spagnuoli. Le truppe hanno ad ogni modo molto faticato per il fatto di manovrare sotto il sole canicolare. I marocchini, formato fin dal levare del sole un gruppo compatto, avevano cominciato un attivo fuoco di fucileria, imboscati nella Gola del Lupo. L'artiglieria, accampata nell'ippodromo, ha risposto all'aggressione, causando agli aggressori perdite molto gravi, nonostante la mobilità dei riffani, i quali si muovevano continuamente di posto. Un convoglio di vettovagliamento fu pure assai molestato non appena ebbe passato il primo *blockhaus*. I marocchini assalirono con nutrito e continuo fuoco di fucileria.

Fu un vero miracolo se gli spagnuoli poterono cavarsela senza alcuna perdita: l'artiglieria da montagna, che accompagnava il convoglio, si collocò presso una trincea costruita alla prima stazione ferroviaria. Il tiro delle batterie fece indietreggiare i marocchini fino ad El Arba. I riffani, imboscati nelle case, hanno molestato gli spagnuoli durante tutta la notte con fuoco di fucileria. Il generale Aguilerra, fedele alla promessa fatta ai marocchini, che erano venuti alla vigilia a fare la loro sottomissione, aveva ordinato alla batteria Schneider di radere al suolo i duars di El Hadara. Ciò fu fatto: venti minuti bastarono: le truppe del capo Agua continuarono i loro movimenti sulla riva destra e si diressero verso il territorio dei Sidi Frahin, i quali si mostrano sempre ostili agli spagnuoli. Le truppe obbligarono questo tribù a ripiegare sui duars di Ben Kalon.

Il Roghi e i riffani

Madrid, 1, ore 1.

Si telegrafa da Melilla che la cattura del Roghi per parte delle truppe imperiali avrà una grande influenza sui riffani, i quali hanno sempre temuto che il pretendente venisse a punirli per la loro condotta sleale a suo riguardo. Tra i diversi capi delle tribù riffane si è accentuata una viva lotta per la conquista del caidato di Guelaya. (*Matin*).

La flottiglia spagnuola

non subì avarie nella Marchica

Madrid, 31, ore 16.

I giornali spagnuoli protestano energicamente contro una falsa notizia, pubblicata dal «Mundo» di Lisbona, che pretende che una flottiglia spagnuola di Marchica avrebbe subito delle gravi avarie, e che gli spagnuoli avrebbero avuto 300 morti il 29 agosto, a Melilla ed Alucemas.

I giornali spagnuoli considerano questa notizia come una manovre spagnolesca.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 1, ore 1.

I deputati inglesi sorvegliano da vicino l'attitudine del Governo cinese di fronte agli interessi finanziari dei loro compatrioti in Cina. Si tratta di ferrovie e di miniere. Così, ieri, alla Camera, vennero rivolte al ministro degli affari esteri alcune questioni relative alla concessione delle miniere Anholi, concessione, che appartiene ad un Sindacato inglese.

Sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, in risposta a queste interrogazioni, ha detto che è vero che il Governo cinese ha offerto al Sindacato una somma di 12 milioni e mezzo di franchi per riscattare dal Sindacato i suoi diritti, ma il Sindacato declinò che le miniere già esposte sono valutate ad una cifra assai più elevata, e i negoziati a questo proposito non hanno ancora avuto esito.

Un disastro ferroviario

provocato dai briganti

Pietroburgo, 1, ore 2.

Presso Krasnojarsk, nella Siberia orientale, un convoglio postale fu attaccato a colpi di fucile da una banda di venti uomini. Essi staccarono la locomotiva che andò ad urtare un treno merci. Avvenne una terribile collisione: 18 vagoni furono sfasciati e otto viaggiatori feriti.

La nave ammiraglia "Marsigliese"

cannoneggiata da un incrociatore durante esperimenti di tiro

Lorient, 1, ore 1.

La notte scorsa la squadra del Nord ha effettuato i suoi tiri al poligono navale di Quiberon. Verso le 9 di sera l'incrociatore corazzato *Gloire*, comandato dal capitano di vascello, Jaurès, ha cominciato i suoi tiri di artiglieria leggera. L'incrociatore corazzato *Marsigliese*, con bandiera del contr'ammiraglio Aubert comandante la seconda divisione della squadra del Nord, faceva la valutazione dei tiri.

Ad un tratto, senza dubbio in seguito ad un errore di puntamento, uno dei cannoni da 47 del *Gloire* prese la *Marsigliese* di mira. La nave ammiraglia ricevette cinque o sei proiettili. E' facile comprendere l'emozione che si produsse a bordo a causa di questo cannoneggiamento inatteso. Uno degli obici colpì la chiglia a prua, e la chiglia venne traversata dal proiettile che scoppiò nell'interno della nave. Fortunatamente l'equipaggio non si trovava in questa parte del bastimento, senza di che deploreremmo numerose vittime. Un marinaio fu tuttavia ferito dalle schegge dell'obice. Un altro obice colpiva la chiglia all'altezza del livello dell'acqua, ma non provocava che avarie senza importanza. In seguito a questo accidente, il contr'ammiraglio Aubert si è recato a bordo del *Gloire* per aprire una inchiesta.

Il ministro turco Noradunghian

non vuole dimettersi

Costantinopoli, 1, ore 1.

Hilmi pascià, ha avuto un lungo colloquio con Noradunghian, al quale ha comunicato che gli altri ministri si rifiutano di collaborare con lui e lo hanno invitato a presentare le sue dimissioni. Hilmi pascià ha aggiunto che avrebbe presentato anche lui le dimissioni se il ministro non avesse aderito alla domanda dei colleghi. Noradunghian avrebbe risposto: «Le vostre dimissioni non sarebbero costituzionali. Non mi dimetterò mai. Convincerò i miei colleghi che è opportuno il mantenimento della mia posizione».

Il ministro dei LL. PP. darà domani spiegazioni al Consiglio dei ministri al quale Hilmi pascià non assisterà, dovendo accompagnare il Sultano a Brusse. Si avrebbe ragione di credere che il Consiglio non accetterà le spiegazioni di Noradunghian e che la questione resterà probabilmente in sospeso sino al ritorno di Hilmi pascià che avverrà sabato prossimo. Corre voce che il ministro dei LL. PP. abbia proposto di dare le dimissioni a condizione di essere nominato ambasciatore.

Francesco Giuseppe sul Lago di Costanza.

Vienna, 1, ore 1.

L'imperatore Francesco Giuseppe, partito questa mattina da Bregenz, alle 7.50, si è imbarcato sul piroscafo *Imperatrice Elisabetta* per fare un viaggio circolare sul lago di Costanza. L'imperatore è giunto alle 8.30 a Lindau, dove il principe Luigi di Baviera gli ha augurato il benvenuto a nome del principe reggente. La popolazione tedesca ha fatto all'imperatore d'Austria una ovazione entusiastica.

Il battello si è in seguito diretto verso la costa svizzera e si è fermato in vista di Birnchac. L'imperatore è stato salutato dai membri del Consiglio federale e dal vicepresidente del Cantone. Questi ha pronunciato in francese un discorso di benvenuto e Francesco Giuseppe ha risposto nella stessa lingua. Alcune bambine hanno offerto all'imperatore un mazzo di fiori alpestri. Francesco Giuseppe ha ringraziato, ed a ciascuna bambina ha regalato un braccialetto d'oro con le sue cifre imperiali.

Il battello si è diretto in seguito verso la costa badese, dove l'imperatore fu ricevuto dal granduca e dalla granduchessa di Baden. Venne offerta una colazione al castello e un'ora dopo il viaggio è continuato verso Friedrichshafen. (*Matin*).

In Russia si presta fede

alla voce dell'abdicazione di Re Giorgio

Pietroburgo, 1, ore 1.

La piega che prende la crisi interna ad Atene non sorprende nessuno in Russia. Da parecchio tempo il ministro degli esteri ha ricevuto informazioni che lasciavano prevedere che la crisi era prossima. Si presta fede qui alla voce, secondo cui re Giorgio avrebbe l'intenzione di abdicare. La Regina di Grecia da qualche tempo è a Peulosky, con suo fratello, il granduca Agostino. Si crede che la famiglia reale greca verrà a raggiungerla se il Re decide di abdicare. Nei circoli bene informati di Londra si crede generalmente che sarà assai difficile per la Grecia trovare un'altra dinastia.

Il pericolo corso

dal governatore del Canadà

Ottawa, 1 ore 1,5.

Secondo notizie da Vancouver, lord Grey — governatore generale del Canadà — ha corso un grande pericolo sabato scorso all'isola Jervis. Lord Grey, che cacciava da solo nell'isola, si smarrì e per cinque ore e mezza, vanò disperatamente. Quando egli giunse a raggiungere i suoi compagni di caccia, era estenuato di fatica e i suoi vestiti erano a brandelli. Lord Grey, per poco, non cadde in un precipizio. Gli si era rotto l'alpenstock.

Un caso di spionaggio a Sedan

Carleville, 1, ore 2.

Un caso di spionaggio è stato scoperto a Sedan. E' stato arrestato un liquorista della città certo B., di origine straniera. Egli fu tradotto a Chalon da un ispettore di polizia. Altre persone sono compromesse, e una di esse avrebbe avuto rapporti con autorità militari tedesche.

La Conferenza internazionale operaia a Parigi

La seduta antimeridiana

Parigi, 31, ore 16.

La conferenza vota una mozione protestante contro l'attentato commesso dal nuovo regime turco di fronte alla classe operaia ottomana alla quale le nuove leggi costituzionali rifiutano totalmente il diritto all'Associazione sindacale. Si decide che solo le proposte presentate dai centri nazionali dei sindacati aderenti al segretariato internazionale saranno discusse dalla conferenza. Questa decisione ha per risultato di impedire al signor Gompers, delegato americano, di esporre al Congresso e di fare discutere le proposte che egli avrebbe forse avuto l'intenzione di presentare. Sissenbaek, delegato della Germania, ha emesso il voto che sia messa in vigore una decisione adottata dal Congresso di Cristiania del 1907, decisione dicente che ogni membro di un sindacato aderente all'Internazionale operaia sarà ammesso in un paese straniero al Sindacato corrispondente. Si rimprovera specialmente agli inglesi di non osservare le decisioni di Cristiania. Il delegato inglese Appleton risponde che l'organizzazione centrale delle Trades Unions non ha alcuna autorità sui sindacati, e che d'altra parte ogni sindacato in Inghilterra soccorre i disoccupati ed i malati e fornisce delle rendite vitalizie. La quota di pagamento ne è per conseguenza più elevata ed è per tutte queste ragioni che in Inghilterra gli stranieri non sono ammessi nei sindacati. Il delegato dell'Ungheria, Jaszai, vorrebbe che ogni centro consegnasse a ciascuno dei suoi aderenti una carta stabilente la sua qualità di Sindacato e permettentegli di essere ammesso in un Sindacato straniero. Jouhaux di Parigi approvò la discussione per segnalare un fatto strano che riassume così: i tedeschi hanno fondato (a essi a Parigi dei Sindacati e rifiutano di entrare in ogni Sindacato francese. Liegen delegato tedesco risponde che non si tratta che di un semplice ufficio di informazioni. Due francesi Lefèvre e Jouhaux si sforzano di dimostrare che le spiegazioni di Liegen non sono sufficienti.

La seduta pomeridiana

Parigi 1, ore 1.

Il Congresso dell'Internazionale operaia, nella seduta pomeridiana, su domanda del delegato dei Paesi Bassi, decise che sia nominato un vice-segretario da aggregarsi al segretario Liegen e di sviluppare le relazioni tra le diverse nazioni e di diramare circolari ogni volta che le circostanze lo esigeranno. Il delegato della Danimarca ha sostenuto che in caso di conflitto in qualsiasi paese ciascun centro nazionale studierà l'azione necessaria da svolgersi.

Liegen ha detto che crede che la conferenza internazionale operaia non abbia autorità da approvare tale voto che renderebbe inutile la poca coesione esistente tra i vari centri nazionali. Il delegato scandinavo augura che il movimento di importanti scioperi riceva il sussidio e l'appoggio della cassa internazionale operaia. Questa proposta è giudicata prematura e si decide di lasciare a ciascun centro nazionale di inviare il denaro che giudica utile allo sciopero.

Il prestito per la ferrovia cinese

Pietroburgo, 1, ore 1,10.

Il *Nowoje Wremia* sostiene che la partecipazione dell'America nel prestito della ferrovia cinese è favorevole all'interesse dell'Europa. Invece costituisce un ostacolo a qualsiasi progetto, l'interessarsi alla soluzione di una potenza qualsiasi.

Lo *Nowoje Wremia* lamenta il contegno passivo che la Russia adotta negli affari d'Estremo Oriente e si diffonde nel considerare la politica energica del Giappone. «L'Impero cinese, dice il giornale russo, si tiene come la Corea, vassallo del Giappone. (*Times*).

La convenzione italo-austriaca

sugli infortuni del lavoro

Budapest, 31, ore 21.

Oggi sono cominciati i negoziati tra il Governo ungherese ed il Governo italiano per la conclusione di una convenzione che assicuri uguale trattamento agli operai ungheresi ed italiani in caso di infortunio sul lavoro. Il ministro del commercio ungherese è rappresentato dal segretario di Stato Sboterschevi. Il governo italiano è rappresentato dal nobile Mattioli Pasquinino, direttore generale della previdenza, dal commendatore Magaldi e dal conte Sabbatini, addetto commerciale a Parigi.

Come si vincono gli scioperi.

Londra, 1, ore 1.

Il *Times* di questa mattina pubblica una lettera del suo corrispondente da Stoccolma, il quale segnala i servizi resi durante lo sciopero dalla brigata volontaria della pubblica sicurezza. Questa è ora organizzata allo scopo di far fronte alla situazione, e tutte le classi della società sono rappresentate nelle sue file. Conti, baroni, ufficiali, commercianti, ingegneri e studenti rendono gratuitamente preziosi servizi. E' così che, nonostante lo sciopero, le tramvie e le vetture circolano, i battelli fanno il loro servizio abituale e l'illuminazione è assicurata. La Direzione di questa Brigata agisce naturalmente di concerto con le Autorità del Governo e del Municipio.

Numerosi minatori asfissiati nel pozzo

Pietroburgo, 1, ore 2.

Alle miniere di Jusowka si incendiò l'edificio delle macchine e si interruppe perciò l'accesso dell'aria agli operai lavoranti nel pozzo vicino. Essi restarono asfissiati. Il numero delle vittime non è ancora accertato.

250 fattorie distrutte dal fuoco

5000 uomini senza tetto

Pietroburgo, 1, ore 1.

Ad Akrivoireg, nel governo di Ekaterinoslaw, un violentissimo incendio distrusse 250 fattorie. I danni sono calcolati alla somma di un milione. Cinquemila uomini sono privi di tetto e di cibo.

Il discorso del cardinale Kopp

al Congresso cattolico di Breslavia

Berlino, 1, ore 1,20.

Numerosi prelati e uomini politici tedeschi hanno assistito, ieri, a Breslavia, a due importanti sedute del Congresso cattolico, nel corso delle quali, il cardinale Kopp, arcivescovo di Breslavia, ha pronunciato un discorso assai notevole. Si notavano tra i presenti: il signor Erzberger, il principe Hatzfeld ed il duca di Trachemberg, deputato al Reichstag.

Il cardinale Kopp, che è membro della Camera dei Signori di Prussia, esprese il suo rammarico che il Governo non abbia accordato l'autorizzazione agli operai polacchi della sua diocesi di esprimersi nella loro lingua materna. Il cardinale Kopp ha esortato i presenti a lottare coraggiosamente per la loro fede cattolica, minacciati dai nemici di Dio e della Chiesa. L'oratore ha ricordato, infatti, che in questo Congresso erano rappresentati 1500 Sindacati razionali, comprendenti circa 625 mila membri.

E' stata decisa la creazione di un Sindacato generale degli operai cattolici.

A questo proposito, la «Gazzetta della Croce» denuncia il pericolo dei cattolici tedeschi, e fa notare con statistiche, che in tutte le provincie tedesche, persino in Prussia, la popolazione cattolica aumenta di anno in anno. Aggiunge che per conservare la proibizione della lingua polacca, assai male accolta dal Congresso, la Polizia di una città della Slesia ha interdetto una riunione di liberi pensatori, convocata per domani. Il prof. Schieler o Danzica devono pronunciare un discorso sull'«ultramontanismo nemico della civiltà».

I Reali d'Inghilterra

andranno in Turchia in primavera

Costantinopoli, 31, ore 17.

Secondo «La Turquie», il Re e la Regina d'Inghilterra verranno qui nel mese di aprile dell'anno prossimo, con una parte della flotta britannica. Emir Bey, direttore della corrispondenza, al Ministero degli esteri, è nominato direttore generale degli affari politici.

La questione della difesa nazionale in Danimarca

Copenaghen, 31, ore 17.

Al Folketing si discutono le relazioni relative alla difesa del paese. Il presidente del Consiglio dichiara che le convenzioni concernenti il Baltico ed il Mar del Nord obbligano eventualmente la Danimarca a procedere d'accordo con altre Potenze per garantire i territori. La loro osservanza degli impegni presi potrebbe essere imposta colla forza. Non è permesso trattare le convenzioni internazionali senza differenza, come fecero parecchi deputati.

Il Re assisterà

all'inaugurazione del monumento a Zanardelli

Brescia, 31, ore 23.

Iersera fu invitato dal Re a Villa Gonzaga, a pranzo, l'on. Pastore, al quale il Sovrano espresse l'impressione favorevole riportata in questi giorni di permanenza nel Mantovano; lodando lo spirito ospitale e gentile degli abitanti. Il Re si intrattenne a discorrere coll'on. Pastore di Brescia, della sua bellezza e mostrandosi minutamente informato dei progressi delle sue industrie. Mostrò tutto il suo interesse per il circuito aereo e rinnovò l'assicurazione che assisterà all'inaugurazione del monumento a Zanardelli in Brescia. Giovedì due settembre il Re riceverà in udienza collettivamente i senatori Cadenazzi, Caravaggio, Aporti, Tamassia e De Giovanni, ai quali si uniranno gli onorevoli Arrivabene e D'Arco.

Il colonnello Moris a Brescia

Roma, 31, ore 24.

La *Tribuna* dice che in questi giorni il colonnello Moris si è recato a Brescia per fare i primi studi sulla convenienza di stabilire in quella città una stazione di dirigibili militari. Aggiunge che egli ha consistato come in regione sia ricca di produzione di idrogeno, ciò che dà la preferenza a Brescia per essere indicata come punto di sosta nel rifornimento e nel ricovero dei dirigibili del nostro esercito. La *Tribuna* dice inoltre che il colonnello Moris ha preparato dei rilievi topografici per questa prima stazione di dirigibili militari.

Il Re nel campo.

Cerlongo, 31, ore 24.

Il Re presenziò allo svolgimento dell'interessante manovra odierna dalle alture di Foresto; poi da Volta; quindi percorse in automobile la linea delle truppe. Nel pomeriggio visitò l'ospedale di Campo Nuovo, tipo impiantato presso stabilimenti e gli accampamenti dei reggimenti 22.o, 44.o, 63.o 35.o.

Grosso fermo di contrabbando

a Napoli

Napoli, 31, ore 24.

In seguito ad un abile servizio di vigilanza delle guardie di finanza alla barriera del Sebeto venne scoperto che un funzione postale esercitava il contrabbando. I furgoni postali sono numerosi in quella località; quindi difficile erado le ricerche. Si era notato che uno di essi passava molto spesso. Ieri si intimò a questo di fermarsi. Un fattorino postale spiccò un salto e si diede alla fuga. Il conducente, che non voleva seguire l'esempio, venne arrestato. Fu constatato che nel furgone si trovavano due quintali di uva, abilmente nascosti nel fondo. Si crede che il contrabbando continuasse da molto tempo e che perciò si sia potuto introdurre fraudolentemente una grande quantità di merce.

Terribili scherzi di un fulmine.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 23,45:

Stanotte un violento temporale si riversò sulla nostra città. Il fulmine cadde su una casa alle Fondamenta nuove, penetrò in cucina, percorse alcuni locali, infilandosi una vecchia passò nella camera matrimoniale, dove erano gli inquilini signori Favaro, che si svegliarono di soprassalto, spaventati; bruciò parte del mobilio, gli orli delle lenzuola, girò intorno ai letti di ferro, andando a cacciarsi con enorme fracasso nel pianterreno, cagionando grave danno alla stabile e alle fondamenta. I signori Favaro rimasero illesi.

Appendice della *Stampa* (46)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Non pensate più a queste cose, padre! Voi stesso l'avete detto: è finito!

— Sì, finito!... Ascolta!... Tu soffri non è vero?... Tu soffochi in questa gabbia dorata?

— Sì, padre! — mormorò Gilda.

— E il re?... il re... tuo padre... poichè è tuo padre, Gilda...

Rigoletto attese con immensa ansietà la risposta della giovanetta.

Così! aveva tremato.

— Mi fa orrore! — rispose a bassa voce.

— Allora, — fece Rigoletto, esaminando Gilda con profonda attenzione, — tu non vuoi restare qui?... Rispondi secondo il tuo cuore, figlia mia...

— No! oh! no!...

— Non vuoi esser duchessa?...

— No!... oh! padre... la nostra casetta, i miei uccellini... il mio giardino... i miei fiori... e voi!

Rigoletto tremava.

Una gioia infinita dilatava il suo cuore così a lungo martirizzato.

— Ma, — riprese, tenace, — pensaci, figlia mia... figlia adorata. E' un sogno splendido che io interrompi... ma realtà più splendida ancora a cui tu volgi le spalle... Il re...

— Oh! non mi parlate di lui! — balbettò Gilda tremante.

— Perchè?... E' tuo padre, Gilda! — insistè Rigoletto attento.

— Lui! oh! no, no!...

Ed un vivo rossore imporporò il viso della giovanetta.

— Il miserabile! — urlò Rigoletto. — L'infame!... Tu hai letto il suo pensiero attraverso le sue reticenze, e sotto la maschera ipocrita! O re! Ringrazia il cielo, che tu non abbia avuto il tempo di compiere il tuo abbominevole progetto... poichè, io giuro sulla testa adorata di mia figlia, re di Francia, vincitore di Marignano, terrore dell'Europa, tu saresti caduto sotto i colpi del tuo buffone... Gilda, bisogna fuggire!

— Oh! sì!... fuggire al più presto!...

— Andate! e Lo dal denaro... molto denaro... Riuscirò a corrompere qualche guardia che ci aprirà una delle porte... poi andremo in Italia... ove vorrai... e piangeremo là un'esistenza ignorata e calma... fino a che a te non piacerà di accogliarti un compagno...

Gilda scosse vivacemente la testa.

— Non vuoi sentir parlare di matrimonio? — fece allegramente Rigoletto. — Io ci guadagno, signorina... L'scriveremo dunque da questo paese maledetto... Andremo lontano, molto lontano da Parigi...

Gilda appoggiò la testa sulla spalla di Rigoletto:

— No! — mormorò in un soffio.

Rigoletto trasalì:

— Non vuoi lasciar Parigi? — domandò, angosciato ad un tratto.

— No, padre mio...

— Perchè? — chiese con voce tremante.

Ella chiuse i grandi occhioni cilestri: tra le grandi ciglia, alcune lagrime spuntarono.

— Piangi?... Che cosa avviene, Gilda?... Tu piangi!... Ed io sto là, stupidamente ghignando, a raccontarti delle sciocchezze. Tu hai un'angoscia... una grande angoscia... Che hai, Gilda?...

Ella non potè rispondere, ma le sue braccia più nervosamente si annodarono al collo del buffone.

— Gilda! — singhiozò Rigoletto, disperato innanzi a quel dolore muto: — figlia mia adorata... Racconta al tuo vecchio padre... Pianti!... E nel mio cuore che le tue lagrime cadono ad una ad una... Non dirmi nulla... le parole sarebbero vane... piangi solamente, lascia che le tue lacrime inondino il mio viso e le mie mani tremanti... Oh!... veder piangere Gilda e non poter nulla!... Non conoscere nessun dolore... Se potessi strapparmi il cuore ed offrirlo a coloro che ti fanno piangere in cambio della tua felicità

MISS ELKINS
a Bad Gastein

(Nostra corrispondenza particolare)

Bad Gastein, 29.

Una figura alta e slanciata: le spalle elegantemente disegnate: la vita agile e molla, che sfugge liberamente alle prese della stoffa che la riveste: un voluttuoso movimento ondulatorio dei fianchi, che rivela l'elasticità dei muscoli educati a tutti gli esercizi dello *sport*: un passo rapido e saldo: qualche cosa di strano e di misterioso nel volto, invisibile tra le larghe falde del cappello, che ondeggiano sulle tempia, e le grandi piume del boa che avvolgono il collo e discendono mollemente contorcendosi attorno al braccio fino alla mano che le carezza. Ella passa velocemente nel freddo tramonto, che le prime nevi, cadute nella notte sulle cime dei monti, illuminano d'un mite chiarore d'argento, mentre il sole sfoglia negli azzurri lontani gli ultimi fasci delle sue rose. Io mi fermo ad osservare la donna e il tramonto. Ma la donna evita, con la curiosità, la via che il pubblico frequenta, e discende frettolosa, col suo cavaliere, nella solitaria via sottostante, che non ha sbocchi e non ha profondità, onde il curioso è ritornare subito indietro. Un po' ansante dalla salita, per meglio respirare, allarga il nodo del boa attorno al collo, e solleva il leggero velo sulla fronte: così mostra il volto: un volto pallido, ovale, d'un ovale un po' allungato, con una bocca chiara di bianchi denti, e i chiusi occhi azzurri: un volto, che a me pare di aver visto in altri tempi, in altri luoghi, ma più fresco, più vivo, più luminoso, più ardente. Io fantastico: dove? E accelero il passo per meglio seguirla e più da vicino. Ma ella rientra, come una freccia, all'*Hôtel d'Europe*. Sulla porta dell'*hôtel* un signore la saluta, e poichè quel signore è anche il mio dottore, mi dirigo a lui per informazioni. Ma prima ch'io gli rivolga la domanda, cortesemente egli mi risponde:

— Miss Elkins.

Veramente, in altri tempi, cinque o sei anni addietro, io avevo visto quella signora, in altri luoghi, non di cura, ma di semplice riposo estivo, a Lucerna o a Interlaken in mezzo alla folla cosmopolita che si pigia nei battelli del lago di Thun o dei Quattro Cantoni, e si sparpaglia poi rumorosamente nei *restaurants* delle rive alla conquista di una tazza di the, o nelle funicolari dei monti alla conquista di un panorama. Ella era lieta e sorridente, allora, e sicura di sè e del suo destino: fra le sue compagne era come una condottiera, e pareva che fosse dei suoi occhi tutto l'azzurro dei laghi e del cielo, e del suo sorriso tutta la letizia degli spiriti intorno. Oggi, invece, non è più lieta nè sorridente: i suoi occhi, che hanno dovuto molto vegliare nella notte in attesa del bianco cigno all'orizzonte, sono stanchi: il suo labbro superiore ha negli increspamenti un lungo solco di amarezza: il colore del suo volto è opaco, senza più la trasparenza che dànno la luce e il calore di un'anima in azione: e la sua giovinezza si trascina anch'essa qui, nella vallata di Gastein, in mezzo a tutti questi sistemi nervosi depressi o consumati, in mezzo a tutte queste vittime della nevrastenia sui i veleni delle fatiche morali o cerebrali hanno avvolto il senso, od oscurata la visione, della vita felice. E' necessario forse rifare la psicologia della fanciulla abbandonata, per spiegare lo stato presente di Miss Elkins? O ritessere attorno alla fronte di questa gentile americana uno dei soliti romanzetti snobistico-sentimentali, cari alla desolate lettrici di Paul Bourget? Non mi pare. Qualche cosa di più fiero che un tragano d'amore è passato sull'orizzonte della vita felice di Miss Elkins, e qualche cosa di più tragico che non la devastazione di un uragano d'amore rappresenta ora la sua cerente giovinezza. Sull'orizzonte di miss Elkins è passato il sogno della regalità: il sogno che trasforma a un tratto l'essere che lo accoglie, e lo rende a un tratto dissimile agli altri, e gli improvvisa diritti e privilegi che gli altri non sono degni di godere, e gli forma intorno un'atmosfera divina, nella quale gli altri non saprebbero respirare.

La regalità è come la leggenda. Chi era Rolando, prima che la leggenda lo levasse alle stelle? Era un prefetto militare, non più bello nè più valoroso degli altri prefetti di re Carlo. Ma la leggenda lo prescelse capricciosamente fra tutti gli altri, lo sollevò dalla polvere, lo raccolse fra le sue braccia, ne fece l'eroe di tutta una gesta, il rappresentante di tutta una gente. Chi era miss Elkins prima che il Principe di una Casa regnante le offrisse il suo cuore e la sua mano? Era una bella fanciulla, come tante altre, e non più bella di tutte le altre: giocava al *tennis* con molta eleganza, evidentemente, e ballava il *boston* con moltissima leggiadria, e cavalcava con infinita agilità, e se l'avizione, quattro o cinque anni addietro, avesse avuto i successi che ha avuto in questi ultimi mesi, non meno evidentemente ella sarebbe stata, chi sa?, una delle prime a tentare, con un qualche Blériot della Virginia, la traversata aerea di qualche fiume o di qualche mare del suo continente, perchè piena di audacia e di vigoria. Ma a un tratto la splendida *sportswoman* è sottratta a volo dai suoi capricci favoriti e dalle sue predilette abitudini. Chi è *this beautiful girl?* domanda il Duca degli Abruzzi, in una festa da ballo. E da quella sera tutti gli occhi del mondo si rivolgono verso il lei. E da quel punto la figlia del senatore e negoziante di carbone Elkins, dalla semplice cronaca mondana, aperta a tutti i mortali dei due sessi che hanno una coda nera o una coda bianca da agitare, spicca il volo verso la storia, la ben vigilata storia della più illustre famiglia della vecchia Europa, che aveva dato santi e guerrieri alla Chiesa e agli Stati, assai tempo prima che l'America fosse scoperta e il carbone del senatore Elkins fosse messo in vendita sul mercato. — Ah, se bene, siamo tutti figli di Adamo, destinati tutti a ritornare polvere nella polvere; ma se, anche meglio, che fino all'ora presente, in cui ci dilettiamo coi nostri ciondoli e le nostre idee, nessuno ha potuto sottrarsi al fascino del diamante che matura per secoli nelle viscere della terra, e confonderlo nell'uso e nel valore cogli altri prodotti chimici improvvisati alla giornata per comodo delle povere borse e delle povere ambizioni. — Comunque, il fatto è questo: che miss Elkins fu per un momento la prediletta della Fortuna. Un momento solo, ahimè. Perchè le braccia d'avorio della fortuna non restano al passo della volgarità e dei pettegolezzi dei transatlantici, e la prediletta cade col suo sogno, prima di raggiungere il lido della storia. A che risvegliare, oggi, gli echi delle polemiche della stampa gialla? Dopo quelle polemiche, non un principe di Savoia, ma un qualsiasi cittadino italiano che avesse ancora intatto il concetto della responsabilità, non avrebbe più potuto decentemente insistere nel dolce proposito formato in un'ora di rapimento sentimentale. E il Duca degli Abruzzi, che non è soltanto un principe di Savoia, — ciò che attesta la sua nascita, — ma è anche un uomo nel più alto e nobile significato della parola, — ciò che attestano gli atti della sua vita, — diede ancora una magnifica prova della sua serietà morale e intellettuale, sacrificando le sue simpatie ai suoi doveri, i suoi affetti alle sue responsabilità. E così l'avventura finì nel silenzio, e quasi nel mistero, fra la discussione e la descrizione dei preparativi per una nuova spedizione: sull'Imalaja.

Finì in lui. Ma, in lei?

Di quando in quando, si legge nei giornali: « Miss Elkins ha rifiutato un matrimonio ». « Miss Elkins ha deciso di farsi suora di carità ». Notizie di rinuncia, e di sacrificio. Vere o false? Noi non sappiamo. La fonte americana è sempre sospetta; e, d'altra parte, Miss Elkins non ha scritto ancora i comentari dell'interna guerra del suo spirito, dal giorno in cui l'anello fu restituito a oggi. Certo, quale che sia la verità, essa non è più ormai che una spostata nella vita, al pari di tutti coloro che, partiti con un impeto di conquista, vedono alla sera dileguare, come una nuvola, all'orizzonte, quella che nei rosei vapori era apparsa, al mattino, come un'isola sacra alla loro fede e alla loro vittoria. Non per effetto di vanità, nè per debolezza di mente e di cuore, ma, fatalmente, per effetto dell'urto stesso con la realtà, quando si ritorna da questi viaggi si sente che qualche cosa si è spezzato in noi e non è più possibile risaldare, una facoltà necessaria, anzi indispensabile nella lotta per la vita, è venuta meno e non si può più rinnovare: la facoltà dell'adattamento. Tutto par piccolo e indegno ci noi, tutto par morto e sfiorito nel campo della nostra azione, in confronto col nostro sogno, in confronto con gli ozii della nostra fantasia o piuttosto che accettare la situazione che la realtà ci presenta, scegliamo la solitudine, preferiamo l'abbandono, e facciamo atto di sacrificio, atto di rinuncia alla vita.

Ma quell'atto di rinuncia non è, in fondo, che atto di protesta e di ribellione contro la realtà. E' atto di pretendente, che soggiace, ma non si rassegna.

Una che si è rassegnata al suo destino è Maria Sofia, l'ex-regina delle Due Sicilie.

Anch'essa è qui, anch'essa trascina su la ghiaia di questo vie montane non il suo manto, che da cinquanta anni non vede più il sole, ma il suo piede che va lento. Qual contrasto tra lo sguardo fuggitivo della giovane americana, che pare non abbia più voglia di posarsi o di fissarsi in un punto determinato e vaga sempre incerto nell'infinito, e lo sguardo calmo e sereno di questa signora che ormai non segue che la linea diritta che tracciano insieme, procedendo, il suo piede e il suo bastoncello! Figlia di re, sorella di imperatrici, discendendo dal trono non è rientrata nelle fila della media umanità, semplicemente, senza chiedere ai vicini che la riconoscano, nè si lontani che la ricordino. Nella sua tragica della sua famiglia, colla quale la follia ha fatto un deserto, ella è stata un'oasi di ragione. Tutta la sua persona spira modestia e serenità. Il passato non è più argomento di speranza per l'avvenire. E la rassegnazione è sicura.

Ma il passato di Maria Sofia è storia. E di fronte alla storia, che rappresenta vittorie di idee e di interessi superiori alla volontà degli individui, la rassegnazione nelle vittime è, presto o tardi, inevitabile.

Non così, purtroppo, nelle vittime del sogno.

Miss Elkins è di queste.

Triste, se il suo era soltanto un sogno di grandezza.

Più triste, se era anche un bel sogno d'amore.

Rastignac.

Il cadavere di una straniera sconosciuta

Genova, 31, ore 22.

Si ha notizia da Campo Ligure di una orribile scoperta fatta oggi in un bosco nei pressi di quel paese. Verso le 15, un contadino trovava tra una boscaglia il cadavere di una donna di anni 35, vestita con ricercatezza e dall'apparenza straniera. Accanto a lei vennero trovati molti piccoli oggetti e una rivoltella di calibro 5. Il corpo della donna aveva evidenti segni di decomposizione: forse la morte, procurata con un colpo di rivoltella alla bocca, risale ad un paio di giorni. L'arma dei carabinieri non ha potuto finora accertare le generalità della signora. Pare che sia discesa a Campo Ligure, il 27, giorno in cui pioveva a dirotto. Qualcuno vide la signora entrare in una bettola di caffè e latte. Altre traccie di lei non vi sono. Nel punto in cui fu rinvenuto il cadavere venne pure trovato un ombrello nonchè il frammento di un vaglia telegrafico emesso nello scorso luglio da Rapallo per Viareggio. Su di un pezzo di lettera di vecchia data si legge il nome della baronessa Scotti. Da quanto si è potuto arguire pare si tratti di una signora di nazionalità francese o tedesca.

Le intenzioni pacifiste delle suffragettes tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1, ore 1.

Seguendo i consigli del venerabile rappresentante dell'esercito pacifista e filantropico in Prussia, abbiamo voluto, per orientarci meglio sull'opinione delle donne tedesche, conoscere i sentimenti di una di quelle, che camminano all'avanguardia del movimento di emancipazione femminista. Era naturale che ci indirizzassimo, in simile caso, alla signorina Elena Stoeckel, dottoressa in filologia, la quale sarà prossimamente a capo dell'agitazione delle « suffragettes » tedesche.

« Ciò che io desidero, — ci disse la signorina. — l'ho esposto nelle mie opere. A partire dal prossimo mese, farò conoscere ciò con pubbliche dimostrazioni. Noi femministe e « suffragettes » tedesche, vogliamo una società, dove la donna goda di tutti i diritti, che attualmente sono accaparrati dall'uomo. Una simile società non può essere fondata che sulla pace internazionale, e secondo il nostro concetto, una battaglia è un triste avvenimento, che bisogna cancellare dalla memoria dei popoli.

« Invece, si mantiene questa memoria con cura, come un tugubre ricordo delle menti giovanili. Nell'equilibrio armonico delle forze sociali, che è il nostro sogno, ciò non può essere considerato che come una crisi patologica, ed in sentimento di odio tra i popoli non possono essere considerati che come una malattia, che offende ciò che vi è di più nobile nella persona morale di una Nazione.

« Le nostre rivendicazioni politiche si appoggiano ai partiti avanzati radicali, ed un gran numero di noi sono socialiste. La nostra forza morale tende a volgarizzare la dottrina della pace e della fratellanza tra gli uomini ».

I nuovi malanni al Congresso di medicina

Vienna, 1, ore 1.

Oggi è incominciata al Congresso internazionale di medicina a Budapest la discussione sulle questioni scientifiche inscritte nel programma. Il professore berlinese Senaleur ha pronunciato un discorso su una nuova malattia, che consiste nell'aumento dei globuli rossi del sangue. Il prof. Norden ha trattato in seguito la questione dell'obesità. Il medico militare viennese Redlesso un rapporto sui primi soccorsi da apportarsi ai feriti sui campi di battaglia. Il dottore colonnello Muller, presidente del Congresso, è che era caduto ammalato poco prima dell'apertura del Congresso, ha potuto ristabilirsi e presiedere le due sedute d'oggi. (*Matin*).

Il colera alle porte della Francia?

Bruxelles, 1, ore 1.

Un caso mortale di colera è stato constatato a Blenu, presso Bruxelles. La Commissione medica è stata prevenuta d'urgenza.

Blenu è un centro importante di miniere carbonifere nelle vicinanze di Mons, a pochi chilometri dalla frontiera francese. Il colera è dunque alle porte della Francia.

Anche in Russia.

Pietroburgo, 1, ore 1.10.

Secondo la *Gazzetta della Borsa*, la relazione al progetto di legge tendente all'adozione di misure sanitarie a Pietroburgo, costituisce una vera requisitoria diretta contro il Municipio. Il Governo sottoporrà prossimamente questo progetto di legge alla Duma. Il caldo oggi è stato a Pietroburgo grandissimo. Il numero dei casi di colera si è accresciuto; da ieri si sono prodotti trentatrè decessi. (*Times*).

Lo scheletro di re Ladislao.

Londra, 1, ore 1.

Si manda da Lemberg alla « Pall Mall Gazette », che si sarebbe scoperto, presso Varna, la tomba del celebre re polacco Ladislao. Fu in occasione della battaglia di Varna, nel 1444, che il re Ladislao fu fatto prigioniero e messo a morte dai turchi. Lo scheletro venne scoperto decapitato. Nel caso in cui l'autenticità dei resti fosse stabilita, i polacchi faranno trasportare a Cracovia e deporre nella cattedrale, presso la tomba dei Sovrani polacchi, i resti del disgraziato Sovrano.

Un concorso di bellezza maschile nel quale i brutti avranno il meglio.

Londra, 1, ore 1.

Un nuovo concorso della bellezza maschile, che promette di essere dei più brillanti, avrà luogo domani sera, al Kursaal Southend. Una delle caratteristiche di questo concorso è che il Giurì è composto delle sei più belle attrici di Southend.

Due di esse hanno inoltre promesso di abbracciare e baciare tutti i competitori rimasti soccombenti. Più di 200 giovani si sono iscritti. E molti, con la speranza di recuperare tra gli scarti...

Il treno assalito dai briganti.

Wilmington, 31, ore 22.

Un espresso della linea Pensilvania è stato assalito qui, nelle prime ore del mattino, da una banda di briganti mascherati. Essi si sono impadroniti di una somma di 10 mila dollari e sono fuggiti. Il conduttore del treno ha ricevuto una palla al braccio. I ladri non riuscirono a scassinare la cassa forte dell'espresso.

L'avventura fantastica
delle signorine Facchinetti

(Per telefono alla « Stampa »)

Milano, 31, ore 22.

Nel pomeriggio d'oggi in Pretura si è avuto l'epilogo di un fatto che occupò per qualche tempo tutta la stampa italiana, e che destò attorno a due signorine un interesse pari e forse maggiore della traversata della Manica in aeroplano.

Chi non ricorda il romanzo immaginoso, stranissimo, delle signorine Facchinetti, che diede dei segnali, delle allucinazioni, delle emozioni intense a tutto le razzie da mario?

Ma l'epilogo di tanti capitoli straordinari, delle avventure complicate si riduce — dopo le inchieste, i sopraluoghi e delle perizie, che costarono all'erario qualche biglietto da mille — ad un'espressione semplicissima nella prosa giudiziaria di citazione: « Angelina Facchinetti, di 17 anni, e Teresina, sua sorella, di 16 anni, devono rispondere di falsa denuncia, per avere nell'ottobre e nel novembre del 1908, in correità fra loro, bugiardamente affermato di aver subito violenza da tre amici individui, che si erano introdotti nella loro abitazione, al N. 3 di via Pieve, armati di rivoltella, cercando di far tracannare alla mamma una fiala di veleno ».

Misfatto perpetrato dall'ipotetico principe Williamsoon, un inglese e miliardario, che il suo innamorato di Angiolina, con tali procedimenti, dacili agguati, delle dichiarazioni da principe pazzo.

Le signorine che non san nulla della vita

Le imputate — assistite dagli avvocati Segre e Bozino, di Vercelli — entrano nell'aula portando con loro la bella freschezza dei loro tre lustri: eleganti, bionde, confuse e timorate, vengono in certo modo rimorchiate dai loro difensori, assistite dai parenti e dagli amici.

Angelina porta un vestito violaceo, un cappellone a canestro, e in una bella corporatura si agita e trema nell'impressione dell'imminente giudizio: la graziosa sorellina, più calma, nella sua bellezza e nei suoi occhi candidi, ricorda un po' la fiaba del giovane principe che si innamora dello pastorella che sta a custodire le oche: vede il bianco, con un cappello di paglia ornato di fiuta.

Gli avvocati la accompagnano facendo loro coraggio.

— Avanti, avanti, signorine! — dice il patrono, avvocato Bozino. — Quando si ha la coscienza pulita come voi, non si teme nulla!

Alle 14.10 il pretore è al suo posto e il processo incomincia.

La curiosità è intensa, tanto più intensa poichè, come ricorderete, si è fatto su parecchi giornali la storia di un principe fantastico dalle cento automobili e dalle mille e mille cose preziose.

L'interrogatorio.

L'interrogatorio delle imputate riduce a proporzioni minori quello che a suo tempo, si è da molti stampato. La signorina Angela non ricorda più bene quanto ha dichiarato al giudice: è passato tanto tempo, hanno avuto tanti dispiaceri che non è cosa possibile ricordare parola per parola, episodio per episodio, la strana avventura loro capitata! Però, essa conferma ideilmente la verità di tutto quanto ha narrato e risponde evasivamente a varie domande del pretore, scagionando la verità dei fatti da essa riferiti nella denuncia e confermati poi davanti al giudice istruttore.

Epure il pretore scuote e un po' irrita davanti contestare queste assurdità palesi dovute probabilmente ad una forza suggestiva dalle quale la signorina non seppe liberarsi. Pure, contorcendosi sempre sulla sedia d'angoscia dell'interrogatorio, una sorta che è nobile inglese un giorno la fermò per la strada, descrive qualche cosa in automobile, e alle osservazioni più ovvie essa ripete:

— Sono sicura, sicurissima: quello che dico è la pura verità e io e mia sorella fummo veramente aggredite nella nostra casa il 4 ottobre.

— Pure — aggiunge il pretore — la testimonianze non hanno assodato quella circostanza; il veleno non venne da lei trangugiato, signorina, in quella mattina ella non aveva mangiato che caffè e latte, e lo dimostrò la perizia medico degli alimenti rigettati, un esame che costò alla giustizia 500 franchi!

— Dico la verità: inutile impertorrita l'Angelina.

Teresina, più timida e più modesta, rimane un po' in forse; poi, con voce flebile, comincia a rispondere alle domande del pretore. Se essa però ha la voce meno forte di quella della sorella è più calma e più precisa. Con una assennatezza da donnina che capisce perfettamente la necessità di nulla dimenticare, essa ripete nei più minuziosi particolari lo strano racconto che a suo tempo aveva già fatto. E quando arriva al punto in cui il pretore le muove obbiezioni per dimostrarle quanto sia romanzesco ciò che narra, ella dice: « Lo capisco anch'io, signor pretore! Ma se i fatti sono andati così, che vuoi che le dica? ».

L'avventura fantastica.

Essa riduce nei veri termini precisi il fatto e narra come si è svolto.

Un Tizio aveva conosciuto sua sorella e se ne era innamorato: ma, avendone avuto delle ripulse, incominciarono le persecuzioni. In principio sembrava più una sequela di minacce, una sequela di burle, di burle di cattivo genere, ma fatte apposta per generare un certo sconcerto nell'animo delle due ragazze, che — proprio proprio! — della vita non conoscevano nulla. Poi i fatti precipitarono: il simulacro di aggressione alla casa di campagna sembrò difatti un nulla in confronto con altri fatti che vennero commessi dal misterioso e romanzesco personaggio. Essi non avevano però l'intendimento di danneggiare le persone contro le quali quei fatti erano diretti.

— Bene, bene! — dice il pretore, quando essa termina di parlare. — Avete sentito però che cosa dicono i periti calligrafici circa l'Acuna. Essi sostengono cioè che la somiglianza che è fra le lettere sequestrate anzi fra le lettere da voi stesse consegnate e la vostra calligrafia fa ritenere che le lettere le abbiate scritte voi, tentando di contraffare il vostro carattere.

— No, no! signor pretore — dice Teresina. — Io e mia sorella sappiamo leggere e scrivere, ma proprio tutto quello che c'è nelle lettere non l'abbiamo saputo inventare. Ci fanno troppo onore a darci tanta fantasia! Le lettere non le abbiamo scritte noi!

— E' quanto vedremo. E dite un po': avete l'abitudine di leggere dei romanzi?

— Sì, qualche volta. Quelli di Giulio Verne, per esempio — risponde Teresina.

E Angelina:

— Avevo troppo da fare in casa e non mi occupavo di leggere romanzi e scrivere lettere, non mi sarebbe restato certo troppo tempo.

I testimoni

Le testimonianze sono tutte favorevoli alle imputate: alcuni lodano le signorine per il loro carattere e la loro serietà, e fra questi don Pulin, parroco di Castiglione d'Orcia. « Sono — afferma — semplici, piene di sincerità, ingenue ».

Seguono altri testi, fra i quali il cav. Gregolato, commissario di pubblica sicurezza, il quale, essendo amico della famiglia Facchinetti, ebbe sentore dei fatti che accedidero, e si occupò di qualche indagine; ma un po' perchè riteneva forse una burla di cattivo genere, un po' perchè non prestava molta fede ai fatti, ha finito col lasciarle lì, senza dar peso alle diverse paure ed al racconto che madre e padre facevano a lui, come amico di casa.

Il signor Carlo Moneta, ex-fidanzato della signorina Angela. Quella birba di principe o marchese Williamsoon fu mezzo dello screzio e della rottura irrimediabile fra i due giovani, e quando il vasto entra, la Facchinetti, in preda ad una grande agitazione, alza e chiede al pretore di uscire dall'aula.

Altre testimonianze, come quella della signora Gatti, di Vercelli, tendono a dimostrare come qualche cosa di anormale succedeva d'intorno alle signorine: una notte, per esempio, — come uno spettro — fu visto ad una finestra della mamma delle signorine un fantasma inconpucciato, che curioso addocchiava al chiaro della luna.

Di questo parere, per esempio, è anche il teste Gandolfi, che, come giornalista, fece una inchiesta accurata.

Le domande interlocutori degli avvocati di difesa tendono a far risaltare una cosa: e che, cioè, per opera di alcuni malevoli, per alcuni fatti poco chiariti, per qualche dichiarazione non opportuna, la psiche della signorina, suggestionabile, si svolse inconsapevolmente fra illusioni ed errori, che persero la parvenza della realtà: l'inganno dei sensi fornì materiale in quelle menti giovanili per elaborare l'immaginoso romanzo.

Ultima nella giornata, si ebbe la perizia calligrafica del prof. Carli.

Egli, disputando sulle numerose lettere attribuibile inglese, esprime l'opinione che quelli scritti fossero vergati dalle stesse signorine Facchinetti.

A tarda ora il dibattimento venne rinviato a domani mattina.

Il Congresso di Alba
per la tutela dei vini tipici

Alba, 31, ore 20.

Il Congresso per la tutela delle denominazioni d'origine dei vini tipici riuscirà veramente solenne. Hanno aderito ed annunziato il loro intervento le rappresentanze delle regioni enologiche della Sicilia, delle Puglie, di Napoli, del Beneventano, del Lazio, della Sardegna, della Toscana, del Bolognese, del Veronese, del Veneto, del Bresciano e di tutte le produzioni tipiche del Piemonte (Gattinara, Lessona, barbera d'Asti, moscato di Canelli, di Strevi, di Santo Stefano Belbo, del Barolo, del Barbaresco, ecc.). Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha delegato a rappresentarlo i colleghi commendatori Gregorio e Barbarisi. Il ministro di grazia e giustizia ha incaricato i consiglieri d'Appello cav. E. Dusio (Torino) e Ettore (Milano). Il ministro degli interni sarà rappresentato dal comm. Darbesio e dal cavaliere dottor Marchisio. S. E. Luzzatti ha telegrafato da Roma che, tornato stasera, si indisporrà, dal Congresso di Macerata apera di poter partire domani per Alba. S. E. l'onorevole Fazia, sottosegretario agli interni, ha annunziato che, se non sarà distratto dalle preoccupazioni famigliari che lo turbano, interverrà anch'egli al Congresso.

Tutti i più importanti Comuni vitiferi dei circondari di Alba e di Asti, le Camere di commercio, le Associazioni ed i Comizi agrari del Piemonte hanno annunziato l'intervento dei loro delegati.

Intanto il programma dei lavori del Congresso e dei relativi festeggiamenti è stato così fissato:

Giovedì, 2 settembre: Ore 9 riunione dei congressisti nel palazzo municipale; ore 10 inaugurazione del Congresso nel padiglione d'onore dell'Esposizione ed inizio dei lavori; ore 14 discussione sui temi del Congresso; ore 19 pranzo in onore dei congressisti.

Venerdì, 3 settembre: Sedute antimeridiana e pomeridiana, continuazione dei lavori del Congresso e sue deliberazioni; ore 21 ricevimento offerto dal Municipio in onore dei congressisti nei locali dell'Esposizione.

Sabato, 4 settembre: Visita alla R. Scuola di viticoltura e di enologia e ad alcuni dei più importanti stabilimenti industriali enologici.

Una tragedia
che spiega una fandonia

Firenze, 31, ore 22.

Ricorderete la voce sparsasi qualche giorno fa di una tragedia che sarebbe avvenuta nel campo della manovre di Maresca, sulla collina pistoiese. Un capitano del 3.o reggimento fanteria, si diceva avesse ucciso con un colpo di rivoltella la moglie, la figlia, l'ordinanza e il cavallo. Una vera strage! La voce era falsa ed era stata originata dal fatto che un ufficiale medico si era trovato ad apprestare la propria opera di chirurgo in occasione di un delitto che in quei luoghi era stato veramente commesso e di cui solo oggi si conoscono i particolari. Ecco che cosa era avvenuto. Alcuni carbonai di Maresca, che erano a lavorare nella foresta del Teso, avevano sorpreso un bosniaiolo, certo Venturi, mentre rubava del carbone da una loro carbonaia. Lo rimproverarono, obbligandolo ad abbandonare sul posto il carbone che aveva già rubato. Il malandrino si allontanò adagiato e desideroso di vendetta. Recatosi infatti in casa di alcuni parenti abitanti in quei pressi, si impossessava, con un pretesto, di una doppietta e si internò nella foresta. Scegliendo il momento della luglista ove lavoravano i carbonai, appostò, nascosto, che uno di questi, certo Gregorio Fedeli, di anni 35, gli si avvicinasse. Spianò il fucile e gli esplose contro due colpi di fucile carico a munizioni, tanto che lo investì quasi in tutta la persona, facendolo stramazzare al suolo in fin di vita. Raccolto dai compagni, il Fedeli venne trasportato a Maresca, ove venne curato dal dottore del paese e dal tenente medico del 3.o reggimento di fanteria, lvi accampato. Intanto altri compagni del ferito, armati di fucile, si posero in cerca del feritore, ma inutilmente. Finalmente venne arrestato sul far del giorno mentre tentava di prendere il largo, da un brigadiere dei carabinieri e da alcuni militari.

Un nobile che si suicida
per una canzonettista

Alessandria, 31, ore 22.

Il nobile Riccardo Prades, d'anni 34, sposato alla signorina Quartero Celestina e da questa separatosi amichevolmente, sparavasi due colpi di rivoltella alla tempia sinistra. Da quanto ci risulta non è morto; ma è in istato gravissimo. Pare che il disgraziato abbia completamente perduta la testa. Sulla causa che spinse il disgraziato al triste passo si parla di dissesti finanziari. Vuolsi pure che da parecchio tempo avesse delle relazioni intime con una canzonettista, certa Mina Karoli. Il Prades conduceva una vita brillante ed era nella nostra città molto conosciuto.

Genova, 31, ore 24.

Eccovi alcune informazioni sul nobile Prades, suicidatosi a Lu Monferrato. Egli era conosciutissimo nella nostra città perchè frequentava ritrovi eleganti. Egli teneva a San Pier d'Arena un ufficio di rappresentanza della *Mutuel Economique* di Parigi. Qui in Genova, in via della Libertà, abita tuttora la moglie con un bambino di 3 anni. Egli par circa due mesi frequentò assiduamente il teatro *Alhambra*, in corso Buenos Aires, dove fece conoscenza con due canzonettiste: la signorina Mina Karoli e la sua amica Ida Rossi. Ad entrambe affittò un elegante appartamento in via Caserea, 46, e con esse fu visto in automobile recarsi nei più mondani ritrovi. Improvvisamente si allontanò da Genova e non diede più notizie di sè, però a qualche frequentatore del teatro *Alhambra* mandava cartoline. Giorni fa alla Direzione del *l'Alhambra* pervenne una lettera, dalla cui calligrafia si riconobbe trattarsi del Prades, diretta al signor Scarparo, che non si è ancora recato a ritirarla. Il Prades aveva le palme delle mani infiammate e diceva che ciò era in causa di uno scoppio di benzina.

Il delitto di Cambiano

Cambiano, 31.

L'Autorità giudiziaria, d'accordo con quella di pubblica sicurezza, ha proseguito attivamente nelle sue indagini. Credo di non errare dicendo che anche il Domenico Ronco ha, come suo figlio, provato l'alibi. L'indizio del rasoio trovato guasto e scomparso d'olio fatalmente veniva ad aggravare la sua situazione, ma la testimonianza di gente che vide il Ronco nell'ora in cui si presume sia avvenuto l'assassinio della povera vecchia distrugge senz'altro l'alibi medesimo.

Non è improbabile che fra pochissimi giorni i Ronco padre e figlio siano rimessi in libertà e possano tornare, mondi d'ogni accusa alla loro casa.

Le ricerche dell'Autorità inquirente hanno preso una piega nuova, i cui risultati non tarderanno forse ad apparire.

Furto di 12.000 lire ad un Conciliatore.

Ci telegrafano da Borgo San Dalmazzo, 31, ore 20:

Nel vicino Comune di Rittana in valle Stura, appartenente a questo Mandamento, s'è perpetrato un audacissimo furto in danno del giudice conciliatore Chiaffredo Cesana fu Giovanni. Questi, dalla vendita d'un caseificio, patituto in lire venticinquemila circa, aveva, in questi scorsi giorni riscosse in acconto lire novemila ed altre lire tremila nel pomeriggio di ieri l'altro. Delle lire dodicimila, in altrettanti biglietti di banca ed in monete d'oro da lire venti, il Cesana, che doveva, a quanto si dice, concludere un nuovo contratto in questo Borgo, li nascondeva nella propria abitazione in un sacco di grano, riposto in una scatola di latta, abitualmente usata per deporvi il caffè. Nel pieno della notte, bricconi tuttora ignoti, derubarono il Cesana della cospicua somma.

Seguono attivissime indagini per parte dell'Autorità giudiziaria.

Ladri di altri tempi.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 31, ore 22:

In contrada San Cataldo, in quel di Castiglionovanni, mentre tre sconosciuti circondavano la fattoria dei fratelli Teodati, altri tre — armati di fucile — penetrarono dentro a qualche dopo agenti della forza pubblica hanno legato un mercante e tre bovari che erano alla custodia della fattoria e depredarono 20 animali bovini ed 8 e

LA
SANGEMINI
è l'acqua che si deve preferire per i disturbi della digestione e per le manifestazioni uriche. Tutti i medici la riconoscono questa virtù, e la loro esperienza ne costituisce la più brillante conferma.
Concessione esclusiva di vendita per l'Alta Italia: 25813
Società Anonima " SALUS "
Torino: P.zza Paesa — *Milano* — *Genova* — *Venezia* — *Bologna* — *Novara.*

DENTI BIANCHI e SANI

DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
MEDAGLIA D'ORO MILANO 1903
Falsificati le numerose imitazioni della marca di fabbrica qui contro. Domandateli ovunque ed al proprietario 2186
CARLO TANTINI - VERONA.

Indispensabile a tutte le persone deboli
Ferrenosio-Favara
Miracoloso per i bambini.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
In casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Esportatori Sud America
Ritornando Buenos Aires, giovane attivo, garanzie, estese relazioni Argentina, cerca importanti Ditte rappresentare. Disposto viaggiare anche per sola Ditta. — Dirigere offerte 204 F *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25070

ISTITUTO MODERNO S. GIUSEPPE
Via B. Galliari, 4 - TORINO - Presso Piaz. P. R.
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Aperto nella vacanze per preparazione esami ottobre. 2148

Montreux - Grand Hôtel Suisse
(Lago di Ginevra) Il migliore situato. Ottimo confort - Auto Garage - Prospetto illustrato. — Simond, prop. 24121 M

ISTITUTO A. VOLTA
Corso Valentino, 39
TORINO
Preparazione Esami - Chiedere programma 19139

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Elementari
Corsi privati accelerati
Chiedere programmi al Direttore
Prof. A. e L. Fratelli NERVA 23047

CANNOCCHIALI CAMPAGNA
Telescopi Celesti e Terrestri
BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA
Garantiti alla prova — Premi di fabbrica
A. Berry, Via Roma, n. 4 - Torino Telefono 53-78.

Navigazione Generale Italiana
La Veloce ed *Italia*
Servizi celeri postali per la America

Linea del Plata.
Da Genova per Montevideo e Buenos Aires toccando Barcellona e Cadice.

Vap.	BOLOGNA (*Italia*)	— 4	Settembre
»	UMBRIA (*N. G. I.*)	— 5	»
»	ARGENTINA (*Veloce*)	— 15	»
»	PRINCIPE UMBERTO (*N. G. I.*)	— 16	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 25	»
»	RE VITTORIO (*N. G. I.*)	— 30	»

Linea diretta pel Brasile
(fra Genova, Rio de Janeiro e Santos).

Vap.	BOLOGNA (*Italia*)	— 4	Settembre
»	UMBRIA (*N. G. I.*)	— 5	»
»	ARGENTINA (*Veloce*)	— 15	»
»	RAVENNA (*Italia*)	— 25	»

Servizi celeri da GENOVA per NEW YORK

Vap.	DUCA DEGLI ABRUZZI (*N. G. I.*)	— 1	Settembre
»	TAORMINA (*Italia*)	— 2	»
»	SANNIO (*N. G. I.*)	— 13	»
»	ANCONA (*Italia*)	— 22	»
»	DUCA DI GENOVA (*N. G. I.*)	— 29	»

Linea di New Orléans
Vap. LIGURIA (*N. G. I.*) — 18 Settembre

Linea del Centro-America
(Per Trinidad e Puerto Limon).
Vap. CITTA' DI TORINO (*Veloce*) — 1 Settembre
» CITTA' DI MILANO (*Veloce*) — 1

Dall'anello d'una vittima ai pugnali dei sicari

nella vendetta della camorra

VI.

Quando Gennaro Abatemaggio, venduto al maresciallo Capezzuti per paura e vile, incominciò a disimpegnare con discreto zelo il suo mandato di spia, confidava che nel pugilerio di un noto camorrista si doveva trovare un anello, il famoso anello appunto che Gennaro De Martire doveva mandare al conte Arena quale pegno a prova della compiuta vendetta. Era stato a sua volta Marasco De Gennaro, che rilasciato libero dopo un primo arresto, aveva riveduto ad Abatemaggio, che sapeva in rapporto colla Questura e voleva prosperarsi, che nella caserma dei carabinieri Giuseppe Salvi aveagli detto di avere ricevuto dal De Martire l'anello, con incarico di rimetterlo alla sorella dell'Arena, ma che trato in arresto aveva dovuto nascondere l'anello prezioso nel pagliericcio del letto. Il discorso fu De Gennaro fatto all'Abatemaggio aveva tutta l'apparenza di verità, perchè effettivamente il Salvi ed il De Gennaro erano stati rinchiusi in cella contigua nella caserma dei carabinieri, in modo che ma loro avevano potuto comunicare e parlare.

Raccolta dall'Autorità la confidenza dell'Abatemaggio, si procedette ad una regolare perquisizione in casa del Salvi. E dopo aver rovistato dappertutto, mentre da uno dei materassi si trovava fuori la stoppa di canapa, fu rinvenuto un anello d'oro matto con le iniziali G. C., avvolto in un pezzo di biglietto di banco lotto, legato con una fettuccia di cotone.

Fu mostrato a parecchi testimoni, i quali assicurarono che appunto il Cuocolo portava un simile anello. Tra gli altri il medico, che per parecchi mesi e fino all'aprile 1906 aveva curato la Cutinelli, riconobbe nell'anello sequestrato anche che il Cuocolo soleva portare. Mossosi rumore attorno a questo rinvenimento, che veniva a portare una nuova prova di convincimento della reità di alcuni indiziati, l'ispettore D'Argento, che aveva saputo delle ricerche ma il giudice istruttore compiva presso i principali e più rinomati incisori della città per ritrovare colui che avesse inciso le lettere G. C. sull'anello sequestrato, si presentò spontaneamente al cancelliere e domandò di poter osservare il gioiello sequestrato. Il D'Argento riconobbe per sua l'incisione e per quanto non ricordasse chi fosse stato il committente, spiegò che sia per averlo impresso in mente, sia per lo stato di conservazione, il lavoro rimontava a non oltre l'anno 1906.

Con la raccolta di tali deposizioni e per il fatto che alla perquisizione aveva assistito una sorella del Salvi, pareva impossibile contestare questo episodio, definitivamente accertato. Ma la mala vita napoletana, ch'era attenta e pronta nel cercare di sbalzare man mano le prove che si andavano rinvenendo pel delitto Cuocolo, con particolare lunula s'indusse a tentare la demolizione di questa, ch'era pure gravissima, valendosi d'ogni mezzo, non esclusa la stampa. Ma con non minore impegno il giudice inquirente cercò di approfondire le svariate deduzioni, che per negare l'autenticità dell'anello si erano venute creando all'ultima ora.

Bisogna notare che non appena la camorra si accorse dei frequenti colloqui che il maresciallo Capezzuti, il quale aveva ormai deposto il suo abito da *carone*, aveva coll'Abatemaggio nel carcere di Pozzuoli, dove questi era stato rinchiuso a dispetto delle sue benemerenze..... verso la giustizia, incominciò a dubitare lo scopo e fu invasa da timor panico. Ma presto rinvigorì, tentò con ogni mezzo di far apparire losco e livida la figura dell'Abatemaggio e di far credere inquinate da basse sentimenti di odio e di rappresaglia le sue delazioni. Così i capi di camorra, per mezzo delle ramificazioni che la *mafia* ha pure nelle Case penali, cercarono d'indurre il capo-guardia del carcere mandamentale di Pozzuoli a dire che l'Abatemaggio aveva chiesto denaro ad Alfano, minacciandolo, in caso di rifiuto, di fare rivelazioni sull'assassinio Cuocolo per compromettere ingiustamente. Fallito questo tentativo e precisatosi sempre più le confidenze dell'Abatemaggio, la delinquenza interessata nel delitto si adoperò a tutt'uomo per far credere ad un simbolo complotto fra l'Autorità di pubblica sicurezza e l'Abatemaggio. E colla l'occasione sull'episodio dell'anello, incominciarono a spargere la voce che l'Abatemaggio, d'accordo col brigadiere Lippiello, aveva architettato un mefistofelico trucco. Ernal, cioè, recato a Solofra ed aveva da un contadino chiamato Sacco, a Pomarico, comperato l'anello in una certa cantina del paese. L'aveva poi portato a certo De Franchis per farvi incidere le iniziali G. C. Quasi, a sua volta, l'aveva portato all'ingenuo D'Argento in una domenica del carnovale 1907. Il brigadiere Lippiello, poi, per perdere i presunti autori del delitto, aveva nascosto durante la perquisizione l'anello nelle materasse dei Salvi.

La stampa gluocata dalla camorra

A proposito di questo preteso complotto, la requisitoria scrive: «Dei diversi assunti della camorra per negare l'autenticità dell'anello si è fatto denunciante pel processo e propalatore, per mezzo della *Tribuna Giudiziaria*, l'avvocato Alessandro Lioy, il quale, come risulta dal processo, avrebbe mobilizzata la Redazione del suo giornale pel concreto accertamento della sua denunzia. Non è il caso qui di indicare se per quella sua iniziativa il Lioy sarà stato tratto in inganno dalla camorra, che pone a circonvallo, e se, nel trasfondere in una campagna giornalistica l'assunta missione, siano stati estranei motivi di *réclame* e di diffusione del suo giornale. Quello però che è risultato manifesto è la piena smentita che l'istruttoria ha inflitto alla denunzia Lioy».

Nonostante queste severe parole, la requisitoria in appresso regiona in modo da far credere che l'avv. Lioy sia stato veramente ingannato dalla camorra, di cui si è fatto portavoce ed egregiamente un cattivo soggetto, noto nimese di mala vita ed esperto in truffe, certo Stellato, il quale riuniva con a spillare al Lioy un migliaio di lire. Certo le affermazioni della *Tribuna Giudiziaria* prestarono tosto il fianco alla critica della logica. «Anzitutto non è fuor di luogo — fa notare l'atto d'accusa — una preliminare osservazione che sottiene alla inverosimiglianza dei fatti denunziati dal Lioy. Da nessuno si è proposto il dubbio che il preteso anello apocrifo non fosse del tutto simile, nella forma e nel lavoro, a quello che il Cuocolo soleva portare al dito. Ora, asserire che l'Abatemaggio, nel semplice ricordo che poteva avere di un anello visto eventualmente al dito del Cuocolo, cosa vivente, aveva potuto acquistare o far fonglare un altro anello identico a quello del Cuocolo, è cosa che davvero non si presenta al lume del semplice buon senso, in alcun modo credibile».

L'avv. Alessandro Lioy non ebbe nemmeno fortuna nelle deduzioni testimoniali, colle quali volle appoggiare il racconto pubblicato dal suo giornale. Tutti i testimoni, indotti dallo stesso Lioy, furono esclusi affatto quando il Lioy asseriva. L'istruttoria ha accertato che qualche testimone si era offerto di deporre per carpire del denaro. I redattori della *Tribuna Giudiziaria* furono dal Lioy mandati a Solofra, per identificare il contadino e colui che avrebbe venduto l'anello all'Abatemaggio; e non essi dovettero convincersi dell'insussistenza dell'asserta circostanza — dice la requisitoria — fatta al Lioy dallo Stellato. Né basco, né Parascasco, il preteso venditore dell'anello, esistono in Solofra, e nemmeno esiste la cantina dove sarebbe avvenuta la contrattazione dell'anello».

Insomma, l'Autorità giudiziaria, sia per le testimonianze, sia per le risultanze di fatto, sia per l'esito negativo delle prove addotte, non dovette spendere fatica per persuadersi che la versione data dal giornale giudiziario napoletano era stata architettata allo scopo di indebitamente ottenere denaro dall'avv. Lioy, con un vero trucco all'americana, al quale — sulla fede dell'atto d'accusa — non deve essere stato estraneo anche certo Galano, grande agitatore delle idee del Lioy e definito come un suggestivo imbroglione. A maggior prova della calunnia contro l'Abatemaggio ed il brigadiere Lippiello, che di accordo avrebbero nascosto nel pagliericcio del Salvi l'anello, risulta che il Lippiello era alla stazione di Piedimonte d'Alife quando avvenne il rinvenimento dell'anello, ed a Napoli fu trasferito solo posteriormente, cioè l'11 febbraio 1907.

D'altra parte, dopo le pubblicazioni fatte dal Lioy nel suo giornale, i carabinieri interrogarono nuovamente il D'Argento, il quale rimase fermo nella sua prima deposizione, affermando che la lettera C. G. le aveva incise nell'anno 1906. E giustamente la requisitoria dice: «Se le cifre dell'anello fossero state invece incise dal D'Argento in una domenica di carnevale 1907, questi, che fu interrogato nel 17 febbraio dello stesso anno, avrebbe certamente serbato ricordo della recente commissione del Sig. Franchis, che gli avrebbe portato il lavoro, e lo avrebbe detto». Il D'Argento, del resto, è un testimone spontaneo, che prese le vie legali nella sua deposizione, che non ha mai mutato, anche di fronte ad altre versioni contraddicenti. Ed è verosimile quanto dice l'Abatemaggio, che sia stato il Cuocolo stesso a farsi incidere sull'anello le cifre del suo nome e cognome, perchè il D'Argento ha la sua officina in piazza Carità, N. 82, a destra. A pochi metri dal salone di Capolletta, frequentato dal Cuocolo dopo il luglio 1905. «Ciò spiega — arguisce l'atto d'accusa — come abbia potuto essere commissionata proprio al D'Argento quella incisione, che richiedeva solo cinque minuti di lavoro».

La Magistratura inquirente non tralasciò ogni prova, ogni esperimento per convincere il Lioy stesso della falsità della versione che gli era stata suggerita sull'episodio dell'anello. Sin dissero perfino dei periti, i quali invitarono il D'Argento a procedere ad un lavoro d'incisione su di uno scudo d'oro, simile a quello dell'anello, senza però lasciargli vedere l'anello. A lavoro finito i periti riferirono al giudice istruttore che «indiscutibilmente le cifre G. C. dell'anello dovevano essere state incise dal D'Argento, e in epoca non tanto prossima».

Per poter avvalorare la versione, il Lioy asseriva che l'Abatemaggio aveva falsificato anche il timbro postale di Lampedusa, allo scopo di bollare delle lettere false che egli avrebbe scritto fingendole dall'Arena, che si doleva del Cuocolo e contro il quale invocava vendetta. «Ma — dice l'atto d'accusa — le pretese lettere dell'Arena non sono indotte nel processo, laddove l'Abatemaggio lasciandole le avrebbe certo esibite, quand'egli, per crearle, fosse perfino ricorso al falso».

Così crollava miseramente, quasi nel ridicolo, l'ultimo e disperato tentativo col quale la camorra tentò ancora una volta di travisare la giustizia, scagliandosi ora sul delatore e fingendolo come un ignobile truccatore asservito alla Polizia per un denaro o forse per sostenere agiatamente la sorella.

Come fu perpetrata la strage

Omai dunque le delazioni di Gennaro Abatemaggio avevano trionfato d'ogni prova contraria; il racconto ch'egli aveva fatto del delitto, se non in minuti e secondari particolari, nel suo maggior complesso si dimostrava corrispondente alla verità dei fatti, truce e terribile verità.

Gennaro Cuocolo, arricchito col mal fare, era caduto in disgrazia di alcuni alti caporioni della camorra, del Rapi specialmente, il quale, pensò di disfarsene per sempre. Confidò quel suo buon pensiero al capo in fatto della Camorra, Errico Alfano, detto *Erricone*, il quale fu ben lieto, raccogliendo la doglianze di altri camorristi, di sbarazzarsi d'un concorrente in mestiere.

Erricone volle assicurarsi però il beneplacito dell'*onorata società* e alla riunione del Bugnoli, in un banchetto, accennò a pretese famiglie del Cuocolo, provocando lo sdegno dei convitati, i quali parlarono di una pena capitale come degna punizione. Nicola Morra, stretto a lui doppio coll'Erricone, propose allora che la stessa pena dovesse toccare a quella vecchia carcassa di donna di mal affare e di scualdrina ch'era la moglie del Cuocolo. Avuto così un tacito assentimento dell'alta camorra, l'Alfano e gli altri ispiratori del delitto incaricarono Gennaro Abatemaggio di ricercare il De Matteo, che, capo della mala vita d' San Giovanni a Teduccio, avrebbe dovuto fornire anche i sicari. Il De Matteo infatti organizzò il misfatto. Amico e compagno nelle losche imprese del Cuocolo, si recò ad invitare costui alla partecipazione di un furto a Torre del Greco, mentre due altri camorristi, prescelti come esecutori materiali della strage, con un pretesto si recarono in casa del Cuocolo stesso, forse per prendere conoscenza della topografia dell'alloggio, dove dovevano sorprendere la Cutinelli ed ucciderla.

All'ora convenuta il Cuocolo si recò al convegno datogli dal De Matteo. Era accompagnato da un camorrista, ch'era nel numero dei sicari prima prezzolati. Giunto, sul vespero, alla Capa Calastro, fu ad un tratto aggredito da cinque dei malfattori e crivellato con otto quaranta ferite.

Intanto alla trattoria di *Mimì a Mare*, poco distante dal luogo del delitto, gli ideatori della strage, capitanati dall'Alfano, banchettavano. Era stato incaricato Gennaro Abatemaggio di portare a costoro la notizia della compiuta uccisione, ma l'Abatemaggio all'ultima ora mancò al convegno. Fu il De Gennaro detto *o' Dicisette*, che assolse allora a questo compito: ed egli entrò infatti nella trattoria *Mimì a Mare*, disse che l'*avvenimento* s'era felicemente compiuto, ed allora il bettoliere servì lo spumante.

Il De Gennaro ritornò poi sul luogo del misfatto e pose nelle mani del Cuocolo un coltellaccio da cucina, per simulare la rissa, e portò via l'anello d'oro senza pietra, nell'intento di falsare le cause del delitto, fingendo di volerlo mandare all'Arena come prova della compiuta vendetta.

Dalle rivelazioni dell'Abatemaggio infine si rileva che il De Gennaro alla trattoria di *Mimì a Mare* raggiunse gli altri esecutori materiali del delitto, il Morra, il Sortino, il Cerruto, e tutti e quattro, in una vettura a nolo, a corsa veloce ritornarono a Napoli. Il Di Matteo il attendeva; delle al Sortino una botta a pizzo per impedire un possibile riconoscimento, ed il Sortino, lasciando i corpi del primo delitto, si unì a Giuseppe Salvi. Salirono indisturbati, nella casa di via Nardones, ove penetrarono valendosi della chiave sottratta il Cuocolo.

La Cutinelli era per mettersi a letto quando venne aggredita: le posero una mano sulla bocca; le strinsero le gambe; le misero un guanciale sulla bocca per soffocarne le grida; la tennero ferma per le spalle sul letto perchè non potesse resistere, e le infersero ripetuti colpi spietatamente. Poi Sortino rovistò nei mobili per impossessarsi dei gioielli e del denaro, secondo il convenuto, e andò anche in cucina a lavarsi le mani. Il Salvi, approfittando della sua assenza, *sperrò*, secondo le abitudini della mala vita, l'orologio del Cuocolo, che vendette per suo conto esclusivo a mezzo del camorrista *Peppino o' guaritaldo*. La chiave della porta venne lasciata nella casa. Gli assassini ridiscesero verso le 20.30, indisturbati, e si recarono da via Nardones al Molo, per congiungere al Di Matteo la refurtiva, che fu ricettata da Luigi Di Maio.

Questa è la ricostruzione che del duplice misfatto fece Gennaro Abatemaggio, le cui rivelazioni trovarono conferma completa nelle risultanze delle indagini esperite con i primi sui inquisitori e poi colla seconda fase di istruttoria.

E fu in base ad esso che il Procuratore Generale chiedeva il rinvio a giudizio di:

1.o Morra Nicola, De Gennaro Mariano, Cerrato Antonio e Sortini Corrado come autori materiali dell'uccisione a Capa Calastro di Gennaro Cuocolo:

2.o Sortini Corrado e Salvi Giuseppe come autori materiali dell'uccisione di Maria Cutinelli-Cuocolo:

3.o Rapi Giovanni, Alfano Errico, Alfano Ciro, Ibelli Gennaro, De Martire Gennaro e Di Matteo Ferdinando come ispiratori d'entrambi i delitti.

L'istruttoria si dovette attardare a considerare la posizione in causa e la responsabilità di ciascuno di questi prevenuti, che nel grande dramma, dove la giustizia trasse in vista molte comparse, assumettero il ruolo di protagonisti.

Proclamando l'innocenza

Nei loro interrogatori tutti gli accusati si mantennero negativi, declinando e reclamando le negatività. E giustero perfino a negare di conoscersi l'un coll'altro e di avere avuti rapporti tra loro.

«Eppure il Morra, per esempio, — dice l'atto di accusa, — fu denunziato dallo stesso *capo ufficiale* della camorra come partecipante al banchetto di Bagnoli, insieme all'Alfano ed agli altri affiliati. Morra, del resto, aveva commesso il furto di una cassaforte, insieme al De Matteo, ed aveva per tale reato scontata la pena di otto anni circa di reclusione, usciendo dalla Casa di pena nell'ottobre 1903».

Ma, del resto, l'istruttoria assodò che questi malviventi, indiziati dall'Abatemaggio come correi morali e materiali del delitto, erano avvinti da legami indissolubili di amicizia e di lunga esistenza. Vi ha già parlato di questa casa in via Guantai Vecchi, N. 6, dove, sotto la protezione di Maria Standardo, moglie di Gennaro Secondiano, ma amante di Nicola Morra, si davano convegno tutti i pregiudicati e gli affiliati della mala vita. Ora gli accertamenti dell'istruttoria assodarono che la casa Standardo era frequentata dal Ferdinando De Matteo, da Corrado Sortino di Antonio Cerruto, da Gennaro De Martire, da Ciro Alfano e da Giuseppe Salvi.

Perciò l'affermazione troppo audace dei prevenuti di non conoscersi nemmeno tra di loro è subito contraddetta dalle risultanze di fatto.

Essi dissero ancora in istruttoria di essere vittime dei raggiri e delle subdole arti di Abatemaggio: ma nessuno di loro ha potuto addurre motivi di odio e di velato risentimento che avesse potuto indurre la spia a coinvolgerli nella imputazione gravissima.

Un altro sistema di difesa elementare adottarono gli imputati e specialmente quelli convenuti nella trattoria di *Mimì a Mare*. Essi negarono di conoscere, anche appena di vista, Gennaro Cuocolo. Ma numerosi testimoni, tra i quali il delegato di P. S. Ametta, che era preposto alla sorveglianza della malavita, assicurano che il Cuocolo frequentava il *Caffè Fortunato*, ch'era il centro dei loschi affari di strozzinaggio ed usura degli Alfano, dell'Ibelli, del Rapi. Questi fu anche visto in via Nardones col Cuocolo, che ricercava. Del resto, nella cantina di via Sant'Anna di Palazzo, dicono molti testimoni, Cuocolo, Alfano e Rapi giuocavano al *tuppo*. E' vero che questa circostanza gli interessati e l'oste ed anche i compari di malavita la negano a tutto spiano. Ma l'Autorità di P. S. la precisa con la prova di numerose deduzioni, come pure assicura che il Cuocolo e l'Alfano appartenevano alla stessa *circoscrizione* di malavita, il più ostinato a negare ogni conoscenza col Cuocolo fu il Rapi, il quale, perchè ispiratore del delitto, doveva cercare di allontanare in modo assoluto ogni sospetto, adottando il più draconiano sistema di negativa, quello di disconoscere la vittima.

Ma è risolutamente smentito dall'avv. Fragalà, che era stato il patrono del Rapi nei suoi affari, ed al quale si rivolse il fratello del Rapi stesso, per chiedergli consiglio se dovesse questi venire di Francia e consegnarsi, quando si vociferò del rinnovamento del mandato di cattura per le nuove indagini dei carabinieri. In quella occasione l'avv. Fragalà, convinto com'era della colpevolezza del Rapi, sconsigliò la sua costituzione. L'atto d'accusa dice che l'avv. Fragalà era molto intimo del Rapi, cui aveva dato il consiglio di nascondersi dagli affiliati della mala vita, con i quali era stato sospettato ed arrestato, e notevole invece che i rapporti cogli Alfano, De Martire ed altri continuavano, tranne il concetto che tra il suo cliente e gli elementi della malavita esistessero vincoli tali da non potersi infrangere. Del resto, è noto che l'avvocato Fragalà assistette al convegno tra il Rapi, il Botta, il Tucci, in casa Vasso, per concertare la liberazione di *Tore o' Senio*, convegno nel quale avvenne quella piccola contesa a proposito del matrimonio dell'Alfano, tra il Rapi e don Ciro.

Del resto, è accertato che il Rapi fu lui stesso nei tre stato negativi concedeva la protezione del *circolo* ch'egli aveva fondato ad Errico Alfano. Ed allora come egli può asserire di non conoscere nemmeno il Cuocolo, ch'era intimo compagno dell'Alfano? Ma d'altronde la requisitoria ha voluto accedere in precauzioni di prove, nello smentire il Rapi su questo punto delle sue relazioni col Cuocolo, perchè una serie di *misteriosi affari della camorra* che la requisitoria stessa ha già illustrata e che io ho riassunto ai miei lettori, ci fa imbattere sovente in Rapi e Cuocolo, uniti tra loro in alcune imprese o concorrenti fierissimi in altre.

Il richiamo dell'alibi

Allorchè fu decisa la sorte di Gennaro Cuocolo e della sua mala moglie, fu, dunque, il De Matteo incaricato di metterla in opera. Questi conosceva le abitudini di mala vita del Cuocolo, che ancora non aveva staccata tutta la sua attività delittuosa, in cui aveva appunto compagni pregiudicati della sua risma in Torre del Greco ed in Castellammare. Egli allora ideò un agguato e, recatosi dal Cuocolo, gli propose un furto a Torre del Greco per la sera del 5 giugno. Il Cuocolo, anche per le lauto proposte del De Matteo, accettava, e con esso concertava i particolari dell'impresa. Il De Matteo gli nominò dei complici, tra i quali coloro che egli aveva scritti come sicari, e qual Sortino, appunto, che avrebbe venuto a prendere a casa ed accompagnarlo sul luogo del convegno.

Il De Matteo gli disse che tale piacere lui non poteva procurarsi e non poteva accompagnarlo perchè troppo conosciuto in Torre. Cuocolo, per cui fatalmente l'ora estrema stava per suonare, credette quanto il bandito gli disse e non ebbe ombra di sospetto. La camorra nascondeva nel più imperturbato silenzio, e sotto un sorriso dissimulatore i suoi odii e le tenebrose trame della sua implacabile vendetta. Cuocolo andò alla mattina del 5 giugno al salone del parrucchiere Capolletta a farsi radere la barba. Lo videro un po' pallido ed agitato. Forse era in apprensione per la grave impresa ladresca che egli credeva dovere dopo poco compiere. All'ora indicata infatti Don Gennaro s'incontrò — come narra l'Abatemaggio — col Sortino, e si recò a Torre del Greco, ove, alla fermata della tramvia, il De Gennaro era ad attenderli, mentre il Cerruto era già andato ad appostarsi alla Capa Calastro. S'incamminarono per la via che dal *Caffè Fortunato*, al Carotorre, mena a Castellammare. Giunti all'oro del crepuscolo alla Capa Calastro, il Cuocolo fu aggredito dal Morra, dal Di Gennaro armato di pugnale, dal Sortino, armato di una *mulletta* alla siciliana, e dal Cerruto, armato di *coltello a piegatoio* e di accione. La colluttazione fu breve. Il Cuocolo poté correre un momento, col quale cercò di difendersi alla bell'e meglio, e ferì leggermente ad una mano il Sortino, il quale, respondo, tolse l'arma alla vittima e la spinse via... Cuocolo cadde crivellato da numerose ferite, diverse tra loro per forma e gravità, come appunto erano diverse le armi che lo avevano colpito.

Naturalmente gli accusati cercarono di demolire il racconto così preciso ed anche così verosimile dell'Abatemaggio. Col mettere il coltellaccio nelle mani della vittima, i camorristi avevano voluto far credere che Don Gennaro fosse caduto morto in un duello per *dichiarato*. Ed allora si adoperarono per far credere che questi avesse messo tutto lo studio possibile per celare in una uscita di casa, al fine di evitarsi da ogni responsabilità quando l'avvenuto fosse rimasto sconosciuto nella lotta.

E perciò i portinai di via Nardones, intimoriti forse dalla *mala vita*, che frapponeva ogni sorta di ostacoli ad una svolgimento sereno di indagine, dissero di non aver visto uscire il Cuocolo di casa durante l'intera giornata del 5 giugno e la famiglia fu addirittura che il suo padrone non si era mosso di casa, e che quindi andò via all'ora consueta. Il Cuocolo dormiva.

Ma l'autopsia ha determinato l'ora della morte di Gennaro Cuocolo nella sera del 5 giugno, ed ha accertato che grave decorse qualche ora o cinque ore dal convegno. Ora, l'aver trovato l'indomani del duplice delitto la tavola da pranzo ancora lagrimina di suppellettili, imbrattata ed in disordine, dimostra che la domestica era andata via prima del pranzo, e che solo all'indomani avrebbe messo in ordine il desco. Perciò la fantasia lasciò i padroni quattro o cinque ore almeno prima delle ore 20, in cui avvenne il delitto, e che i coniugi desinarono fra le 15 e le 16. Quindi il Cuocolo potè tranquillamente uscire dopo pranzo, recarsi al convegno col Sortino e partire colla tramvia per Torre del Greco.

Ciascuno dei sicari negò per proprio conto la partecipazione alla strage. Il Sortino, interrogato, negò di essere mai stato in quel tempo ferito ad una mano: e diede alle sue cicatrici una spiegazione diversa, assegnando loro la data del novembre 1906. Fu però smentito — come risulta dalle pagine processuali — per le contraddizioni stesse sui fatti da lui indicati e per la relazione dei periti, i quali affermarono che le cicatrici rimontavano ad un anno circa dalla loro osservazione, e che non erano dirose da foruncoli, da punture di spilloni, o di forbici, su considerazione di quanto l'imputato aveva detto.

«D'altronde — spiega l'atto d'accusa — non è stato da alcuno dedotto, nè consta altrimenti che l'Abatemaggio avesse avuto agio di portare la sua conoscenza su quelle cicatrici, delle quali una era nel mezzo della facela palmare della falangina del dito medio della mano destra, ed un'altra sul dorso della stessa mano».

E' vero che l'Abatemaggio di queste ferite non fu sempre esatto ad indicare l'ubicazione, «ma queste inesattezze — aggiunge l'atto d'accusa — compravano la veridicità della rivelazione, perchè Abatemaggio non fu presente al delitto, e nel racconto dei complici non gli si doveva, nè era necessario, precisare, in che punto proprio delle mani Sortino avesse riportata la lesione». Si fecero ricerche del temperino col quale il Cuocolo, difendendosi, ferì il Sortino: ma non fu trovato. L'uccise ne aveva nelle tasche nè altro di pericolosità di aversene. Ma durante le minutissime investigazioni sul luogo del delitto, il pretore di Portici trovò presso l'angolo superiore di destra della spiaggia, vicino al limite del mercato a quindi fuori del luogo della lotta, un moschettone con una maglietta di metallo bianco. Il giudice istruttore crede che quel moschettone appartenesse alla catenina di metallo bianco, alla quale era attaccato il temperino impugnato dal Cuocolo. Epperò, buttato in seguito quel temperino sulla via del Sortino, che disarmò l'aggredito, il moschettone potette cadere nel punto ove il pretore di Portici lo rinvenne.

Il Sortino, messo a confronto coll'Abatemaggio, ebbe l'audacia di dire addirittura che non lo aveva mai conosciuto. Testimoni poi, che l'accusa dice compiacenti ed interessati, deposero che egli era stato prosciolto il 1.o maggio 1906 dalla vigilanza speciale alla quale era stato sottoposto come conseguenza della condanna riportata nel 1896 per lesione seguita da morte, ed era stato così beneficato per essersi dato ad una vita di lavoro. Questi testimoni assicurarono poi che anche il giorno 5 giugno il Sortino, che fa il parrucchiere, era stato assiduamente nel salone dei suoi padroni dalle 8 del mattino alle 11 di sera.

Ma in contrapposto a tali affermazioni ottimistiche sta, secondo l'Accusa, la condotta equivoca del Sortino in quei giorni e siamo le sue peregrinazioni riferite dal testimonio Tedeschi, nella famosa casa dello Standardo. Dice il precettatore generale: «Giovanni Tedeschi, l'ex-portiere di via Guantai Vecchi, 6, noto, alle 10 della sera del 5 giugno 1906, che il Sortino aveva la mano fasciata con un fazzoletto. Frequenti, per quanto brevi, erano state le soste in casa Standardo di alcuni degli abituali frequentatori nei giorni 5 e 6 giugno 1906. Alle 8 del mattino del giorno 6 infatti, il Morra, il Sortino e il Salvi furono insieme in quella casa; e vi ritornarono ancora due volte verso le ore 14 e verso le ore 22, nelle quali ore il Sortino stette in sosta durante il breve spazio di tempo in cui gli altri si trattennero dallo Standardo. Ed alle 2 di notte il portiere dovette a bella posta aprire il portone; questa volta però erano soli Morra e Salvi: il primo salì un istante e ridiscese per accompagnarsi all'altro. L'indomani, con quei tre, erano anche altri due, l'uno dei quali con piccoli baffi biondi dall'aspetto femminile, aveva i connotati di Mariano Di Gennaro».

Costui, bieca figura, ha avuto nel delitto una parte eminente, che ha disimpegnato con bravura. Egli, nell'eccidio di don Gennaro, s'era sperato di sangue: sangue gli era spruzzato sul viso, sulle mani, sulla manica destra della camicia, sulla cravatta spargiante. Si levò la giacchetta, si levò la cravatta, tutto gettò nelle placide onde scintillanti all'ultimo sole. Si nettò le mani con un pugno di sabbia, si deterse il viso con dell'acqua di mare; quindi s'avviò guardingo per la vivuza che risale faticosamente la collina, per portare il tristo messaggio. Nell'aria era tutta una pace solenne, luminosa ed opulenta. Egli cantava a squarciagola una canzone camorristica: dal lugubre recondito significato:

Fronn'a limone
L'è rimasto sanusillo 'o maccio 'e penne
A stu guaglione!

Madonna della Loca, agosto 1906.

CINI.

Per la tassa di soggiorno nei luoghi di cura

Roma, 31, ore 20

Un collaboratore del *Messaggero* ha intervistato a Montecitorio il deputato socialista, onorevole Arnaldo Berenini, rappresentante alla Camera di Salsomaggiore, intorno al progetto preparato dal Comune di Salsomaggiore e che si dice sarà adottato dal ministro delle finanze, on. Luzzatti, per imporre una tassa di soggiorno nei luoghi di cura. L'on. Berenini ha detto:

— Io sono personalmente un caldo fautore di una imposizione del genere, in quanto il meraviglioso sviluppo delle stazioni estive che applaudiamo (e lasci dia a dimostrare come la medesima, mantenuta naturalmente in limiti ragionevoli, non abbia alcuna influenza negativa sul concorso dei forestieri. Debbo ricordare che l'egregio collega mio, on. Casciani, assai più competente di me in fatto d'industria balneare, propugnava già molti or sono, in occasione di un Congresso idrologico, l'applicazione di un lieve tributo, precisamente allo scopo di mettere i Comuni in condizione di assolvere la straordinaria provvidenza conseguenti alla esistenza delle stazioni balneari, le quali hanno sostituito rapidamente ai piccoli centri rurali l'organismo di vere e proprie città.

— Sarà facile l'applicazione?

— L'applicazione mi sembra relativamente facile, così per quello che viene all'estero, come per quello che già in Italia si fa senza una sanzione legale, per esempio a San Remo, dove il Comune ha stabilito un accordo con gli albergatori, perchè questi ultimi riscuotano delle piccole tangenti dagli ospiti dopo un certo periodo di loro permanenza.

— Ma o come si farà a non confondere con le altre entrate del Comune, e quindi con le spese generali obbligatorie, i proventi della tassa di soggiorno?

— E' a stabilirsi anzitutto che la tassa di soggiorno deve assolutamente rappresentare il corrispettivo per tutte esclusivamente le opere che hanno per fine immediato la creazione di un più gradevole soggiorno, e di tutto quel *contorno* di attrazione che ha raggiunto altrove proporzioni inaspettate fin noi. Ciò posto, è a escludersi il pericolo che le somme pagate dai forestieri, abbiano a servire alle ordinarie funzioni dell'assistenza comunale.

— Ma non può avverarsi, che in assenza l'applicazione di un tributo obbligatorio affatto nuovo nei nostri istituti tributari, non possa nuocere al concorso delle stazioni termali?

— Assolutamente no, per una ragione soggettiva, e per una ragione di patriottismo. A Salsomaggiore, per esempio, la Società concessionaria hanno applicato una tassa d'iscrizione alle cure (oltre le comuni tariffe per le cure stesse) tassa che è salita inopinatamente da cinque a dieci lire. E' bastato soltanto il fatto che una piccola quota delle dieci lire fosse notoriamente devoluta al Comune, perchè il forestiere si dimostrasse compensato della spesa rappresentata la quota per la quale egli non ha nessun corrispettivo.

In tesi generale, poi, tanta una competenza modesta delle necessità che incombono alla Amministrazione comunale nel luogo di cura, per acquistare la persuasione dell'assoluta urgenza di un provvedimento atto a migliorare la finanza locale: e noti che, dal mio punto di vista, lo Stato dovrà fare ben altro che valersi della tassa di soggiorno per assicurare la espansione di una industria, dalla quale può irradiare tanta somma di benefici economici! Lo Stato proprietario delle acque salutari, dovrebbe assicurare l'esercizio delle sue Terme, o, quanto meno, interessare nell'esercizio loro gli enti locali, come per esempio avviene in Austria, dove le stazioni termali sono divenute delle città cosmopolite, delle quali purtroppo noi non abbiamo idea.

— E' già in pronto lo schema del progetto che il Municipio di Salsomaggiore ha presentato, e che il Governo farà suo, perchè il ministro Luzzatti ha dimostrato per questo argomento un interessamento lodevolissimo, al fine di rialzare la sorti delle terme demaniali in ispecie, e di tutte le industrie termali e climatiche in genere.

— Con'è questo schema di progetto di legge?

— Eccolo:

Art. 1. — Chiunque si recherà ad una stazione balneare o climatica del Regno, restandovi per un tempo superiore ai cinque giorni, faccia o no la cura, pagherà al Comune, sotto la cui giurisdizione è posta la stazione di cura, una tassa di soggiorno non maggiore di lire sei.

Per le famiglie di oltre due membri la tassa sarà ridotta di un sesto per ognuno di essi.

Art. 2. — Saranno esenti da questa tassa:

a) gli abitanti e residenti nel Comune;

b) i poveri che compiono la cura a spese di istituti di beneficenza;

c) le persone di servizio dei forestieri paganti la cura;

d) i fanciulli al disotto dei 12 anni;

e) i medici di qualunque nazionalità essi siano, purchè comprovino la loro qualità.

Art. 3. — L'elenco dei Comuni aventi il diritto di applicare la predetta tassa, sarà compilato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, entro il mese successivo alla promulgazione della presente legge.

Art. 4 — L'ammontare della tassa entro il limite sopraindicato, e la norma per la sua esazione, saranno stabiliti con regolamento deliberato dal Consiglio comunale, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa ed omologato dal Ministero.

— All'estero che cosa rendono queste tasse di soggiorno

— Ricordo che a Karlsbad — per citare una delle stazioni più importanti, e dove si applica per classi la tassa di soggiorno con un minimo di sette corone ed un massimo di venti, oltre le tasse di musica che arrivano fino a un massimo di trentadue corone — il bilancio comunale si avvantaggia di una entrata annua di circa due milioni.

Nuovi orizzonti della previdenza

in un'intervista con Luzzatti

Roma, 31, ore 18.

E' stato intervistato a Macerata ove si trova per il congresso della previdenza, l'on. Luzzatti. Il tema dell'intervista concerne nei nuovi orizzonti della previdenza, specialmente nel sistema preferibile in materia di mutualità. L'on. Luzzatti ha detto:

«Il sistema di mutualità che io preferisco è quello che ha già dato ottimi risultati in Austria e nei Cantoni svizzeri: in una parola io preferisco il sistema per il quale lo Stato non si sostituisce interamente alla mutualità libera, ma bensì si limita ad integrarla dove è deficiente, e promuovarla dove manca. E' in questa cooperazione della mutualità libera con quella statale che il proletariato può sperare la soluzione dei suoi più urgenti e vitali problemi.

— Ma crede Ella che in Italia si possa tentare l'esperimento?

— Si e no; lo prova il fatto che a questo intento cospirano le forze riunite di molte autorità della Camera, di diversa parte ed origine politica. Il fatto che tanti uomini di diversi gruppi sostengano l'urgenza della soluzione di questi problemi, dimostra che essi sono veramente improrogabili e che ad essi devono dare opera amorosa ed efficace quanti vogliono; nella redenzione del proletariato, la redenzione dell'Italia.

— E gli istituti attuali crede che possano avere efficacia?

— Sì, sì, le mie rimane, come alcuni mi vogliono far dire, la nostra Cassa Nazionale di previdenza, che è anche opera mia e della quale sono orgoglioso, e non sono davvero io che sostengo che, se sono tre centinaia di migliaia gli iscritti, ciò dipenda da colpe o difetti dell'Istituto o non piuttosto dall'ignoranza di coloro che ad esso dovrebbero ricorrere. Laddove si dimostra inefficace l'azione della libera mutualità, dove soccorrere l'opera dello Stato, laddove si mostra insufficiente il sentimento, intervenga l'obbligatorietà. Per ciò più agevolmente dimostrare, ricorderò un esempio della Cassa nazionale per gli infortuni che lo fondai nel 1883 col ministro

Una scossa di terremoto a Roma

Roma, 31, ore 10.

Oggi, alle 2,38, abbiamo avuto a Roma una leggera scossa di terremoto; quantunque la scossa non abbia prodotto danni nè alle persone nè alle case, ha però gettato nell'animo di tutta la cittadinanza sgomento profondo. Il fenomeno è stato avvertito alle 2,45 ed ha avuto la durata di pochi secondi appena, ma la scossa apparentemente ondulatoria soltanto, è stata abbastanza forte. La città era pressochè addormentata, come avviene sempre nelle prime ore del pomeriggio. Le strade erano deserte: le persone delle case erano armeticamente chiuse. Nei negozi si faceva la siesta forzata per mancanza di clienti.

Pochi passanti hanno improvvisamente assalito alle spalle coloro inattesi ed interessanti. Le porte e le finestre si sono spalancate con violenza: molte teste tra assonnate e terrorizzate sono apparse nello sfondo nero delle camere chiuse, mentre una folla di uomini e donne e ragazzi si sono precipitati nelle strade. L'impressione di sbigottimento tra coloro che si trovavano nelle strade a stata comune di fronte alle scenette che si offrivano ai loro occhi, e ciò perchè pressochè nessuno di essi ha neppure lievemente avvertito la scossa.

Nelle case il fenomeno fu abbastanza grave: i campanelli suonavano, gli armadi hanno rumoreggiato tremito, i lumi e le cose sospese si sono violentemente agitati ed in qualche abitazione perfino dei calcinacci si sono distaccati dal soffitto e delle piccole lesioni si sono manifestate sui muri. Nei due o tre luoghi che pomposamente si chiamano a Roma luoghi di ritrovo, al *Caffè Aragno* ed a Montecitorio, numerose persone intellettuali si sono subito posto un angoscioso problema: E' ondulatoria o sussultoria? Dove sarà stato l'epicentro? Quale profondità avrà avuto l'ipocentro?

La scossa è durata alcuni secondi: un momento d'incertezza in tutti, poi si elevarono le esclamazioni più diverse. I frequentatori della prima sala dell'*Aragno* si sono riversati nella seconda, quelli della terza nella prima, e tutti insieme nella strada, domandandosi a vicenda se avevano udito e che cosa pensavano della scossa. Molti si sono recati all'Osservatorio sismologico al Collegio romano.

All'Osservatorio.

All'Osservatorio geodinamico, in assenza del direttore prof. Palazzo, il quale è a Zermatt, in Svizzera, per il Congresso annuale internazionale di sismologia, si trovavano il professore Monti, vice-direttore, i prof. Eredia e Martinelli. Quest'ultimo, appena terminata la scossa, è sceso a basso ed ha fatto la copia dei sismogrammi registrati dal sismografo. In seguito all'esame di essi l'Ufficio centrale ha redatto il seguente bollettino:

«Intorno alle 14,40 sulla componente nord-ovest inizio sensibile di vibrazioni assai rapide del periodo di circa un secondo, e che raggiungono, dopo pochi secondi, un'ampiezza superiore ai 40 millimetri, dimostrando la vicinanza dell'origine del fenomeno. Sulla componente nord-est si inizia ugualmente tutta una serie di oscillazioni assai più lente, dovute probabilmente ad interferenza del movimento del suolo con quello degli strumenti. E' notevole il decrescimento rapido dell'ampiezza delle oscillazioni. La fase principale del sismogramma è della durata tra i 30 ed i 40 secondi. Dopo quattro minuti gli apparecchi sono tornati in completa calma. Secondo la scala Mercalli, l'odierna scossa sarebbe tra il 4.o e il 5.o grado, cioè sensibile avvertita generalmente nelle case e da pochi nelle strade e con risveglio degli addormentati».

Il telegrafo

Giolitti altri si sono riversati al telefono ed al telegrafo per domandare notizie di quanto fosse accaduto nei Castelli Romani dove villeggiano la maggior parte delle famiglie romane. Nel quartiere popolare di Campo Marzio presso Montecitorio, la scossa è stata intesa, però essa non ha prodotto alcun orrore. Nel convento della missione, un vecchio missionario che era a riposare sul suo letto, è stato svegliato di soprassalto: esso ha visto i parafulmini che trovansi sul tetto dell'edificio oscillare ripetutamente arrivando nell'inclinazione fino a descrivere un arco di parecchi gradi.

Al Palazzo Braschi la scossa è stata avvertita: solo il sottosuolo scalone non ebbe che una impercettibile scossa, ma in tutti gli appartamenti ove si lavora, la scossa ha prodotto molta impressione, tanto che tutti gli impiegati si sono riversati nel cortile e anche nella strada adiacente. L'on. Giolitti non era ancora giunto al suo ufficio, ma tuttavia informato dei funzionari del Gabinetto che non vi era stata alcuna disgrazia.

In Vaticano

La scossa è stata avvertita anche in Vaticano, ma a quanto riferiscono alcuni che colà si trovavano, non apparve così forte da recare spavento ed allarme.

Il Papa, che si trovava nella sala privata al terzo piano, ove suole ritirarsi nel pomeriggio, non si mostrò gran che impressionato nell'avvertire la scossa. Per mezzo dei monsignori Bressan e Piscini, suoi camerieri segreti, egli volle sapere subito notizie intorno ai danni arrecati ed alla impressione prodotta. Si mandò anche subito a chiedere notizie delle sorelle del Papa, che abitano poco discoste dai palazzi vaticani, in piazza Rusticucci. Molti prelati hanno subito telefonato al Vaticano per avere notizie su quanto colà era avvenuto e sull'impressione ricevuta dal Pontefice, e la risposta fu molto rassicurante.

Nella Roma alta l'emozione è stata molto violenta: vi furono incidenti più vivaci e quasi sempre improntati ad irresistibile comicità.

Alle 15 in tutte le piazze si formarono i primi gruppetti dei più timorosi. Nell'Ospedale di Sant'Antonio, di San Giovanni e dei Policlinici la scossa fu violentemente risentita; alcuni malati si riversarono, spaventati, dai loro letti, urlando al soccorso. Ciò accadde specialmente nei padiglioni e nelle sale femminili.

A Regina Coeli

La scossa del terremoto è stata avvertita da tutti i detenuti di Regina Coeli, i quali spaventati, hanno cominciato a gridare ed a battere con le mani, coi piedi, colle ginocchia contro le porte delle loro celle. Essi hanno chiamato ad alta voce le guardie carcerarie, dichiarando che non volevano rimanere più oltre nelle celle. Il direttore delle carceri e gli impiegati sono subito scesi, gridando di braccio in braccio, parlando attraverso le porte delle celle, cercando di persuadere i reclusi che la scossa di terremoto era lieve e senza alcuna conseguenza.

Alle guardie di Regina Coeli, continuando i detenuti ad agitarsi, sono stati inviati rinforzi di truppe, guardie e carabinieri, ma il loro intervento fu inutile, essendo state sufficienti le esortazioni del personale dirigente delle carceri a far tornare la calma. In via delle Fogne è caduto un comignolo.

Nell'Ospedale di Santo Spirito.

Vivo fu il panico nelle corsie dell'Ospedale di Santo Spirito. I medici si erano ritirati nelle loro stanze, le suore riposavano, ma alla scossa donne e uomini, atterriti, sono balzati dal loro letto, accorrendo verso le porte d'uscita, precipitandosi per le scale, desiderando tutti trovarsi subito nelle strade, fuori del vecchio fabbricato. Gravi lesioni sono state riscontrate alle pareti di qualche corsia, specialmente nel braccio di via della Lungara, dove si trova il riparto di chirurgia.

Alcune fenditure si sono manifestate lungo l'edificio che sorge dall'altro lato in Borgo Santo Spirito: la scossa ha lesionato una vecchia casa del vicolo delle Fogne, sono accorsi i vigili della caserma di Piazza Rusticucci, demolendo un fumaiuolo che stava per crollare. Una vecchia casa in piazza Rusticucci minaccia rovina. Non appena avvertita la scossa i custodi spaventati sono usciti sulla strada ed hanno notato una larga fenditura sopra l'architrave della porta. Moveva il calcinaccio. I vigili sono accorsi solertemente ed hanno proceduto ai lavori necessari di puntellamento.

Nei Castelli Romani.

Nei castelli romani, da notizie che sono giunte fino a questo momento, sembra che la scossa non sia stata sempre avvertita.

Lo spavento ed il panico furono anche grandi nel popolarissimo quartiere di Trastevere ed anche nel Ghetto. La scossa però non ha prodotto danni, perchè le case del quartiere sono antiche ma solide e piuttosto basse. Gli abitanti spaventati si sono riversati per la strada facendo vivi e prolungati commenti sull'accaduto. Gli incidenti furono quasi sempre ispirati ad una grande comicità.

L'incidente più grave accadde ad un operaio del telefono che in una via presso la stazione, che non è ancora precisata, si trovava al momento della scossa su una scala, all'altezza di un terzo piano. La scala cominciò a beccheggiare con grande pericolo dell'operaio; questi ebbe tuttavia il coraggio di rimanere fermo sulla scala oscillante e non è disceso che quando la scossa fu terminata.

Fin dagli antichissimi tempi Roma fu soggetta a delle fortissime scosse sismiche, tanto che nel 560 il movimento durò per 42 giorni consecutivi.

Anche nel 539 le scosse furono tanto frequenti che il Senato ne proibì l'annunzio. I maggiori terremoti che danneggiarono Roma si ebbero negli anni di Cristo 2, 3, 7, 15 ed a brevi intervalli sino al 1348. Nel 1703 una scossa avvisati nel mese di febbraio, fu abbastanza violente. Rovinarono due archi del Colosseo e la casa ondularono. Anche il 1.o novembre 1895 fu avvertita a Roma una scossa di terremoto di origine romana, avendo il centro verso il mare al casale Malpaseo. In questa circostanza caddero due grosse sfere di pietra alla stazione Termini. Finalmente le ultime scosse si ebbero nel 1892, il 16 luglio, ma senza danni, ed il 2 aprile 1901 anche questa molto leggera.

Una lite composta dal terremoto.

In una osteria di piazza Vittorio Emanuele due muratori avevano cominciato a bisticciarsi: la questione cominciava a diventare più seria. Il terremoto sopravvenne a far cessare la lite, mettendo in fuga i due uomini.

La fontana di piazza Termini spostò per la scossa il suolo normale dell'acqua, che si riversò in piccola quantità al lato sinistro della cancellata. Al Quirinale la scossa fu sentita dai pochi familiari e dai soldati di picchetto, e non causò però alcuna emozione. Così nelle caserme, quasi deserte per la partenza delle truppe per le manovre.

Un per finire: Nel momento della scossa, un carro degli accalappiacani passava per una via del quartiere di San Lorenzo; uno di essi dava la caccia ad un cagnolino tutto spaurito, che stava per cadere preso al laccio. Sopraggiunse la scossa: l'accalappiacani, che udì le grida di spavento lanciate dalla massa degli abitanti, rimase naturalmente così spaurito, che non pensò più alla sua preda, la quale colse il momento opportuno per darsela a gambe.

In via del Babbuino abita una famiglia di siciliani, venuta dopo il terremoto del 28 dicembre. Al sentire la lieve scossa di terremoto, le tre donne che si trovavano in casa, in preda a un vivo timore, mandarono dalla fantasiosa visione di un'altra immane rovina ancora fortemente radicata nella loro mente, si sono affacciate al terrazzino col viso sbiavolito, abbracciandosi strettamente. La paura era così viva, che non riuscivano loro se non di emettere delle parole inarticolate e incomprensibili. Esse avevano destato un certo allarme nel caseggiato, che, a dir il vero, non si era molto impaurito del movimento. Le donne non si sono calmate se non quando furono sicure che ogni pericolo era scomparso. Il curioso si è che il calendario del Barbanero, una specie di *Mathieu de la Drome* molto diffuso nel popolo dell'Italia Centrale e di Roma, in ispecie, segnava sotto la data di oggi una leggera scossa di terremoto.

Monumenti d'arte nel Senese
danneggiati dal terremoto

Siena, 31, ore 23.

Una Commissione speciale ha visitato i luoghi nel territerio del Senese battuti dal terremoto, allo scopo di accertare i danni arrecati alle opere d'arte. Ha constatato che ad Isola la chiesa di Sant'Ilario, di stile romanico, ha subito considerevoli danni. A Buon Convento, la Pieve ha subito danni gravi, tanto che dall'interno si vede il cielo. A Sarconatoli la cappella patrizia dei marchesi Formiguccini ha subito danni, non molto gravi. Gravi invece sono quelli risentiti dalla bella chiesa romanica di San Giovanni Battista nella frazione di Corsano. A San Lorenzo in Merse la pieve è completamente rovinata, mentre la cappella del Camposanto ha subito soltanto danni leggeri. A Tocchi la chiesa di Santa Maria è rovinata, non ma però di grande valore artistico. L'abbazia di San Galgano, celebre per la sua storia e per il valore artistico, ha subito nuove leggiere lesioni per quanto il suo stato sia da molto tempo deplorevole. A Montichiesi la chiesa dei Santi Pietro e Paolo e quella dei Santi Giusto e Clemente hanno subito danni non gravissimi e riparabili.

Un violento terremoto sull'istmo di Panama
New York, 31, ore 16.5.

Un violento terremoto è avvenuto a Panama. Si ignora se il canale abbia sofferto dalla scossa sismica, ma è certo che si solleverà di nuovo la questione se sia prudente costruire un canale a chiusa. I partigiani del canale a livello hanno già fatto da molto tempo presentire il pericolo dei lavori attuali che si fanno a Gatun. Il terremoto odierno è di tale natura da fornire buon argomento per appoggiare la tesi di coloro che preferiscono il canale a livello al canale a chiuse.

Arrestato con 420 lire false in tasca

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 15:

I giornali recano che domenica sera venne arrestato fuori Porta Valsei certo Bodrino Luigi, d'anni 30, dimorante ad Alledo, colpito da mandato di cattura per furto. Indosso gli furono trovate 420 lire, 300 in buoni di 50 franchi falsi e 120 lire in marenghi, pure falsi. Arrestato ed interrogato, ha detto che il denaro rappresentava il guadagno dei suoi lavori in Svizzera. Tornato in Italia — ha detto — avendo cambiato i buoni di grosso taglio, è stato ingannato con buoni falsi. Egli però ha cercato di spendere i buoni falsi in varii esercizi. Il fatto è nesso in relazione colla scoperta fatta più di un mese fa a Padova di una fabbrica clandestina di buoni falsi di 50 franchi. Alcuni falsari furono arrestati, ma si potè stabilire che esisteva un'associazione di falsari che funzionava nel Veneto e nell'Emilia per spacciare buoni di 50 franchi della fabbrica clandestina.

La cameriera non è la ladra.

Como, 31, ore 22.

A suo tempo, da San Moritz, vi si informava che un principe russo era stato derubato della somma di 120 mila lire. Del ladro nessuna notizia si potè mai avere, ma il principe sospettò di una sua cameriera. Ora il principe si trova a Villa d'Este. La cameriera, essendosi licenziata da lui, fece accrescere ancora i sospetti ed oggi egli la faceva fermare alla stazione di San Giovanni e sottoporre ad un lungo interrogatorio. Sembra che la cameriera della quale si tace il nome sorte si tace quello del principe, abbia dato esaurienti spiegazioni, poichè dopo circa due ore di interrogatorio veniva lasciata in libertà. Essa è partita alla volta di Milano.

Un segretario arrestato perchè rubava

Milano, 1, ore 1.

Da parecchi anni vive a Milano, in corso Venezia, 73, uno straniero: il signor Demetrio Frank, d'anni 80, possidente ricchissimo. Il vecchio signore, essendo solo, aveva preso alla sua dipendenze, come segretario, il trentaseienne Limley, al quale aveva accordato la massima fiducia, tanto che gli lasciava la completa gestione dell'ingente patrimonio da lui posseduto. Da qualche tempo, però, il segretario faceva delle assenze prolungate. Dapprima il signor Frank non ne fece caso; ma oggi, vedendo che il Limley mancava da tre giorni, e preso da sospetti, faceva una verifica di cassa e dai libri e dal contenuto della cassa trovava una differenza di circa 15 mila lire, che l'intraprendente segretario avrebbe intascato. Informata subito la Pubblica Sicurezza, questa, dopo alcune indagini, riusciva ad arrestare l'audace ladro nella propria abitazione. Costui aveva trovato un modo molto comodo per riscuotere il denaro del suo principale: aveva cioè imparato assai bene a falsificare la firma.

All'atto dell'arresto possedeva ancora una somma di lire 1850, ritirate pochi giorni fa da una Banca germanica.

Un arsenale francese mezzo distrutto dal fuoco
Due milioni di danni.

Tarbes, 1, ore 1.

Il fuoco ha distrutto nell'arsenale di Tarbes l'edificio destinato ai lavori in legno ed alla verniciatura. I danni sono valutati a due milioni di franchi.

REATI E PENE

Anche Gennaro Abbatemaggio
deve comparire tra i rei dell'assassinio Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 31, ore 22.

Gli avvocati Manfredi, Amoro, Minoli ed altri difensori nel processo Cuocolo hanno presentato alla Sezione d'accusa un'istanza in linea subordinata, chiedendo che, in caso di rinvio alla Corte di Assise per il duplice assassinio, anche Gennaro Abbatemaggio venga accusato di correità negli stessi delitti, e non comparisca come semplice testimone.

Chi è costui? — si chiede la Difesa. — E' degli imputati testimone, colpevole di mala associazione a delinquere, o colpevole di altri fra i delitti diversi dall'assassinio Cuocolo e che si dicono organizzati e compiuti da qualcuno degli accusati? E' colpevole, infine, di concorso nello stesso assassinio, per avere preso successivamente parte agli atti che hanno preparato o facilitato, secondo la stessa Accusa, l'esecuzione del delitto?

E' tempo ormai — continua la Difesa — di dire apertamente la verità; sarebbe enorme rinviare a giudizio 40 e più imputati quasi esclusivamente sulla parola di questi, e senza aver prima chiarito se egli debba sedere sulla scranna dei rei, come un correo degli accusati, o come un semplice denunziante, o in altra qualsiasi qualità diversa da queste.

Dopo ciò, la Difesa dallo studio dei dati ricava queste due proposizioni: 1.o Se Errigone e gli altri responsabili dell'assassinio dovranno essere rinviati a giudizio, insieme a loro deve essere rinviato l'Abbatemaggio come colpevole di concorso; 2.o oltre a questo concorso l'Abbatemaggio dovrà pure essere rinviato per rispondere almeno del furto commesso a danno del conte D'Aquino.

All'uopo, la Difesa osserva che, per le stesse dichiarazioni di Abbatemaggio, questi si sarebbe trovato presente quando il Mendriere parlò ad Errigone delle lettere di Luigi Arena, e quando finalmente fu deciso l'assassinio, non per fare la vendetta dell'Arena, ma per soddisfare alle imposizioni ed alle richieste del Rapi, il quale si doleva della minaccia del Cuocolo che si proponeva di denunciarlo e di fargli finire il fare il signore.

Errigone, osserva ancora la Difesa, dopo aver deciso l'assassinio invierà l'Abbatemaggio all'chiamare Ferdinando Di Matteo, che avrebbe dovuto capitanare l'esecuzione. Di Matteo corre infatti ed accetta il mandato. Presente a tutta questa organizzazione era l'Abbatemaggio. Questi non intervenne al banchetto di Bagnoli, nè a quello di Mimì a Mare, come non venne il Mendriere; ma nel giorno e giunto Abbatemaggio è presente insieme ed altri esecutori sul ponte di San Giovanniello. In una tasca di lui sono 400 lire su mille, che il Rapi ha mandato per mezzo di Errigone allo scopo di mostrare il suo compiacimento per l'avvenuta esecuzione.

Ora, dice la Difesa, tutto questo insieme di fatti non può non costituire la figura giuridica del concorso e se alla narrazione dell'Abbatemaggio piacerà prestar fede, è indiscutibile che il primo a risentirne le conseguenze è a pagare il fio sia proprio lui.

I difensori, dopo questi ed altri rilievi, dichiarano però di essere perfettamente convinti che tutto quello che ha detto Abbatemaggio non è altro che una sapposaglia, un cumulo di menzogne e concludono chiedendo che la Sezione d'accusa voglia far giustizia imparzialmente accogliendo questa istanza prima che sia pronunciata la sentenza nel processo Cuocolo. Allorchè questa istanza fu presentata al presidente della Sezione d'accusa, cav. Greco, fu preso il provvedimento di rinvio all'archivio, ritenendola tardiva, perchè già da tempo si è proposta la causa.

Ma gli avvocati Morlando e Amore si presentarono personalmente ai componenti la Sezione d'accusa e, dopo vibrata discussione, ottennero che la sorridente istanza non fosse mandata all'archivio, bensì allegata agli atti. E questo secondo provvedimento importa che la sentenza risponderà in merito all'istanza defensionale.

"Guerra di fratello, guerra di coltello"

(Corte d'Assise di Torino — 31 agosto).

Abbiamo promesso di riferire l'epilogo giudiziario del dramma famigliare fra i fratelli Rollo Carlo e Felice, ed eccoci al nostro breve assunto.

Il Rollo Carlo era stato accusato, come narrammo, di lesioni gravi in danno del fratello Felice. Il primo narrava di avere ferito, perchè minacciato dal fratello con un coltello. Ed i giudici popolari gli tennero per buona questa ragione. Accolsero una tal versione del fatto e dichiararono col loro voto (sei contro sei) che il Rollo Carlo aveva agito in istato di legittima difesa.

In base a questo verdetto il presidente dichiarò prosciolto il Rollo Carlo dalla maggior accusa, ma lo condannò a 5 mesi di detenzione per porto d'arma.

Pres.: Lovera di Maria; P. M.: Margara; P. C.: avv. Sabbione; Difesa: avv. C. F. Buggeri, Pagliuzzi e Casati; canc.: Fiocchi; ufficiale giud.: Oberti.

Un sanguinario alla sbarra

(Corte d'Appello di Torino — 31 agosto).

I lettori ricorderanno le tragiche vicende di quel tal Domenico Costa, condannato in contumacia alla Corte d'Assise, lattaniere, arrestato il maggio scorso in Torino, dopo una vibratissima colluttazione, in cui un agente rimase gravemente ferito.

Il Costa aveva per amante tale Caldera, una trattivendola. Una sera recatosi di soppiatto in casa di costei, nelle sue misteriose gite in Torino, la sorprese che si faceva baciare da un suo garzone. La gelosia e la rabbia prorompero da quel violento in forma brutale. Percosse la donna; ma poi la invitò ad una gita in Valsalice. Era notte scura. La donna accettò; ma lungo la solitaria via si rinnovò la furia della vendetta ed allora il Costa malmenò a sangue la povera Caldera. Costei precipitò, come morta, in un fossato, donde la trassero il mattino seguente le guardie municipali.

Le sue ferite impiegarono parecchi giorni a guarire; mentre non guarì la... ferita del suo cuore aperta al brutale amante, perchè la fruttivendola non solo gli perdonò, ma una volta arrestato, lece una colletta, che riuscì abbondante, per difendere il suo feritore!

A che cosa non giunge l'amore!

Domenico Costa, al quale il Tribunale accordò il beneficio della semi-infermità di mente, fu quivi condannato a 5 mesi di reclusione. Appellò. La Corte d'Appello ribadì la sentenza del Tribunale.

Ma ieri Domenico Costa deve rispondere di omicidio dinanzi alla Corte d'Assise.

Vedremo quale sarà il responso dei giurati.

Pres.: cav. Piola; P. M.: Forni; Difesa: avvocati Gagliardino e Bosalli.

Soldati assolti.

Ci scrivono da Alessandria, 31:

Il 24 giugno scorso in Savigliano alcuni soldati del 3.o cavalleria Savoia, avvinazzati, altercavano fra di loro sulla pubblica via, venendo anche a vie di fatto. Edotto di ciò da un passante il sergente maggiore Cosa Rodolfo, recavasi sul posto intimando il rissanti di rientrare in quartiere; senonchè i soldati, alla vista del loro superiore, fuggirono, all'infuori di uno che era ferito al viso.

Inseguiti gli altri, che si erano infrattati nei pubblici giardini, venne da uno, che non potè riconoscere, colpito al petto, gridandogli anche: «Vieni pure avanti se hai coraggio».

Ritornato presso il soldato ferito, lo conduceva in quartiere, facendolo medicare e nel contempo, rientrando, gli altri che altercavano, li faceva mettere in prigione.

Per questi fatti ed in seguito ad una inchiesta, vennero rinviati al giudizio di quello Tribunale militare i soldati Ritorno Antonio di Giuseppe, d'anni 22, da Novara, e Zonca Ferdinando, d'anni 22, da Savigliano, per rifiuto d'obbedienza, non essendosi posto sull'attenti chi sia stato il feritore.

Gli imputati, a loro discolpa, dissero di non aver sentito l'ordine del sergente e questi non insistè, e perciò il Tribunale li mandava assolti per non provata reità.

Pres.: colonnello Ongaro; P. M.: Del Bava; estensore: Viale; Difesa: Testa.

SPORT

Il vento non dà pace alle "Zeppelin,,

Berlino, 1, ore 1.

Mandano da Duelzig che le squadre di soccorso si adoperano attivamente a riparare lo «Zeppelin N. 3». Buon numero dei soldati deve lottare contro la forza del vento, che soffia rapido, e fa beccheggiare e rullare violentemente il dirigibile. Nel momento del gonfiamento dei palloncini è stato necessario far passare nella parte superiore del pallone una grossa corda, che alcuni uomini hanno tenuto ferma.

Secondo il «Lokal Anzeiger» vi sono 150 soldati occupati a trattenere le parti del dirigibile. Le ancore sono inoltre fissate fortemente al suolo.

Inoltre, per facilitare le riparazioni del pallone aventrato, l'involucro che circondava la carcassa di alluminio, venne tagliato. Allora il vento si ingolfò nel corpo del dirigibile e ne strappò una grande parte. Parecchie casse con pezzi di ricambio sono giunte oggi a Duelzig. Si ignora quando le riparazioni saranno terminate. In ogni caso è poco probabile che il pallone possa riprendere prima di domani nel pomeriggio la via del lago di Costanza. Siccome è dubbio che lo *Zeppelin N. 3* sia di ritorno a Friedrichshafen il 3 settembre, i membri del Consiglio federale, che dovevano visitarlo a quell'epoca, sono stati pregati di rimettere questo viaggio a domani. Guglielmo II ha chiesto telegraficamente da Svinemunde all'ing. Durr un rapporto sul nuovo incidente sopraggiunto al dirigibile. (*Matin*).

Il colonnello Cody
spera di volare da Londra a Manchester

Londra, 1, ore 2.

In un'intervista con un redattore del *Times* il colonnello Cody, il quale si prepara a volare in aeroplano i duecento sessantasei chilometri che separano Londra da Manchester, dice che questa distanza può essere coperta in meno di quattro ore, con tempo favorevole, e che sarà possibile portare a bordo una quantità sufficiente di benzina per compiere il tragitto senza fermarsi. Il celebre aviatore ha l'intenzione di recarsi colla sua macchina dal suo *hangar* di Aldershot a Londra, prima di intraprendere la partenza per la corsa Londra-Manchester.

Viene pubblicato oggi il regolamento per il premio di 100 mila franchi offerto dal barone De Forest all'aviatore britannico che coprirà la più lunga distanza, oltre versando la Manica su un aeroplano di costruzione britannica. Questo concorso sarà aperto dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1910. (*Matin*).

Concorso di modelli d'aeroplano a Wembley Park.

Londra, 1, ore 1.

Si annuncia che questa sera l'*Aero-Club* della Gran Bretagna ed Irlanda organizza a Wembley Park, per l'11 settembre un concorso per modelli di aeroplano. Il Congresso sarà diviso in due classi: una per modelli mossi da congegni a scappamento: l'altra per modelli mossi in moto da minuscoli motori a petrolio o a vapore. Sembra, d'altra parte, assai probabile che Farman assisterà al pranzo che verrà dato in un grande albergo di Londra il 15 settembre dall'*Aero-Club* in onore del signore e della signora Blériot. Latham assisterà pure, a quanto si dice, al banchetto, ed approfitterà di questa occasione per traversare la Manica col suo monoplano. Il lord Major ha annunziato il suo intervento al banchetto. (*Matin*).

Gli esperimenti di Wiener in Austro-Ungheria.

Berlino, 1, ore 1.15.

Secondo informazioni da Vienna al *Lokal Anzeiger*, un aviatore francese è atteso in questa città, onde prendere le ultime disposizioni per l'esperimento che Blériot si propone di fare a Vienna. Non è impossibile, aggiunge detto giornale, che il ministro della guerra austriaco profitti della presenza del celebre aviatore a Vienna per comperargli un aeroplano. Blériot si recherà poi a Budapest.

Un premio di 100.000 lire per un volo Parigi-Marsiglia

Parigi, 31, ore 13.5.

Il consigliere municipale Quentin Bauchart ha intenzione di domandare alla riapertura del Consiglio che questo voti un premio di cento mila lire per una prova di aviazione Parigi-Marsiglia, oppure Parigi-Bordeaux.

CICLISMO.

Il Campionato provinciale comense

Ci telefonano da Como, 31, ore 24:

Oggi vennero iniziate le corse ciclistiche di resistenza per il campionato provinciale e per il campionato sociale della Associazione ciclistica comense. Si erano iscritti 60 corridori, ma solo 22 hanno partecipato alla corsa, e 17 si sono presentati al traguardo d'arrivo. Il percorso era: Como, Varese, Rho, Monza, Lecco, Como (162 chilometri), da coprirsi nel tempo massimo di ore 7,45. La corsa fu regolare e non si ebbero incidenti di sorta. Al traguardo di Lecco passò prima Pusterla Carlo, guadagnando la medaglia del comune di Lecco. Al traguardo di Como l'arrivo avviene nel seguente ordine: 1.o Vidilenti Alfredo, di Varese, in 5.55'45"; 2.o Brumbillo Giuseppe, di Goria, in 5.55'46"; 3.o Ferrario Mario, di Busto Arsizio; 5.o Danesi Battista, di Milano; 5.o Citera Domenico, di Legnano; 6.o Bagliacca Flaminio, di Como.

Gli altri sono arrivati nel tempo massimo. E' stato proclamato campione provinciale il Vidilenti, e campione sociale Bagliacca Flaminio.

Corsa ciclistica nel biellese.

Ci telefonano da Biella, 31, ore 23:

Eccovi il risultato della corsa ciclistica Lago Viverone, Azzasco, Biella, Cigliano, Azzasco, Lago Viverone (km. 90), Giunsero: 1.o Sanchia Giuseppe, della «Veloce», di Biella; 2.o, a ruota, Botta, del Club «Veloce»; 3.o, a 10 minuti, Vigliotti, dell'«Audace», di Torino; 4.o Passarino, di Cavaglià; 5.o Bordoni, di Aosta.

Buona l'organizzazione; nessun incidente, malgrado il caldo eccezionale.

La tragedia del passaggio a livello

Napoli, 31, ore 22.

Stamane, verso le 4, il contadino Luigi De Sarno, di 30 anni, partiva dal suo paese con un carro carico di patate, che avrebbe dovuto trasportare nella nostra città. Stante l'ora mattutina, il De Sarno si distese sul carretto per schiacciare un sonnellino, poichè la bestia che trainava il veicolo era pratichissima della via da percorrere. Giunto al passaggio a livello che è a pochi chilometri dalla stazione di Cancello, il cavallo si è inoltrato sulla linea. Disgraziatamente in quel momento si avanzava a discreta velocità il treno 4302, proveniente da Avellino. Il macchinista troppo tardi si avvide del veicolo che era sul binario di modo che la locomotiva ha investito in pieno il carretto, il cavallo, travolto dalle ruote della macchina, è rimasto schiacciato. Il disgraziato De Sarno, che dormiva, in seguito all'urto violento è stato sbalzato al di là del binario, rimanendo al suolo privo di sensi. Fermato il treno, ne scese il personale viaggiante che ha sollevato il De Sarno, adagiandolo in una vettura del treno, che ha proseguito il suo viaggio per la nostra città. Appena giunto qui, il disgraziato De Sarno è stato messo in una barella e trasportato al vicino Ospedale di Loreto, dove gli sono state riscontrate contusioni multiple per tutto il corpo, nonchè la frattura di numerose costole. Il De Sarno, dopo le cure del caso, è rimasto ricoverato nell'ospedale, in pericolo di vita.

Una frana.

Brema, 31, ore 20.

A causa delle recenti piogge la scarpata della trincea che trovasi nei pressi della chiesa di Lisi, in Comune di Sonico, è franata ostruendo per 22 metri la ferrovia Iseo-Edolo della Società nazionale delle ferrovie e tramvie. Si eseguisce il trasbordo dei viaggiatori.

CRONACA CITTADINA

La nostra corrispondenza.

E' qualcosa d'interessante, tanto è varia e bizzarra. Un cronista che si rispetti riceve per lo meno un centinaio di lettere al giorno, delle quali cinquanta non hanno senso comune.

Si scrive al giornale con qualunque pretesto: per chiedere un consiglio, come per fare un acerbo rimprovero all'Amministrazione comunale, tanto per raccomandare un articolo, scritto col piedi quanto per lagnarsi del cattivo funzionamento di un rubinetto d'acqua potabile.

Una degna persona, che aveva del tempo da perdere, ci inflisse una volta quattro fitte pagine di protocollo per dimostrare in necessità di abolire dai resoconti i titoli nobiliari ed onorifici. L'idea peregrina gli era venuta osservando che in Francia il Presidente della Repubblica è chiamato semplicemente *monsieur* Faillières come l'esecutore delle alte opere di Giustizia è chiamato *monsieur* Deibler, *tout-court*.

E gli inventori? Spuntano come i funghi in tempo di pioggia: ne salta fuori uno al giorno.

La settimana scorsa, uno di questi rispettabili signori ci scrisse per raccomandare alla nostra benevola attenzione un sistema «limonata magnesiaca», una trovata, per evitare, a chi è indisposto, di passare in farmacia.

V'è chi scrive per lagnarsi della serva della casa di fronte, che sbatte i tappeti all'alba, e si sofferma al balcone per farsi corteggiare dall'attendente del capitano, con grande scandalo di tutto il vicinato; oppure per vituperare il violinista del piano di sopra, che studia dodici ore al giorno, straziando gli orecchi di quanti sono costretti a subirlo.

Vi sono lettere arcigne e laconiche, come un telegramma, che non ammettono risposta, e alle quali, difatti, non si risponde mai; lettere dolci, cortesi, diffuse all'acqua di rosa; lettere austere e dignitose, da diplomatico in riposo; lettere argute e ribocanti di *humour*; lettere scialbe e insignificanti; lettere anonime... e queste non si leggono mai. Sono cestinate, spiritatamente.

E gli aspiranti (come le pompe!) ad un posto di collaboratore straordinario? Vantano le loro specialità, come altrettanti commessi viaggiatori in... articoli di giornale, si dichiarano pronti a subire l'esame di maturità e magari la tortura, se occorre.

C'è, insomma, una infinità di gente, che scrive, così, per un bisogno irresistente dello spirito, senza preoccuparsi dell'accoglienza che potrà avere, paga di essersi liberata di un peso molesto.

Una degna persona, che aveva del tempo da perdere, ci inflisse una volta quattro fitte pagine di protocollo per dimostrare in necessità di abolire dai resoconti i titoli nobiliari ed onorifici. L'idea peregrina gli era venuta osservando che in Francia il Presidente della Repubblica è chiamato semplicemente *monsieur* Faillières come l'esecutore delle alte opere di Giustizia è chiamato *monsieur* Deibler, *tout-court*.

E gli inventori? Spuntano come i funghi in tempo di pioggia: ne salta fuori uno al giorno.

La settimana scorsa, uno di questi rispettabili signori ci scrisse per raccomandare alla nostra benevola attenzione un sistema «limonata magnesiaca», una trovata, per evitare, a chi è indisposto, di passare in farmacia.

V'è chi scrive per lagnarsi della serva della casa di fronte, che sbatte i tappeti all'alba, e si sofferma al balcone per farsi corteggiare dall'attendente del capitano, con grande scandalo di tutto il vicinato; oppure per vituperare il violinista del piano di sopra, che studia dodici ore al giorno, straziando gli orecchi di quanti sono costretti a subirlo.

Vi sono lettere arcigne e laconiche, come un telegramma, che non ammettono risposta, e alle quali, difatti, non si risponde mai; lettere dolci, cortesi, diffuse all'acqua di rosa; lettere austere e dignitose, da diplomatico in riposo; lettere argute e ribocanti di *humour*; lettere scialbe e insignificanti; lettere anonime... e queste non si leggono mai. Sono cestinate, spiritatamente.

E gli aspiranti (come le pompe!) ad un posto di collaboratore straordinario? Vantano le loro specialità, come altrettanti commessi viaggiatori in... articoli di giornale, si dichiarano pronti a subire l'esame di maturità e magari la tortura, se occorre.

C'è, insomma, una infinità di gente, che scrive, così, per un bisogno irresistente dello spirito, senza preoccuparsi dell'accoglienza che potrà avere, paga di essersi liberata di un peso molesto.

Una degna persona, che aveva del tempo da perdere, ci inflisse una volta quattro fitte pagine di protocollo per dimostrare in necessità di abolire dai resoconti i titoli nobiliari ed onorifici. L'idea peregrina gli era venuta osservando che in Francia il Presidente della Repubblica è chiamato semplicemente *monsieur* Faillières come l'esecutore delle alte opere di Giustizia è chiamato *monsieur* Deibler, *tout-court*.

E gli inventori? Spuntano come i funghi in tempo di pioggia: ne salta fuori uno al giorno.

La settimana scorsa, uno di questi rispettabili signori ci scrisse per raccomandare alla nostra benevola attenzione un sistema «limonata magnesiaca», una trovata, per evitare, a chi è indisposto, di passare in farmacia.

V'è chi scrive per lagnarsi della serva della casa di fronte, che sbatte i tappeti all'alba, e si sofferma al balcone per farsi corteggiare dall'attendente del capitano, con grande scandalo di tutto il vicinato; oppure per vituperare il violinista del piano di sopra, che studia dodici ore al giorno, straziando gli orecchi di quanti sono costretti a subirlo.

Vi sono lettere arc

Come fu scoperta una combriccola di ladri

Savona, 31 ore 20,30

Una quindicina di giorni fa, poco dopo le 11, entrava in una trattoria di via Pertinace un individuo il quale portava in mano alcuni pacchi. Dopo aver preso posto ad un tavolo chiese ad una persona vicina se alla frontiera i doganieri usano visitare anche i piccoli pacchi dei viaggiatori. Alla risposta avuta dall'interrogato, lo sconosciuto esprimeva il suo rincrescimento che tale visita avesse avuto luogo, avendo egli in quei pacchi del tabacco estero. Il caso volle che poco distante sedesse il signor Giuseppe Ungaro, impiegato doganale, il quale, avendo udito il discorso, fece avvertire la brigata volante delle guardie di finanza, per far scoprire la contravvenzione. Siccome però le guardie tardavano a venire e si approssimava l'ora della partenza del treno per Ventimiglia, l'Ungaro, dopo aver declinato la sua qualità, invitava lo sconosciuto a seguirlo in dogana. Colà giunto il viaggiatore fu riconosciuto per certo Bernardino Bianco di Bartolomeo da Torino. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella *Clement* ad otto colpi e si scoprì che i pacchi contenevano sigari, sigarette, carta bollata, cambiali, valori postali. In seguito al risultato di queste perquisizioni, il Bianco venne consegnato alla Questura, la quale iniziò subito indagini per appurare la provenienza della merce sequestrata, non sapendo l'arrestato giustificarla.

Poichè il Bianco si rifiutava di dire donde provenisse la merce segnestrategli, alla nostra Autorità di pubblica sicurezza venne il sospetto che la stessa provenisse dal furto commesso in danno della tabaccaia Adele Gobetti della vostra città, di cui si fece cenno anche nella cronaca della *Stampa* del 15 corrente.

Avete pure annunziato l'arresto del giovane Bianco. Vennero allora iniziate indagini in Torino, indagini che ebbero felice risultato.

Infatti da tale indagini si potè stabilire che esisteva costì, da parecchio tempo, una piccola associazione di ladri, della quale facevano parte, fra gli altri, il Bianco suaccennato e certi Di Frasia di Sassari, fattorino tranviario, e Ulderico Beltrami di Carlo, di Torino. Questi messeri avevano già commesso numerosi furti di pellicole ed altri oggetti in danno dello stabilimento cinematografico dell'*Italia Film* di Torino, presso il quale i suddetti individui erano stati impiegati come commessi. Oltre a questi furti ed a quello già accennato, commesso in danno della tabaccaia torinese, essi erano riusciti a rubare ad un farmacista di Omegna due bocce di acido potente, che avrebbe dovuto servir loro per corrodere la cassa-forte di un ricco signore di Ventimiglia, in danno del quale stavano preparando un audace colpo che però andò fallito. Gli stessi erano riusciti anche ad impadronirsi, non si sa come, di una certa quantità di oppio, col quale preparavano delle sigarette soporifere che offrivano loro per compiere furti sulle linee ferroviarie.

A Ventimiglia poi fu rinvenuta una bicicletta, marca Bianchi, del valore di lire 350, proveniente da un furto commesso in danno del signor Edoardo Fernbino di Torino. Inoltre, dietro indicazione dello stesso Bianchi, si trovò sepolta, presso il castello del Valentino, la somma di lire 65 70 in monete di nichel, provenienti da un furto. Questo e tutto quanto si è potuto assodare finora e non è improbabile che si abbiano a scoprire altre marachelle commesse dai suddetti messeri in Torino ed in altri luoghi.

Per l'imparzialità

Narrammo domenica scorsa di quella Giovanna Serrazzi, d'anni 54, che, recatasi al S. Giovanni a farsi medicare alcune contusioni, denunciò di essere stata percossa con pugni e schiaffi dalla signora Virginia Bettini. Ora, a nome di questa, il marito dichiara che non è vero niente. Prendiamo atto e lasciamo al magistrato la soluzione del problema.

— Il pulitore meccanico Carlo Libero, abitante in via Principe Amedeo, 4, ci prega di dire che non ha nulla a che vedere col suo omonimo arrestato per furto. Eccolo soddisfatto.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 14 al 28 agosto corrente:

Portamonete di pelle con somma inferiore a lire dieci — La somma di lire 25 in biglietti di Stato di piccolo taglio — Due orologi — Spilla (broche) d'oro — Piccola borsetta di madreperla con somma inferiore a lire dieci — Binoccolo in custodia di cuoio e cinghia — Lire quaranta in biglietti di Stato di piccolo taglio — Spilla (broche) d'oro, di forma rotonda — Pacco sigari — Tre portamonete con somma inferiore a lire cinque — Bracciale to d'argento — Spilla (broche) d'oro a forma di mezzaluna con diamanti — Binoccolo da teatro in custodia.

Gravi conseguenze della caduta d'un ciclista

Il giovinetto quattordicenne Gremo Giuseppe, torinese, mentre percorreva via Pietro Micca in bicicletta, giunto all'angolo di via Venti Settembre, si incontrò a breve distanza con una vettura tranviaria, linea Valentino. Per evitare il veicolo il giovine ciclista eseguì una rapida manovra, ma disgraziatamente cadde e riportò una ferita alla testa, con conseguente commozione cerebrale.

Il povero lo fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dott. Ferrero, che gli prestò le prime cure, lo giudicò in stato grave.

Incendio in un laboratorio

Certa Gallo Giuseppina, nell'aprire il laboratorio da mode del signor Calliano Aristide allo al secondo piano nella casa N. 81 del corso Regina Margherita, lo trovò invaso dal fumo per un principio d'incendio. Ad allarme dato, accorse la portinaia, il proprietario ed alcuni inquilini, i quali con coche secchie d'acqua spensero il fuoco, che lentamente andava distruggendo sostegni di pizzi, tulli, pellicceria e mobili. Il danno causato è di qualche entità, coperto da assicurazione.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Cerchio Ernesto con Sesia Tarcilla — Morel Federico con Durando Catterina — Armoti Emilio con Pasquero Angela — Bassi Annibale con Buffoni Carolina.

MORTI: Comar Giovanni, d'anni 55, di Serravalle d'Asti, esercente, via Nizza, 92.

Fornaris Maria (ved.) n. Cunarino id. 78, di Levanto, casalinga, via Carlo Alberto, 2.

Depoli Giuseppe, id. 73, di Otlobiano, impiegato, via Accademia Albertina, 5.

Fiecchi Domenica (ved.) n. Givone Lega, id. 81, di Mazzano, locandiera, via dei Fiori, 13.

Rapari Teresa n. Guarlia, id. 45, di Collegno, pensionante, piazza San Carlo, 1.

Capra Mario (ved.) n. Viano, id. 83, di Chivasso, casalinga, via San Paolo, 42.

Fallotti Luigia n. Saracco, id. 51, di Torino, casalinga, stradale Barriera Nizza, 123.

Tarella Giovanna n. Brodia, id. 50, di Trecorro, casalinga.

Carle Leone, id. 25, di Torino, decoratore.

Rosso Domenica ved. Demarchi id. 58, di Venaria Reale, filatrice.

Ferrero Cesare, id. 17, di Torino, barbiere.

Bonaiovanni Ernesto, id. 9, di Torino, scolaro.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Inaudito colpo di brigantaggio sopra un treno in America

New York, 1, ore 8.

Si ha da Lewiston (Pensilvania): Un treno diretto della linea della Pensilvania è stato fermato ieri mattina da una comitiva di banditi, che hanno rubato cinquemila lire in oro. I ladri non hanno potuto aprire la cassaforte del treno, nella quale erano contenuti valori ingenti. Il punto ove il treno è stato fermato è un sito favorevole per tali aggressioni. I banditi avevano costruito la via, in modo che il macchinista del treno non si potesse accorgere e fosse obbligato a fermare. La fermata inconsueta fece scendere il capo-treno sulla strada: i ladri allora aprirono un fuoco ben nutrito contro di lui e lo ferirono gravemente.

Un telegramma dice che solo uno dei ladri è stato veduto; gli altri si tenevano nascosti dietro una siepe. I banditi, dopo aver fatto il colpo, poterono darsi alla fuga.

Tragica scena nella fortezza di Belvedere

Un soldato che spiana il fucile contro i superiori e spara 14 colpi.

Firenze, 31, ore 22.

Il 27.o reggimento fanteria che è accasermato nell'ex-fortezza del Belvedere, è rimasto impressionatissimo per un grave fatto avvenuto e che poteva avere conseguenze letali. Il reggimento era tornato alle ore 9 da una esercitazione tattica, durante la quale, il soldato Giuseppe Noto, della classe 1888, appartenente al distretto di Palermo, e qui assegnato alla terza compagnia, era stato consegnato dal capitano Bosi, perchè aveva rubato dell'uva. Rientrato in quartiere, il Noto si è recato subito dal capitano medico protestando un forte mal di testa e chiedendo una medicina.

Il capitano gli fece la ricetta. Presa la medicina, il Noto ha imbracciato il fucile dichiarando al caporale che andava a ripulirlo nel cortile. Ma aveva portato seco anche due pacchetti di cartuccie. Poco dopo, alle 10 e un quarto, si è udita la detonazione di un colpo di fucile. Accorse subito il soldato Agnolucci. Il Noto lo ha lasciato avvicinare poi gli ha sparato quasi a bruciapelo una fucilata. L'Agnolucci, essendosi accorto dell'atto, facendo un salto in disparte ha potuto evitare il colpo. Quindi si è dato alla fuga. Il Noto, inferocito, continuò a sparare colpi all'impazzata prendendo successivamente di mira vari soldati, fra i quali certo Galleano e il sottotenente di complemento Ridi. Per buona sorte, però, non ha colpito nessuno. Poscia, il Noto si è appostato in cima della scarpata spianando il fucile. Avvertiti per telefono, sono accorsi il colonnello del reggimento, cav. Ballandi, il capitano e altri ufficiali. Tutti si sono armati di fucile e sono andati incontro al Noto. E' stato allora un momento di straordinaria emozione, tanto più che il Noto, essendo in cima della scarpata, si trovava in posizione favorevolissima per far fuoco su coloro che venivano contro di lui. Veduti i superiori che si avanzavano, il Noto ha esitato un istante. Il colonnello e gli altri hanno gridato al Noto: « Arrendi! Noto getta il fucile ». Il soldato risponde: « Mi ammazzo! » o: « Vi ammazzo! ». Finalmente il capitano Giudicchi gli ha gridato: « Noto, sono il tuo capitano, abbasso il fucile! ».

A queste parole il soldato ha gettato l'arma e ha consegnato le cartuccie al capitano. Egli aveva sparato 14 colpi. Ammanettato, è stato in prigione. Il Noto si è gettato a terra dando in violentissime smanie. Avevano una pantera di morfina per calmarlo. Finalmente si è assopito e in tali condizioni venne portato all'ospedale militare. Pare che sia stato colpito da improvviso alienazione mentale. Egli, del resto, era un cattivo soggetto, avendo macchiata la fedina penale per una condanna riportata quando era bersagliere e per altre condanne riportate per insubordinazione quando era militare. Anzi, era allora stato uscito di prigione per una condanna per insubordinazione.

Resti mortali rinvenuti su di un monte

Ci telefonano da Lecco, 31, ore 22:

Il giorno 27, una donna del Comune di Cassina Val Sassina, che si era recata sul pendio di un monte sopra Barzo per condurre al pascolo le proprie bestie, rinveniva un braccio presumibilmente di donna. Della scoperta veniva subito data comunicazione alle Autorità comunali del paese, ma ciò si fa per quale ragione, la notizia non fu subito trasmessa alle Autorità di Lecco. Oggi proseguendo nelle ricerche vennero trovati altri resti mortali. Si trattava del corpo di un uomo biondo, pressochè calvo. Venne trovato anche il portafoglio completamente vuoto e parte della giacca dell'ucciso che è di stoffa finissima. Intanto a questi resti regna il massimo mistero. La Polizia sta facendo attive indagini. La testa del disgraziato venne trovata sepolta fra alcune pietre, il che fa supporre che non si tratti di disgrazia, ma bensì di delitto.

L'orribile morte d'una contadina

Ci telegrafano da Savigliano 31, ore 20:

In una frazione denominata Spruta, viveva tranquillamente una famiglia, composta di padre, madre e sette ragazzi, buona gente tutta, che traeva il suo sostentamento lavorando la terra.

Il padre stamane erasi recato alla fiera di Cavallermaggiore, per cui i lavori dovevano essere sbrigati dalla moglie. Avvenne precisamente che mentre questa (certa Bolollo Anna in Pisano d'anni 43) si apprestava stamane a tirare fuori da un pozzino un pesante carro, da una spranga di questo veniva violentemente colpita alla testa. La povera sventurata si accasciò. La ragazza, che aveva visto, corse a chiamare soccorso, ma la povera donna, dopo pochi sbocchi di sangue, cessava di vivere, attorniata dagli otto ragazzi, il più grandicello dei quali ha solo diciassette anni, in preda a disperazione.

Un capo treno che precipita da un diretto in corsa

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 15:

I giornali recano che il diretto N. 37, proveniente da Milano, che arriva alla nostra stazione alle 17.16, era giunto alla stazione di Castelfranco, quando il capo-treno Cesare Maroni d'anni 39, del deposito di Bologna, per vedere se il disco era aperto, si sporse alquanto dal vagone del treno, che procedeva a grande velocità. Il Maroni ad un tratto precipitò dal predellino, andando a cadere a fianco del binario. Subito, aperti i freni « Westinghouse », il treno si arrestò. Tutto il personale accorse rapidamente a terra per soccorrere presso il Maroni, che giaceva privo di sensi e grondante il sangue. Trasportato in uno scompartimento di prima classe, assistito da un medico, che viaggiava nel treno, fu quindi trasportato e ricoverato all'ospedale di Castelfranco. Si recò a Castelfranco il capo del personale viaggiante per un'inchiesta.

Trecentomila lire rubate alla Banca Cooperativa di Trento.

Ci telegrafano da Trento, 31, ore 18:

Un audacissimo colpo è venuto furto in compiuto negli uffici della Banca Cooperativa e più precisamente, nel reparto del cambio. I malandrini che stavano preparati da tempo a questo colpo sono riusciti a portar via duecentomila lire in titoli diversi ed oltre centomila lire in biglietti di banca, oro e argento. La Direzione della Banca ha denunciato il furto alla Polizia, la quale ha subito diramato telegrammi di avviso in tutte le città del Regno austro-ungarico. I centri bancari di tutta Europa. Le Autorità mantengono al segreto assoluto, tanto che la notizia sull'ammontare del furto comunicata appena ora a trapelare, producendo una impressione enorme. Le prime voci accennavano a sole centomila lire, invece di trecentomila come è veramente. Quattro impiegati ed un fattorino della Banca Cooperativa furono arrestati, quali supposti complici nel furto. E certo due i ladri erano persone praticissime degli uffici.

Una terribile sciagura automobilistica presso Strasburgo

Strasburgo, 31, ore 17.5.

Mandano da Amberg che un grave accidente automobilistico è avvenuto colà. Il barone Radewitz, colla baronessa sua moglie, montava in automobile da Marienbad, diretto a Monaco. Lo *chauffeur* voleva evitare una vettura e sterzò violentemente, andando a sbattere contro un albero. Il barone Radewitz fu ucciso sul colpo; la baronessa morì poco dopo. Quanto allo *chauffeur*, è gravemente ferito e probabilmente perderà anch'esso la vita del suo padrone. La baronessa, prima del suo matrimonio, era un'artista molto applaudita di Berlino, e faceva parte del Residenz Theatre, sotto il nome di Ida Leon.

Un incendio presso Biella

Biella, 31

Oggi, verso le ore 17, scoppiava un violento incendio presso Chiavazza, in regione Maviloli, nella casa del signor Carlo Bertinetti. Il denso fumo sprigionatosi dalle fiamme, e dal combustibile circostante le campane. Accorse molta gente e la pompa della ditta Sella, e si potè alla meglio circoscrivere l'incendio. Andarono distrutti un fienile e una tettoia, e fu danneggiato il resto. Il danno è piuttosto grave. Il proprietario, che è assicurato, abita già nella scorsa primavera la sua abitazione distrutta dal fuoco.

L'incurabile jettatura della marina francese

Tolone, 1, ore 8.

E' stato constatato oggi che i sottomarini *Circe* e *Calypso* avevano subito certe avarie, e uno del due fu immobilizzato per un certo tempo. Di conseguenza un *raid*, che doveva avere luogo questo primo fra Tolone, Bonifacio e Mentone, è rinviato a più tardi.

ULTIME NOTIZIE

Un'importante intervista col Nunzio pontificio in Germania

Monaco di Baviera, 1, ore 9.

I cattolici in Germania, su 63 milioni di abitanti, ascendono secondo la Taeglische *Rundschau* a 32 milioni. La Baviera è la culla del Centro, il partito più forte del punto di vista politico e numerico della Germania. Tuttavia una grave scissione si è prodotta fra i membri del partito del Centro. Finora gli uni, che avevan per capo il deputato al Reichstag Roeren, vorrebbero che il Centro diventasse un partito quasi esclusivamente cattolico: gli altri, sotto la direzione dell'abate dottor Schaedtler, desidererebbero al contrario che il Centro diventasse un partito interconfessionale. Il Centro, in seguito alla caduta di Bülow, è diventato nuovamente un partito governativo, e tuttavia finora sembra che il nuovo cancelliere non voglia accettare la sua collaborazione.

Nessuno mi sembra più autorizzato per rispondere alle questioni che suscitano tutti questi fatti che il Nunzio apostolico per la Germania in residenza a Monaco S. E. il dottor Fruhwirt (austriaco), di cui non si è dimenticata la recente lotta contro il modernismo, passava fin qui come intervistabile. Tuttavia ho potuto avere un colloquio con lui.

— Quale sarà la parte che spetta in avvenire al Centro con il nuovo cancelliere? Quale sarà il contegno di questo ultimo a suo riguardo?

— E' ciò che attualmente — disse il Nunzio — è difficile prevedere. Il Centro del resto non sembra mai avere desiderato il potere. Perchè i 32 milioni di cattolici di cui voi parlate inquieterebbero la Germania? La divisa cattolica non è forse « Dio e Imperatore »? I cattolici lasciano ogni libertà agli altri ed è giusto che si usi un trattamento di reciprocità a loro riguardo. I cattolici non costringono nessuno ad abbracciare la loro religione. Parlare di intransigenza religiosa del Centro mi sembra ingiusto. Questo partito non comprende forse fra gli altri, come tutti sanno, dei deputati protestanti? Si forzerannno questi deputati a lottare e votare contro i principii del loro partito? Non credo: il Centro è annoverato un partito d'ordine ed è partigiano di quanto c'è. Esso ne dà luminose prove. Tutti hanno di mira lo stesso scopo: fedeltà all'Imperatore e lotta contro l'avversario comune, il socialismo. Così, perchè dunque la Germania si spaventerebbe del numero dei cattolici?

— Tuttavia, secondo numerosi socialisti a cui ho parlato, una alleanza di questo partito colle frazioni borghesi di Sinistra non sembra lontana.

— Il male non sarà forse così grande, giacchè forse i socialisti subiranno l'influenza degli elementi più moderati e non potrà risultarne che del bene: ecco, per esempio, il deputato socialista austriaco Bernsdorfer. Egli pure ha fatto visita all'Imperatore, e tuttavia — disse sorridendo il Nunzio — che cosa non avrà egli detto contro l'Imperatore al Reichstag al suo tempo? Bisogna distinguere pure fra socialisti del nord e quelli del sud. Questi ultimi sembrano assai più calmi. Voi parlate del modernismo: credetemelo, si è molto esagerato della sua importanza. Oggi se si volesse cessare veramente nel proprio tempo, si direbbe: « Tutto è moderno fra i moderni, ma bisogna ancora osservare il dogma ed è ciò che non ha fatto il professore Schnitzer che sembrava avvicinarsi alle teorie del Loisy e di altri. Vi sono altre lotte più serie: in Italia, per esempio, le idee avanzate non sembra che abbiano fatto un certo cammino? In Francia disgraziatamente la situazione dei cattolici ispira maggior inquietudine. Tuttavia non c'è da far nulla. I cattolici si ricordino tuttavia che sono cattolici e che il resto verrà di per sè.

Il movimento militare greco non era antidinastico.

Atene, 1, ore 10.

Ora che la situazione è più chiara, appare evidente che il movimento militare aveva unicamente per scopo di imporre la riorganizzazione militare del paese, le riforme e miglioramenti nell'amministrazione. Il movimento è mai stato diretto contro il Re e non ha alcun carattere antidinastico. L'intenzione degli ufficiali non era di diminuire i diritti ed i privilegi della Corona, nè di infrangere la costituzione. Esigendo l'allontanamento del Principe ereditario e dei Principi reali, il Comitato militare voleva evitare loro gravi responsabilità, potendo colpire il loro prestigio e pure impedire che fra gli ufficiali agli ordini dei Principi nascessero discordie, che sarebbero state fatalmente provocate dai favoriti e dalle simpatie personali dei Principi.

Il movimento mette Mavromichalis in una eccezionale situazione. Condannando il modo col quale gli ufficiali vollero imporre i loro desiderata, gli dovette necessariamente potere negoziare con gli ufficiali per arrivare ad un compromesso per impedire un conflitto sanguinoso, che avrebbe avuto conseguenze disastrose per il paese e per la dinastia. D'altronde i desiderata degli ufficiali concernenti la riorganizzazione e il rinforzo dell'esercito fanno parte di un programma politico che Mavromichalis ha esposto sovente alla Camera e ai suoi elettori.

Essi sono pure conformi ai desiderii dell'intera nazione.

Ecco perchè Mavromichalis nella sua dichiarazione ha detto che si considera felice di avere contribuito alla pacificazione e di avere salvato il paese dall'anarchia evitando gravi disordini.

Egli crede che la Camera in cui maggioranza è teotokista, gli darà ragione e gli accorderà la fiducia necessaria per adottare le misure militari, le economie, le riforme radicali; l'epurazione dell'Amministrazione delle imposte e il prestito che sottoporrà ai voti perchè la Camera comprenderà che queste misure non sono soltanto desiderate degli ufficiali, ma dalla imperiosa volontà della nazione. Egli è deciso a non fare alcuna concessione ed a dare le dimissioni se egli vede dell'esitazione o del l'intrigo di partito, lasciando a quelli che vorrebbero affibbiargliele la responsabilità degli avvenimenti che ne seguirebbero.

I giornali riportano che il Principe ereditario e il principe Nicolas hanno chiesto la loro messa in disponibilità. I principi Andrea e Cristoforo hanno chiesto il loro congedo.

Il nuovo Gabinetto greco

La protesta di amicizia alla Turchia

Costantinopoli 1, ore 7.

Gritzaris, ministro plenipotenziario di Grecia, ha rimesso alla Porta una dichiarazione affermante che il nuovo Gabinetto, come il precedente, seguirà una politica sinceramente amichevole di fronte alla Turchia e che si sforzerà di consolidare le buone relazioni fra i due paesi.

In seguito a nuove trattative di Grisparis relativamente al boicottaggio delle mercanzie greche, il Gran Visir e il ministro degli esteri hanno dato l'assicurazione che fra pochi giorni il boicottaggio finirà.

I giornali annunziano che la Porta avrebbe intenzione di inviare uno stazionario sul Danubio.

Si ha da Salonicco: Il capo degli sbarcatori e dei marinai ha annunziato a questi che il boicottaggio applicato alla Grecia era terminato e che il traffico era completamente libero.

Le Potenze stanno per ritirare le truppe da Creta.

La Canea, 1, ore 7.

Avendo il Governo garantito per iscritto ai consoli delle quattro Potenze che la bandiera non sarà più issata e che lo *statu quo* sarà mantenuto, i consoli avrebbero annunziato il prossimo imbarco dei distaccamenti delle diverse marine da guerra.

Le polizie di Offenbach

Un assassino arrestato e messo in libertà tre volte

Berlino, 1, ore 8.

Un individuo che aveva commesso un assassinio ha potuto sfuggire per tre volte alla Polizia nello spazio di pochi giorni. Un delitto avvenne l'altro giorno a Bornim, vicino a Potsdam, ove una vecchia fu trovata uccisa. Il suo corpo era crivellato di coltellate; accanto al cadavere l'uccisore aveva lasciato i suoi abiti. Evidentemente, egli era fuggito subito per non portare con sè le tracce dell'assassinio. Ora, all'indomani, in un bosco vicino a Bernim, i soldati arrestarono un uomo completamente nudo; ma questi seppe così bene dare ad intendere che era stato vittima di una aggressione, che i soldati, dopo avergli procurati degli abiti, lo lasciarono libero. L'arrestato, che si chiamava Hackradt, era precisamente l'assassino della vecchia.

Dopo averla scappata, Hackradt si recò in treno a Magdeburgo, ma fu di nuovo arrestato, perchè aveva tratto dei colpi di rivoltella dal finestrino di un vagone-*restaurant*, ma anche questa seconda volta potè ottenere la libertà, giacchè la Polizia ignorava il delitto che Hackradt aveva compiuto, e si lasciò abbindolare dall'assassino, il quale produsse tutte le carte che lo potevano identificare.

L'Hackradt si recò poi ad Halle, ove fu per la terza volta arrestato, perchè aveva rubato una bottiglia di cognac nel *buffet* della stazione; ma al Commissariato anche questa volta egli potè far credere di essere un gentiluomo, e così ottenne di essere per la terza volta lasciato a piede libero. Ora che la Polizia conosce il suo delitto ed i suoi diversi arresti tenta di mettere la mano su di lui per non lasciarselo sfuggire più!

I negoziati fra Cina e Giappone per la Manciuria sono terminati

Pekino, 1, ore 10.

I negoziati cino-giapponesi relativamente alla Manciuria sono terminati. Un accordo sarà prossimamente firmato sulla base già conosciuta.

Il Giappone si è rifiutato di discutere le seguenti questioni: 1.a Amministrazione delle zone delle ferrovie; 2.a La zone dei diritti della polizia delle nazioni estere; 3.a La polizia della linea da Antung a Moukden. La Cina vede in ciò un rifiuto a seguire la iniziativa presa dalla Russia nell'accordo di Karbine, cioè il riconoscimento della sovranità della Cina conforme al trattato di Portsmouth.

Gli agenti dei banchieri europei hanno ricevuto dalle loro case polizze scoraggianti e ne hanno riportata l'impressione di uno scacco completo del prestito per la ferrovia Han-Keou-Tse-Choung.

I Mauri sono stanchi della guerra

Madrid, 1, ore 10.

Si ha da Souck El Arba: Una spia israelita riporta che i Mauri mancano di provvigioni. Essi sarebbero impazienti di andare a compiere i loro lavori ordinari e non sarebbero d'accordo sulla continuazione della guerra.

Si ha da Alhucemas: Il nemico ha tirato qualche colpo di fucile, ai quali hanno risposto i nostri tiragliatori e i nostri cannoni. Oggi i riffani hanno eseguito un fuoco violento di artiglieria e di moschetteria a Sidin. Le nostre batterie hanno risposto colpendo il nemico. Alla sera il fuoco è cessato. Un colpo di fucile è stato soltanto tirato senza altri incidenti.

A Penon de la Gomera la notte scorsa è stata tranquilla. Stamane i Mauri hanno aperto la fucilata. Il pomeriggio è stato calmo. I Mauri hanno costruito nuove trincee.

Si dichiara che l'Ambasciata Marocchina a Madrid ha fatto trattative di pace dopo la cattura dei Boghi. Hafid credeva di non incontrare difficoltà inviando i sette capi kabili di cessare la lotta contro la Spagna; ma Chaldy, non è un uomo da lasciarsi influenzare. I negoziati con gli altri capi non hanno molta probabilità di riuscita. Tuttavia Hafid negozia coi Kabili.

I danni spaventosi delle inondazioni nel Messico

New York, 1, ore 6

Si sono raccolti ottocento cadaveri a Monterey, e si calcola che sieno circa duemila le persone che sono perite nelle inondazioni che si sono prodotte nella vallata di Santa Caterina. I guasti sono calcolati a 150 milioni di franchi. Circa 15 o 20 mila persone, le cui abitazioni sono state distrutte, si trovano in uno stato di completa miseria. Nel Messico è stata aperta una sottoscrizione nazionale. Il presidente Diaz si è sottoscritto per 150 mila franchi.

Nei villaggi situati nella vallata o monte ed a valle di Monterey si crede che un gran numero di persone siano morte. Alcuni di tali villaggi sono stati completamente distrutti dai due lati della riviera di San Juan. Il paese è devastato sopra un raggio larghissimo e numerose fattorie che vi si trovavano sono scomparse.

Un terribile disastro marittimo all'Avana

Londra, 1, ore 10.

Telegrafano dall'Avana al Lloyd che due navi sconosciute sono naufragate all'isola Pins. Si teme che i passeggeri che stavano su entrambe le navi siano morti.

Un altro telegramma dall'Avana al Lloyd dice che si teme che il vapore *Nicolas* sia perduto.

Gli studenti italiani in Austria iniziano l'agitazione per l'Università

Ci telegrafano da Trieste, 1, ore 8.35:

Gli studenti universitari di Trieste tennero un'adunanza e deliberarono di convocare gli studenti della regione Giulia, del Trentino e della Dalmazia in un Congresso che tratterà dei mezzi di agitazione per risolvere la questione universitaria italiana.

Florio arde a Reims con due coccodrilli

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10:

L'*Auto* dice che il comm. Vincenzo Florio, il noto *sportman*, in questi giorni si recò a Reims per assistere alla settimana di aviazione, portando con sè due piccoli coccodrilli. Egli li teneva in una camera dell'albergo, accanto alla quale un ufficiale francese che alloggiava era disperato per il gran odore di muschio che sentiva. Egli non sapeva certamente che ci fossero dei coccodrilli vicino; quando seppe che Florio, tanto nella sua villa a Parigi quanto a Palermo, si circondava di animali di ogni genere, si insospettì che esso avesse con sè dei rettili e fece un'inchiesta. Seppe infatti da un cameriere che il Florio aveva con sè dei coccodrilli.

Il diretto Napoli-Roma sfonda un treno merci

Il solo macchinista è ferito.

Roma, 1, ore 10.

Stanotte è avvenuto un grave scontro ferroviario al bivio del Mandrione, a pochi chilometri dalla stazione centrale di Roma. Il treno diretto proveniente da Napoli, che doveva giungere alle 23,50 alla stazione di Roma, si è scontrato con un treno merci che si trovava fermo sopra uno dei binari in manovra in attesa di via libera. Nell'arrivo del treno di Napoli era dapprima segnalato un ritardo di trenta minuti. Numerosa folla che attendeva in stazione l'arrivo di questo treno fu presa da viva inquietudine, poichè, dopo trascorsa oltre un'ora, il treno di Napoli non giungeva: e l'inquietudine diventò spavento allorchè un manovale giunto di corsa recò al capo stazione di Roma la notizia dello scontro. Fu improvvisato un treno di soccorso, nel quale presero posto tre capi stazione aggiunti e l'ispettore in capo delle ferrovie dello Stato, nonchè un delegato di pubblica sicurezza ed un certo numero di guardie e carabinieri.

Il treno di soccorso giunse al bivio del Mandrione dieci minuti dopo, e riscontrò che pur troppo la notizia arrecata dal manovale era esatta. I viaggiatori del treno di Napoli erano quasi tutti discesi a terra: nelle carrozze non erano rimaste che alcune signore paurose del freddo notturno. Dinnanzi al diretto si scorgeva il treno merci composto di numerosi vagoni, dei quali i due ultimi erano rimasti completamente sventrati. La locomotiva del diretto di Napoli era penetrata in tutta la sua lunghezza nel tarno merci, facendo sparpagliare per terra i numerosi sacchi di biada che costituivano il carico dei due ultimi vagoni. I viaggiatori presero posto nel treno di soccorso, il quale partì immediatamente alla volta di Roma.

Interrogato il macchinista del treno diretto di Napoli, Reneghetti Enrico, di 45 anni, nativo della provincia di Bergamo, egli ha risposto: « E' stata proprio una fatalità; d'altronde non ha avuto conseguenze gravi. Di feriti non ci sono che io. Ho veduto il treno merci fermo sul binario, allorchè il diretto che lo guidavo era lanciato ad una velocità di oltre 80 chilometri all'ora, e subito ho frenato disperatamente; ma data la velocità assai forte alla quale il treno procedeva, non mi è stato possibile fermare il convoglio. Forse il freno Westinghouse non funzionava a dovere; forse anche le ruote aderivano al binario, che era bagnato da una pioggia recente. D'altronde l'urto non ebbe conseguenze letali; i viaggiatori sono tutti illesi; lo solo ho riportato una ferita alla fronte, sul sopracciglio sinistro, ed una contusione allo zigomo per aver battuto violentemente contro il parapetto della macchina. Il mio compagno fochista non ha avuto neppure una scalfittura ».

Il macchinista non ha saputo dar spiegazioni perchè il treno merci, che da Velletri si recava alla stazione Tuscolana, aspettasse in via libera sul binario che doveva ritenersi ingombro per il prossimo arrivo del treno di Napoli. A questo proposito in Direzione delle ferrovie di Stato ha ordinato un'inchiesta.

Un alpinista che muore sul monte Cristallo

Belluno, 1, ore 8

Si ha da Cortina che l'alpinista Ludwig Wegenass di Heilbronn, aveva l'altro ieri intrapreso, con un suo amico pure austriaco, la difficile ascensione del monte Cristallo. L'amico di Wegenass, giunto ad un certo punto della montagna, non potè proseguire, l'altro, arditamente, volle salire ancora, sebbene fosse il pomeriggio inoltrato. Il campagnie attese invano fino alla sera il ritorno del Wegenass, e poichè la discesa nell'oscurità era pericolosa, si fermò tutta la notte nel sito in cui si trovava. Il mattino appresso passò una comitiva di alpinisti, coi quali egli fece ricerche in tutti i recessi del monte, trovando finalmente in un profondo burrone il disgraziato Wegenass sanguinante ed intorno cadaveri.

Un'interrogazione dell'on. Meriani sulla vicenda della seconda relazione Lucio

Roma, 1, ore 11

L'on. Meriani ha presentato un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione sulla vita, morte e miracoli della seconda relazione dell'ispettore dell'istruzione comm. Lucio sulle irregolarità universitarie avvenute a Torino.

Giolitti va ad Anticoli

Roma, 1, ore 10

Stamane, alle 7,40, il presidente del Consiglio on. Giolitti, è partito da Roma per Anticoli. Ad ossequiarlo alla stazione vi erano il ministro Rava, il comm. Beano, capo gabinetto dell'on. Giolitti, il commendatore Furlotti, segretario particolare dell'on. Giolitti e numerosi altri funzionari del Ministero degli interni.

Il mistero del cadavere fatto a pezzi in Valsassina

Lecco, 1, ore 10

Le ultime indagini circa la scoperta di un braccio staccato da un corpo umano hanno portato alla scoperta di gran parte del corpo stesso. Ho incontrato appunto uno i professori Mazzini e Mazzoleni, che si erano interessati delle ricerche e ad essi debbo i seguenti particolari che vi trasmetto. I due distinti professori erano di ritorno dal versante del Culmine di San Pietro, luogo dove si era fatta la prima scoperta.

Non si tratta, come dapprima si credeva, del braccio di una donna, ma di un uomo. Gli altri pezzi del cadavere rinvenuti in seguito a minuziose ricerche si trovavano disseminati lungo il corso del torrente Frera e la testa era nascosta sotto due enormi massi che a fatica i professori Mazzini e Mazzoleni poterono spostare. Del corpo mancano ancora il collo ed il torace.

La testa porta tracce di pochi capelli color biondo scuro e manifesta una incipiente calvizie. Nessun segno di frattura si scorge su di essa. La giacca, che si è trovato nascosta fra gli alberi del bosco, è di stoffa fine, ciò che fa supporre trattarsi di una persona di condizione civile. Al malleolo della gamba destra del cadavere si è trovato ancora un fermaglio da bicicletta. L'infelice doveva essere di bassa statura.

Il portafoglio trovato nella giacca era perfettamente vuoto e questa circostanza proverebbe che si tratta di un feroce delitto compiuto a scopo di rapina, circa due mesi fa, e non quindici giorni, come dapprima si era creduto.

Ora da parte dei carabinieri proseguiranno le indagini, tentando di risalire il torrente, superando ostacoli grandissimi. In Valsassina regna una vivissima indignazione, perchè il procuratore del re, che venne avvertito della lugubre scoperta del braccio fin dal 27 corrente, non si è ancora fatto vivo.

Pare intanto che si voglia continuare nella versione che si tratti di un cadavere disseppellito e quindi semplicemente di violazione di cadavere.

In questa faccenda si sono distinti per il loro attivissimo interessamento i professori Mazzini e Mazzoleni, che hanno compiuto con sforzi indicibili le più minuziose ricerche.

Gli ultimi guizzi al circuito di Reims

Reims, 1, ore 7,10

Si procede attivamente negli hangars a smontare gli apparecchi, e la maggior parte di essi sono pronti per la partenza. Lo Zodiac è stato sconfitto ed è pronto a partire per Brescia. Il dirigibile *Colonnello Renard* doveva partire per Pauvel, ma stima il forte vento la partenza è stata rinviata. Latham ha lasciato Reims per Mairecicis, ove si reca a riposarsi nella villa di sua madre e recarsi poi a fare esperienza in Germania. Blériot e Curtiss si preparano a prendere parte al circuito di Brescia.

Un premio originale agli aviatori

Londra, 1, ore 8.

Sotto gli auspicii dell'Aero-Club della Gran Bretagna, il barone De Forer offre un premio di 1 mila sterline all'aviatore inglese che partendo da un punto qualsiasi dell'Inghilterra, raggiunge la più grande distanza nel continente. La prova sar

Le viti americane in Italia

Relazione della Commissione d'inchiesta

Roma, 31, sera.

Con decreto del 14 novembre 1908 fu nominata una Commissione speciale coll'incarico di eseguire una inchiesta sulle viti americane in Italia. Della Commissione, che era presieduta dal signor F. Paulsen, era composta, pel nord Italia dai signori D. Cavazza e G. Molon, e pel sud Italia dai signori A. Ruggeri e F. A. Sommaco. Essa ha presentato al ministro di agricoltura la sua relazione che conclude coi seguenti voti e proposte:

1.o Anzitutto la Commissione ritiene che si debba riordinare il servizio inerente alla viticultura in genere e allo studio, diffusione ed utilizzazione delle viti americane in ispecie, semplificandole o dispensando dall'occuparsene quegli istituti che per la disparità delle loro mansioni non possono curarsene con la diligenza e competenza voluta.

Un Ufficio centrale di ispezione, collegato con Stazioni viticole regionali e queste in rapporto coi Consorzi fillosserici, costituiranno la orditura armonica della organizzazione che si propone.

2.o Al primo ufficio potranno essere preposti uno o più ispettori della viticoltura; alle Stazioni viticole regionali, che potranno essere annesse a istituti già esistenti (regie scuole superiori di agricoltura, regie scuole speciali di viticoltura e di enologia, regi vivai di viti americane) verrà affidata una missione sperimentale e di studio; i Consorzi poi avranno sovratutto un ufficio di vigilanza, di difesa e di distribuzione delle viti americane, secondo le disposizioni della legge 6 giugno 1901 e 7 luglio 1907.

3.o La Commissione crede necessario che vengano escluse dal vivai dello Stato le miscele di viti americane provenienti da seme, le quali contengono, promiscuamente coltivati, vitigni molto differenti per la resistenza alla fillossera, l'adattabilità ai varii terreni e l'affinità per le varietà nostrali, sono state causa d'insuccessi, che è soltanto possibile evitare attenendosi alle sole forme nominate, delle quali sia ben nota per le esperienze nostre e non per quelle soltanto di oltre Alpi, il valore colturale. Tali varietà è utile distribuire fra i viticultori, illuminandoli intorno alle rispettive esigenze colturali.

4.o Tenuto conto dei risultati conseguiti nell'ultimo ventennio e degli insuccessi ai quali diedero luogo alcuni vitigni, non abbastanza sperimentati prima d'impiegarli nella grande coltura, la Commissione propone che per ora sia limitata la distribuzione delle viti americane o delle barbatelle innestate, che annualmente fu eseguire lo Stato, ai soli portinnesti qui appresso indicati, dando la prevalenza nei vivai governativi e consorziali o quelli dei quali, considerate le peculiari condizioni delle differenti plaghe viticole, si potrà avere maggior bisogno.

I portinnesti per ora da raccomandarsi sono i seguenti: Riparia (Gloire, Grand Glabre o varietà selezionate in Italia); Rupestris (du Lot, metallica e varietà selezionate in Italia); Riparia X Rupestris 3309 e 101-14); Berlandieri X Riparia 420-A, 420-B e 157-11; Rupestris X Berlandieri 17-37, 301-A e 30-1-B. Gli ibridi di Berlandieri di Grimaldi, Poulsen e Ruggeri quando e dove per esperienza abbastanza lunga ed estesa abbiano dimostrato un valore non inferiore ai corrispondenti francesi. Quanto agl'ibridi europei-americani, a specialmente ai Faramon X Rupestris N. 1, il quale ha avuto anche in Italia grande diffusione, e stilla cui resistenza alla fillossera sono stati sollevati in questi ultimi tempi gravi dubbi, la Commissione crede di dover sospendere qualunque proposta intorno all'opportunità di continuare a coltivarli e a diffonderli, in attesa che l'altra speciale Commissione, alla quale è stata deferita la grave questione per l'opportuno esame, compia le necessarie indagini ed esprima il proprio parere.

5.o I risultati sino ora ottenuti mediante gli ibridi produttori diretti, ammessi in Francia nella grande coltura, non sono stati in generale soddisfacenti nelle varie plaghe viticole, dove fortunatamente anche per consiglio occulto e prudente di alcuno delle nostre istituzioni agrarie, se n'è limitata la coltura. La grande maggioranza di tali ibridi si sono mostrati in Italia, specie nel Meridione, di resistenza alla fillossera poco elevata, sono stati spesso più vulnerabili alle malattie crittogamiche — tanto alla fillossera come all'*oidium* — di quanto prevedevasi, e inadatti, infine, a fornire un prodotto di qualità non inferiore a quella che è generalmente possibile ottenere mediante le buone varietà nostrali innestate sui varii portinnesti.

Se stiamo non si può ritenere che il periodo degli studi e degli esperimenti sia chiuso, chè anzi ogni giorno più si dimostra la necessità di non fermarsi a primi risultati; visto che ancora molti errori e confusioni permangono e si riproducono nei vivai e vigneti di studio e moltiplicazione: che abbiamo un materiale ancora poco noto di viti americane in Italia e di ibridi ottenuti dai nostri studiosi di viticoltura, degno di essere studiato; che nuovi vitigni, anche stranieri, potranno meritare considerazione ed essere provati da noi: così si rende necessario affidare a poche istituzioni speciali, quali sono le stazioni proposte opportunamente distribuite nelle varie regioni viticole italiane, dirette da persone competenti, e fornite di mezzi adeguati, lo svolgimento del programma, che potrebbe essere così concretato:

a) La vigilanza sui Consorzi antifillosserici delle singole circoscrizioni, il controllo e la vigilanza dei vivai consorziali, industriali e privati;

b) l'ispezione sul lavoro di ricostituzione che si va compiendo, esercitando una vigile guida, confortando di consigli i viticultori che vi stanno attendendo, segnalando le località ove la ricostituzione non è opportuna o debba essere moderata, e studiando la coltura che sia possibile o conveniente sostituire alla vite;

c) lo studio della resistenza, dell'adattamento, dell'affinità dei portinnesti più indicati dell'influenza dell'innesto, ecc.;

d) lo studio dei produttori diretti per determinare il valore pratico e condannare quelli che non hanno sufficienti requisiti per venire adottati;

e) lo studio dei nuovi vitigni ottenuti in Italia, o che si riterrà opportuno introdurre (sulle dovute cautele) dall'estero, da moltiplicare e diffondersi poi, dopo sufficiente periodo di prova a mezzo dei Consorzi antifillosserici. A questi scopi le Stazioni dovranno avere annesso un campo di vigneti sperimentali in terreni propri o demaniali;

f) riprendere anche sulla viti nostrali quegli studi ampelomologici ed economici di cui si sente ancora tanto bisogno per imprimere un indirizzo razionale alla ricostituzione ed al miglioramento enologico, raccogliendo e compilando i dati statistici relativi alla ricostituzione;

g) incoraggiare la produzione delle varietà delle uve da tavola in sostituzione di quelle da vino, specialmente nelle località ove meglio si prestano per il commercio e la esportazione delle uve suddette;

h) studiare la malattie delle viti ed i miglioramenti colturali da additare ai viticultori, per rendere più razionali ed economici i sistemi di viticultura;

il diffondere con pubblicazioni e conferenze i risultati degli studi ed esperimenti compiuti e dei consigli che ne emergono, promovendo e dirigendo convegni di viticultori della regione per discutere sui problemi della ricostituzione, in modo che questa si compia con criteri uniformi, in base all'esperienza meglio accertata e controllata dagli stessi interessati, eliminando quel lavoro frazionato e caotico che i singoli vanno compiendo separatamente e disordinatamente, con grave danno dell'indirizzo tecnico e della conservazione e formazione dei tipi di vino caratteristici delle singole località e rappresentanti un notevole valore commerciale.

7.o In conseguenza di tali proposte, le circoscrizioni attuali per la distribuzione delle viti americane dovranno venire modificate per armonizzarle colle circoscrizioni affidate alle singole Stazioni viticole e Consorzi antifillosserici istituiti o che si andranno istituendo regione per regione.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 87 50.

Londra, 31 — Argento pence 23 3/4 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 51 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 19 3/4.

Buenos Aires, 31 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Agosto

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 101 65. — Id. per fine prossimo 104 20.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 100): prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 55.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 105 55.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 101 85.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 20.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50): prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

Az. Banco d'Italia — Contratti dal mattino in l. 1395, 1394 50 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 855, 854 50 f. p.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 579, 579 50 f. p.

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 510 50, 511, 511 50 f. p.

Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in l. 112, 112 50 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 692 f. p.

Az. Fabbr. it. d'Aut. F.I.A.T. (ministeriale) — C. d. m. in l. 151, 150, 149, 148, 149 50, 147 50, 147, 147 50 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chiusa — C. d. m. in l. 174, 174 50, 175, 175 50, 176, 177 f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 5: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 5: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5 1/2: denaro 123 425, lettera 123 525.
Londra 2 1/2 denaro 25 22, lettera 25 33.

Mercato inattivo ed alquanto in ribasso. Fiat piatto.

Prezzi nominali 31 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
100	Mauri (Pontificio 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500	Ferroviarie Sarde (ex Meridionali) 3 0/0	359 —
200	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	371 50
100	Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	318 —
300	Ferrovia Maremmana 3 0/0	301 —
50	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	347 —
100	Strade ferrate Nizzarde 3 0/0	315 —
250	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	307 50
500	Id. Id. Id. 3 0/0	401 50
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-acqui 3 0/0	287 50
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 3 0/0	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870)	— —
400	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1870)	— —
400	Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1905)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	364 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. Id. Id. serie C 3 0/0	318 50
500	Id. Id. Id. 1.a serie D 3 0/0	— —
1000	Id. Id. Id. 2.a serie D 3 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. tose e Asciano-Grosseto s. A 3 0/0	335 —
500	Id. Id. Id. Id. 3. B »	— —
500	Id. Id. Id. Id. 3. C »	— —
60	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	504 —
100	Id. per i lavori nel Lazio 5 0/0	504 —
1000	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0	104 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse sul tronco Casalborm.-Ozzano s. A 5 0/0	500 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per l'tronchi ferr. Casalmag.-Casteggio, Mortara	7 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1905)	503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Ferrovie Sarde (dette nuova Sinistra 1879) (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	310 —
100	Id. Id., serie C (1.a emissione 1882)	310 —
100	Id. Id., serie C (2.a emissione 1885)	310 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	483 —
500	Credito Comunale e Provinciale	506 —
500	Credito Immobiliare e Fond. (Roma) 3 75 0/0	507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	498 —
500	Ferrovie Meridionali	361 —
500	Id. Secondarie Sardegna	313 —
500	Id. Sarde, serie A	364 —
500	Id. Id. B	154 —
500	Strade ferr. dei Sicilia 4 0/0 ora Em. 1906	510 —
500	Id. Id. Id.	509 50
348	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	525 —
500	Officine di savigliano	514 —
100	Società Siderurgica di Savona	100 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	100 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	103 —
500	Id. Miniere di Monteponi	440 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 00
500	Id. Miniere e Fond.	503 —
250	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	307 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	618 —
104	Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2	474 —
100	Unione Esercizi Elettrici	484 —
100	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora	483 —
500	Officine Elettriche Genovesi	516 —
100	Prestito Provincia Alessandria	473 —
500	Id. Provincia di Lucca	494 —

Cartelle.

100	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	100 —
500	Id. Id. 3 1/2 0/0	498 —
500	Banc. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	499 50
500	Id. Id. 3 0/0	504 —
500	Fond. C. R. Var. 3 0/0 fuori 50	— —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
500	Banco di Roma	104 —
500	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliata)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	510 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	107 —
500	Id. Id. Sicule	110 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	350 —
500	Id. Id. Sicula	712 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	250 —
500	Id. Id. Id. (2.a Id.	483 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	214 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	— —
500	Id. Ferrovia del Vesuvio	155 —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	98 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	104 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	760 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	225 —
100	Id. Edilizie di Savigliano	1140 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	485 —
100	Id. Anon. Italiana Ciclo-auto-Gondrand (Roma)	— —
500	Id. Id. Fabbriche Italiane (Roma)	— —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
500	Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) 10.1	85 —
500	Id. Automobili Rapid	— —
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	25 —
500	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	23 —
500	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Caminos)	20 —
100	Id. Officine Turkheimer per colori, a val.	— —
500	Id. Fiat-San Giorgio	25 —
500	Id. Marchiani Fabbrica Autom. (Genova)	75 —
500	Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma)	25 —
500	Id. Fabbr. autom. e ciclo « Lux » (Torino)	19 —
500	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	75 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	510 —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	50 —
500	Id. Anonima Armstrong e C. (Genova)	210 —
500	Id. Alti forni Gregorini	200 —
500	Id. Miniere industrie meccan. siderurgiche	75 —
500	Id. per la fabbricaz. dell'alluminio	500 —
100	Unione Esercizi Elettrici	100 —
500	Id. Industrie Metallurg. che « Torino »	25 —
100	Id. Fonderia Passardi	70 —
500	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	55 —
500	Id. Cuzzano Auto-Obili « Scat »	60 —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	50 —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	100 —
500	Id. Immobiliare Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	500 —
100	Id. Sirio, G. Ferraris e C.	13 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie minerarie ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	810 —
150	Id. Geo. mineraria Agricola (Roma)	165 —
500	Id. Anon. Agricola Ind. « Lo Colligiano »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma)	142 —
50	Id. (Italiana del Silicato artificiale	55 —
100	Id. « Fratelli » di Genova	— —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Elettricità già Crotto	— —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	140 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Bailo	— —
500	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	250 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	71 —
500	Id. Siderurgica di savona	— —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	61 —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Torino)	61 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
500	Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) 10.1	85 —
500	Id. Automobili Rapid	— —
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	25 —
500	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	23 —
500	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Caminos)	20 —
100	Id. Officine Turkheimer per colori, a val.	— —
500	Id. Fiat-San Giorgio	25 —
500	Id. Marchiani Fabbrica Autom. (Genova)	75 —
500	Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma)	25 —
500	Id. Fabbr. autom. e ciclo « Lux » (Torino)	19 —
500	Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	75 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	510 —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	50 —
500	Id. Anonima Armstrong e C. (Genova)	210 —
500	Id. Alti forni Gregorini	200 —
500	Id. Miniere industrie meccan. siderurgiche	75 —
500	Id. per la fabbricaz. dell'alluminio	500 —
100	Unione Esercizi Elettrici	100 —
500	Id. Industrie Metallurg. che « Torino »	25 —
100	Id. Fonderia Passardi	70 —
500	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	55 —
500	Id. Cuzzano Auto-Obili « Scat »	60 —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	50 —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	100 —
500	Id. Immobiliare Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	500 —
100	Id. Sirio, G. Ferraris e C.	13 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie minerarie ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	810 —
150	Id. Geo. mineraria Agricola (Roma)	165 —
500	Id. Anon. Agricola Ind. « Lo Colligiano »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma)	142 —
50	Id. (Italiana del Silicato artificiale	55 —
100	Id. « Fratelli » di Genova	— —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Elettricità già Crotto	— —
150	Id. Id. di applicazioni elettriche	140 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Bailo	— —
500	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	250 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	71 —
500	Id. Siderurgica di savona	— —
100	Id. Fabbriche Italiane di Lime	61 —
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma

Perchè nessuno può preparare il "tot„:

1° La pasta dei cachets contenenti il « tot », preparata con sostanze azima speciale, è resa assimilabile con soluzioni di ingluvina *(ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus)*: il che evita, specie agli stomachi delicati o nervosi il senso di peso che danno i comuni cachets del commercio.

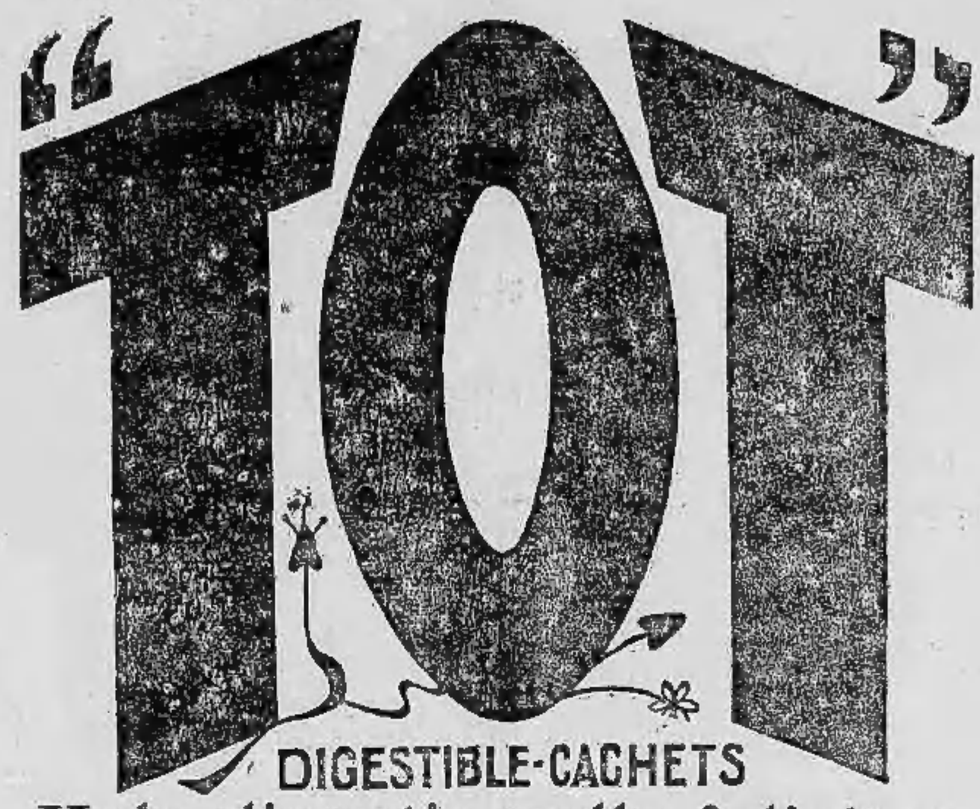
2° I componenti la miscela « tot » sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi (Vedi dichiarazione dell'Istituto della R. Univ. di Pavia, 5 aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni ripieni di polvere che possono asportiziare per colore o per forma al vero « tot » si ingannano a tutto loro danno.

Il « tot » è posto sotto la protezione della legge e depositato al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Prima - Registro Generale Vol. 7 N. 3469 - Registro Attestati Vol. 53 N. 12.

Il segreto del successo e dell'efficacia del « tot » risulta da una felice combinazione che nessuno può imitare; e ciò ben sanno i parassiti che pullulano all'ombra del grand'albero « tot » e cercano invano di sfruttarne la fama.



Mala digestio nulla felicitas

TRIESTE (Piazza Cavana) — MILANO (3, Via Ciro Menotti) — PARIGI (176, Rue Montmartre) — LONDRA (1, Cranbourne Street Leicester Square) — BASILEA (St. Johannvorstadt) — NEW-YORK (496-498, West Broadway) — BUENOS-AYRES (555, Rivadavia) — MONTEVIDEO (257, Cerrito) — SAN PAULO (Brasile) (Rua Florencio de Abreu, 72) — COSTANTINOPOLI (Stamboul, Bahdje-Kapou, 3) — BARCELLONA (Rondo S. Pedro, 4) — EGITTO *Alessandria* — 30-14, Via di Francia *Cairo* — Midan el-Teatro - O. Giulietti Pharmacie — N. Sammagé - E. del Mar. — MESSICO (Calle Jesus, 9) — CARACAS (Venezuela) Sra. E. B. Levy e C.

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr. M. LEPRINCE, Paris - Filiale: LEPEYRE - Via Monforte, 9, Milano

SIATE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO

curate con sistema speciale, unico ed innocuo, del nuovo 25713

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di massima efficacia, sono dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti, che si manda l'« Il istruttivo Dimostrativo », franco e gratuito.

Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° **Si consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.** c24778

VINO CHIANTI

Casa di 20 fiaschi (litri 46) vino Chianti finissimo L. 15. Damigiane di litri 50 L. 35 50. Fusto di litri 100 L. 29, vuoti, tutto compreso, franco di porto ferrovia P. V. alla e media Italia. Vero sangue o rimesso anticipato. — Scrivete C. Marmi, produttore Altopascio (Toscana). 25414

FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO **TEKKO**

DEPOSITO **LINCRUSTA**

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ

STORES - PARACAMINI - VITRAGES

PREZZI RIDOTTI

BISSATTINI VITTORE

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. Dr A. Borro Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio - Policlinico

Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 900

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 14 settembre 1909 si procederà all'incanto unico e definitivo per l'appalto della costruzione di fabbricato ad uso di lavanderia municipale e locali accessori nella stazione di disinfezione presso il Cimitero generale per l'approssimativo importo di L. 70,000.

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici. 25720

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì 9 settembre 1909 si procederà all'incanto a termini abbreviati per l'impresa della provvista di banchi per le scuole primarie e secondarie, divisa in 5 distinti lotti, per l'importo complessivo di L. 32,170 50.

I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 16 settembre 1909. 25727

Le condizioni sono visibili presso il civico Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Radersi la barba col rasoio AUTO-STROP è delizioso quanto ci *Gillette*. Costano L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a

G. CAUDANO e C.

TORINO

Piazza Carlo Felice, n. 19

Le lame dell'AUTO-STROP durano molto sempre perchè si possono affilare, e non occorre più spenderne per sostituirle.

L'AUTO-STROP è meraviglioso pure affila automaticamente la sua lama. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 2220

Citare questo giornale.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martley — MILANO —

Ha adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

Lavatrice Corsino

Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Mazzini, 30, p. 2°. c 25547

SUB-AFFITTANSI

causa trasloco i grandiosi magazzini via Petrarca, N. 7. Visibili a tutte le ore del giorno. 25276

Per sole L. 5

spediscono franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vantaggiosamente locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 13

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

LA BELLEZZA

70 Medaglie d'Oro, 6 Gran Prix, 4 Croci d'Onore

SPECIALITÀ che cura le forme schifose della pelle e del viso. Toglie le rughe e floscezze delle guancie. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa rosso, fresco, lucido e bello. Pagamento dopo guarigione. Chiedere schiarimenti *A. Pavesi*, S. Teresella degli Spagnoli, 58, Napoli. 24247

VICHY GIOMMI

Per comodità dei signori villeggianti, si spediscono, franco stazione, tram o conducenti

24 bottiglie con tappo sughero L. **8,55**

24 bottiglie con tappo meccanico L. **10,35**

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZO DI FATTURA

TELEFONO 1-41 - **TORINO** - VIA NIZZA, N. 121 bis

TERPENAL

Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 169

Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)

Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici